ANNO XLVIII — TORINO, Lunedì 13 Aprile 1914 — NUM. [redacted]

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

[redacted]

# Vigilia di lotta tra i ferrovieri e lo Stato?

## L'atteggiamento intransigente del Sindacato – La condotta della Federazione

## Misure precauzionali del Governo

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa")

## La situazione

Roma, 11, notte.

La giornata di Pasqua trascorrerà tranquilla per il nostro paese. Il Sindacato ferrovieri non vuole turbare la solennità di domani con le convulsioni dello sciopero ed ha rimandato a dopo Pasqua le proprie decisioni. I postelegrafici decideranno soltanto il 19 aprile nel loro convegno di Milano, fra i dirigenti delle due organizzazioni, il piano di battaglia contro il Governo. La vigilia della Pasqua è stata, pertanto, dedicata dai due avversari, ferrovieri e Governo, ad affilare le armi. Il Sindacato ferrovieri si prepara allo sciopero; il Governo alla resistenza. Il fatto nuovo, che avrebbe dovuto, nella tesa situazione attuale rappresentare il ramo di ulivo della conciliazione, non è venuto ed ormai c'è poca speranza che possa venire. I capi del Sindacato ferrovieri hanno parlato ed attraverso le loro indiscrezioni è apparso non solo la quasi impossibilità ma l'inutilità di trattative dirette fra il Sindacato ed il Governo. L'*Italie* pubblica stasera che il Governo tratterà con il Sindacato e che il ministro dei LL. PP. riceverà il 20 aprile la rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, ma questa notizia viene recisamente smentita al Ministero dei LL. PP. Il ministro Ciuffelli riceverà il 20 aprile non i rappresentanti del Sindacato ferrovieri, ma bensì il Comitato centrale del Sindacato tranvieri italiani. Questo Sindacato ha già presentato al ministro un memoriale, di cui vi abbiamo trasmesso le conclusioni. Si è evidentemente equivocato fra Sindacato tranvieri e Sindacato ferrovieri. Con quest'ultimo nessuna trattativa è in corso da parte del Governo. *A priori* però il miracolo di un colloquio Sindacato-Ciuffelli non può essere escluso in modo assoluto, ma, allo stato delle cose, esso appare una eventualità di realizzazione estremamente difficile. Ad ogni modo, nessuna trattativa è in corso e rimangono da superare, per il colloquio Ciuffelli-Sindacato, ostacoli pressochè insuperabili. Essi si riferiscono a questioni di forma e di sostanza. Il Sindacato dei ferrovieri si ostina a proclamare che esso non ritiene sufficiente la risposta indiretta data dal ministro al memoriale del Sindacato mediante la lettera del 5 aprile del direttore generale comm. Bianchi. Il Sindacato aggiunge che a questa risposta indiretta ha controreplicato indirettamente coi proclami diretti ai ferrovieri sindacali. Il Governo, da parte sua, fa inserire nel «Bollettino Ufficiale delle Ferrovie dello Stato» il testo della risposta data al memoriale del Sindacato. Dunque, nessun passo in avanti per la questione di forma.

## Irreducibili

Anzi l'ostinazione del Sindacato a pretendere che il Governo chiami esso a Roma il Comitato di Ancona (ciò che il Governo non è disposto a fare) ha provocato una sosta se non una retrocessione. Ma oltre alla questione di forma, che sarebbe pure superabile, rimane ben più grave la questione di sostanza, la quale dimostra l'inutilità della conferenza fra l'on. Ciuffelli ed i rappresentanti del Sindacato. La questione di sostanza si riferisce a questo punto essenziale: che se anche invitati, i dirigenti del Sindacato si rifiuteranno di venire a Roma per conferire col ministro se non riceveranno in precedenza l'assicurazione che le concessioni, che il Governo annunzierà, saranno diverse da quelle annunciate dal Governo al Comitato della Federazione. Si tratta quindi, oltrechè di una questione di puntiglio, di questione di milioni. Ora se si trattasse di una differenza di qualche milione, l'abisso esistente fra il Governo ed il Sindacato sarebbe colmabile; ma poichè fra le richieste, dalle quali il Sindacato non intende decampare, e le ultime concessioni a cui il ministro del tesoro ha acconsentito, esiste una differenza di 20 milioni: così le trattative riuscirebbero inutili. Questo sa il Governo anche perchè il segretario del Sindacato ha fatto pubbliche dichiarazioni nel senso che, malgrado il vivo desiderio dei membri di trattare una conciliazione, qualora fosse possibile, nessun tentativo venne fatto da parte del ministro per preparare il colloquio. Il Governo sa che il Sindacato o accamperebbe, per mandare a Roma i suoi delegati, qualche pregiudiziale inammissibile, oppure invierebbe i propri rappresentanti ad esprimere al Governo un rifiuto alle concessioni che esso offre. Così stando le cose, la situazione si riduce alla preparazione dello sciopero da parte del Sindacato ed alla resistenza da parte del Governo.

Circa la preparazione dello sciopero è degna di nota la presenza ad Ancona dell'anarchico Malatesta, il quale parlò nel comizio dei ferrovieri tenuto ieri sera.

La *Tribuna* ha interrogato ad Ancona uno dei dirigenti del Sindacato ed ecco le risposte avute: — Noi — ha detto il membro del Sindacato — non vogliamo chiedere di essere ricevuti dal ministro Ciuffelli. Se fossimo chiamati forse... ma ormai il dado è tratto. Forse ci sarebbe ancora una via per evitare lo sciopero. Noi aspettiamo. Ad ogni modo non disturberemo domani la festa di Pasqua. Forse il Governo sa che noi rispetteremo appunto questa solennità e perciò indugia ancora.

## Un mistero

— La notizia della convocazione del Consiglio generale del Sindacato per il 15 aprile — domandò il giornalista — è ancora esatta? Non è stata forse rinviata quella adunanza?

— No, no, — ha risposto il membro del Comitato centrale — la convocazione del Consiglio Generale non è mai stata revocata, solo potrebbe avvenire un fatto nuovo...

— Sicchè, in ogni caso, lo sciopero non potrebbe essere proclamato per prima del 15 corrente?

— Questo non possiamo dirlo.

— Non potete dirlo forse perchè il Consiglio Generale ha già deciso lo sciopero o perchè il Comitato centrale ha l'autorità di proclamarlo *ex se* da un momento all'altro?

— Aspettiamo delle risposte. Ecco tutto.

— Da chi, da dove?

— E' un mistero.

Il giornalista chiese ancora: — E quali sono le novità di oggi?

— Sono due, ed entrambe assai buone per noi. La prima è che molti iscritti alla cosidetta Federazione ferroviaria sono venuti a noi protestando contro l'operato dei dirigenti di essa, chiedendo di entrare a far parte del Sindacato. Ecco qua molti telegrammi, fasci di telegrammi; cosicchè i ferrovieri iscritti al Sindacato crescono di assai. Inoltre, stamane, ci giungono assicurazioni di solidarietà colla nostra azione da parte di altre organizzazioni operaie di ogni parte d'Italia, da centri importantissimi come Milano, Genova, Napoli ecc. Passiamo alle misure del Governo. E' certo che se lo sciopero scoppierà, il Governo richiamerà sotto le armi una classe in congedo, oltre al richiamare sotto le armi i ferrovieri, che appartengono alle classi in congedo illimitato. Intanto i prefetti sono stati rimandati alle loro sedi.

## Misure precauzionali

Il *Giornale d'Italia* pubblica a questo proposito: «Da qualche giorno erano a Roma alcuni prefetti, che ritardavano il ritorno alle rispettive sedi o alle nuove destinazioni. Si assicura che, in previsione delle necessità che la tutela dell'ordine pubblico sia mantenuta rigidamente in caso di sciopero dei ferrovieri, siano stati dal Governo invitati a raggiungere rapidamente le loro sedi tutti i prefetti, che erano alla capitale. Così anche il prefetto di Napoli è partito alla volta della sua città. Parecchi altri prefetti sono già in residenza. Al Ministero della Marina sono già pronti tutti i preparativi per l'organizzazione dei servizi postali in caso di sciopero ferroviario. Il servizio postale nelle città costiere si farebbe con regie navi e siluranti, salvo poi ad inoltrare la corrispondenza con treni suppletivi e ridotti nei paesi dell'interno. Il Ministro Millo, che non si muove dalla capitale, accudisce personalmente all'organizzazione di tutti questi servizi».

Il «Giornale d'Italia» annuncia inoltre le seguenti misure prese dal Governo. Cominciamo dai ferrovieri. Il personale ferroviario, che è conosciuto attraverso le sue caratteristiche, viene selezionato in una specie di statistica dei ferrovieri, che registra quelli che si suppongono senz'altro aderenti al movimento sindacale, separatamente da quelli che si suppone più difficili alla solidarietà. Egualmente, il Governo fa assegnamento sui ferrovieri più coscienziosi, che più vivo hanno il sentimento della responsabilità, appartenenti alla Federazione e quelli appartenenti al Sindacato dei ferrovieri cattolici, manifestatisi contrari allo sciopero, per poter continuare in modo ridotto il servizio quotidiano.

Un altissimo funzionario delle ferrovie, che in questi giorni, per ragioni di ufficio e per la speciale situazione odierna, ha dovuto percorrere i vari centri ferroviari, ha avuto il seguente colloquio con un redattore del «Giornale d'Italia»:

— Lei crede alla possibilità di sciopero?

— Così, mi pare.

— Ed i servizi?

— Due treni al giorno per ogni linea saranno assicurati.

— La militarizzazione sarà fatta?

— Questa è cosa a cui sono estraneo; è un provvedimento di ordine politico.

— Ma lei crede alla sua possibilità?

— Non so, mi sembra che sia inutile giungere alla militarizzazione, la quale non potrebbe forse o ben poco aggiungere a quello che noi concreteremo per assicurare il servizio ridotto.

— Perchè voi contate sul funzionamento su tutte le linee?

— Certamente. Il servizio ridotto è assicurato sia perchè non tutta la massa sciopererà — e di questo i dirigenti del Sindacato sono perfettamente edotti, — sia perchè vi è una buona parte del basso personale che si ritiene paga delle concessioni del Governo e sia perchè nella massa sono ancora vivi i ricordi del 1907, cioè del fallito sciopero che ha fatto numerose vittime; 16 espulsi, 300 puniti con il ritardo nelle promozioni — ed è bene tenere presente che tutti quei provvedimenti, nonostante le pressioni di un alto personaggio politico verso il comm. Bianchi, sono stati mantenuti tuttora.

Quindi lei non crede alla militarizzazione?

— Non ci credo perchè sarebbe inutile e perniciosa per il nostro servizio ed invece farebbe molto comodo ai signori del Sindacato. Ma io non sono il Governo.

«Ma corre voce — aggiunge il «Giornale d'Italia» — nonostante la smentita, che il Governo ha anche esaminato il caso di essere trascinato, per necessità, alla grave misura della militarizzazione. Nulla sembra deciso in proposito; ma, data tale evenienza molto lontana, si dice che sarebbero militarizzati quei ferrovieri che servirono sotto le armi, sottoponendoli a disciplina militare. Qualora si dovesse giungere a questo provvedimento, sarebbero richiamati i soldati in congedo ferrovieri dello Stato ed appartenenti, sembra, a tre classi».

# La Federazione non è soddisfatta

## Genesi e sviluppo del dissenso tra Sindacato e Federazione

Roma, 11, notte.

Abbiamo interrogato il signor Giuseppe Bianco del Comitato Federale, il quale ci ha detto:

— Si è diffusa erroneamente fra molti ferrovieri l'opinione che la Federazione Ferrovieri Italiani, si sia dichiarata soddisfatta delle dichiarazioni del Ministro Ciuffelli fatte dopo il colloquio del 6 corr. e che perciò abbia deciso di sospendere ogni agitazione. Niente di vero. La verità è che i sindacalisti, gelosi dell'affermarsi della Federazione, sono subito insorti facendo opera di denigrazione mirando, più che alla lotta ed a strappare miglioramenti al Governo, a strappare dei soci alla Federazione di cui fingono di non occuparsi perchè, povera di numero e fiacca, ma della quale hanno una vera ossessione a giudicare dall'accanimento che essi hanno spiegato e spiegano in questi giorni.

— Quindi non è vero che la Federazione si sia dichiarata soddisfatta delle concessioni del Governo?

— Precisamente, specie per la questione economica. La Federazione nel suo comunicato dell'8 Aprile, stabilendo il *referendum*, ha rilevato chiaramente che per la questione economica non era stata soddisfatta. Essa ha soltanto posto in rilievo — ed era onestà elementarissima il farlo — che taluni postulati di ordine morale erano stati accolti. La Commissione, che è andata da Ciuffelli, non nascose affatto ai giornalisti, al Ministro, ai ferrovieri il suo vivo malcontento per il denegato accoglimento delle giuste e legittime aspirazioni delle categorie basse, fra esse comprese gli impiegati. I giornali hanno però, mi permetta il dirlo, giocato di fantasia. Hanno generalizzato. Il nostro relativo soddisfacimento per le conquiste morali ha fatto ritenere fosse anche per quello che non si è avuto, cioè pei miglioramenti economici.

— Cosa chiedeva la Federazione per la questione economica?

— La Federazione da tempo aveva avanzato delle richieste e cioè sin dal Maggio 1912 con una larga memoria firmata da 29 Rappresentanti di categoria. Successivamente, e sino al Marzo di quest'anno, altre ne sono state fatte e vigorosamente sostenute. Essa chiedeva il minimo di lire 3 per le categorie basse del personale e l'elevamento e la regolarizzazione di tutti quegli agenti che si trovavano ad aver superato il minimo stesso. Per gli impiegati aveva anche chiesto la perequazione cogli altri dipendenti dello Stato.

— E la Commissione che ha conferito col Ministro ha sostenuto tutte queste richieste?

— I deputati socialisti — riformisti ed ufficiali — che sono stati presenti al colloquio potranno dire quale sia stata l'opera nostra e se abbiamo difeso strenuamente gli interessi del personale. Le dirò soltanto che il colloquio è durato circa tre ore penetrando ogni problema e necessità, addimostrandoci tutt'altro che remissivi ed accomodanti come i sindacalisti, per settario spirito di parte, cercano di far credere alla massa.

— Si dice che la Commissione abbia trascurato anche gli impiegati, che costituiscono uno dei nuclei più forti della Federazione.

— Ciò non è esatto. Specialmente il collega Comoglio si è battuto per questi ultimi, rilevando la grave condizione in cui essi si trovano anche a causa del famoso bando di concorso di recente indetto dalla Amministrazione pel conferimento di 800 posti di applicato. Ha egli con ampiezza di argomentazioni fatto rilevare al ministro le spaventevoli sperequazioni e le antinomie — forse unico privilegio fra le tante pubbliche aziende — dell'Amministrazione ferroviaria statale. Ed il ministro non mostrò dissentire dai rilievi fattigli; anzi su molti convenne esplicitamente.

— Ed allora perchè non furono risolute?

— Se non lo furono ciò è dipeso da uno speciale ragionamento del ministro. Riproduco obbiettivamente le sue parole: «Se avessi i soldi, oggi non ve li darei perchè potrei darveli soltanto sotto forma di soprassoldo. Io sono contrario ai soprassoldi, anzi intenderei sopprimere quello Sacchi per poterlo incorporare nello stipendio. Voglio accertare le sperequazioni e le antinomie oggi esistenti, rivedere le condizioni di tutti gli agenti, per paga, salario e carriera, per risolverle organicamente, imprimendo ai provvedimenti criteri miei personali così come ho fatto pei postali telegrafici, quando sono stato ministro di quel Dicastero. Ma io sono nuovo per le ferrovie e quindi farò la nomina di una Commissione di pochi membri con tutto il resto che ormai è noto *urbis et orbis*». Queste sono parole testuali del ministro ed i colleghi possono farmene fede. Nulla vi ho aggiunto del mio. Del resto sostanzialmente concordano con quanto è stato espresso nel comunicato del Governo.

— Ed i commissari si sono dichiarati soddisfatti?

— Tutt'altro. Sono promesse. Abbiamo detto che vi erano bisogni che non potevano assolutamente rinviarsi, sia pure per breve tempo, abbiamo fatto osservare appunto che se il ministro non era in grado, perchè nuovo del Dicastero dei lavori pubblici di concretare immediatamente i provvedimenti, di risolvere tutto il complesso problema, non doveva essere il personale a subire le conseguenze. Anche i deputati presenti hanno fatto del loro meglio per indurre il ministro a diverso atteggiamento, ma egli ripeteva, magari in forma più vibrata, quanto io più sopra ho potuto ricordare.

— Ma le promesse non le sembrano che siano state assai esplicite e categoriche?

— Ma cosa vuole! Non è la prima volta che i ferrovieri ricevono delle promesse; anche l'on. Sacchi ne aveva date di molte e sono andate in fumo.

— Ma i precedenti del ministro Ciuffelli non sono bastevoli per rassicurarvi?

— Noi, giudichiamo il ministro e non l'uomo. Potrebbe anche darsi che i fatti ci potessero smentire ed è quello che noi vivamente desideriamo.

— Perchè avete indetto il *referendum*?

— Si fa troppo presto a dichiararsi soddisfatti come a dichiararsi ribelli e scontenti. Di fronte al fatto nuovo, il Comitato federale ha ritenuto non solo opportuno, ma indispensabile, far pronunciare i federati per un concetto di ben intesa democrazia e perciò il nostro atteggiamento pare realmente quello che la massa desidera.

— E come ritiene si pronuncierà la maggioranza organizzata?

— Questo non saprei proprio dirlo. Gli ambienti sono eccitati ed anche disorientati per i dissidi che in questi giorni sono scoppiati fra le due organizzazioni.

— A proposito, dica, è vero quanto si è detto in qualche giornale ed in qualche comizio che la Federazione non abbia cercato di agire di conserva col Sindacato ferrovieri?

— Questo è inesatto; la Federazione si era imposta il più preciso riserbo in proposito, aveva stabilito di tacere perchè così desiderava il famoso il... Sindacato Ferrovieri. Oggi però le cose sono cambiate. I rapporti apparentemente buoni, sono stati turbati dall'atteggiamento inspiegabile del Sindacato Ferrovieri. La Federazione non ha obbligo alcuno oggi di tenere in riserbo i suoi documenti, anzi per essa è ormai necessità uscire dagli equivoci e precisare la sua posizione. Farò dunque la cronaca obbiettiva e serenissima di quanto è avvenuto perchè sia finita la campagna di inesattezze iniziata contro la Federazione ed i federati. Il Comitato esecutivo federale, dopo taluni episodi verificatisi a Genova ed a Napoli, non badando a puntigli di sorta, dimenticando la lotta che le moveva il Sindacato in ogni campo, solamente preoccupato dell'interesse dei ferrovieri italiani, indirizzò una lettera al Sindacato Ferrovieri per espresso raccomandata, in data 26 Marzo, per sapere quali fossero le intenzioni del Sindacato in rapporto alla Federazione e per conoscere la portata di un invito che la Sezione di Genova del Sindacato aveva diretto ad una nostra Sezione per l'intesa sul terreno della lotta contro il Governo. In poche parole e sostanzialmente si chiedeva al Sindacato se sul terreno della lotta le due organizzazioni era possibile si fossero intese. Si dava inoltre un termine per la risposta, il 31 marzo 1914, data in cui il Comitato federale si sarebbe adunato in Roma per le sue deliberazioni. Il 31 i rappresentanti del Sindacato vennero a Roma: tre uomini di quella organizzazione, fra cui il Bitelli, Segretario generale. Ci fu risposto che l'unica proposta che aveva da fare il Sindacato era quella che la Federazione avesse consigliato i propri soci ad entrare nel Sindacato stesso. Fu fatto osservare da tutto il Consiglio Generale della Federazione che, dato il momento, la questione dell'unificazione doveva rinviarsi a dopo la lotta la quale urgeva da ogni lato e si chiedeva concordia d'intenti e di volontà. Finalmente, prima di sciogliere l'adunanza, e solo in seguito alle vive insistenze di quelli della Federazione, Bitelli e compagni promisero che sarebbero andati ad Ancona per comunicare ai loro compagni quanto era avvenuto e che il giorno 2 aprile sarebbero ritornati con decisioni concrete. Il Comitato Federale nell'attesa non concretizzò alcuna sua proposta. Il 2 aprile esso era adunato al completo in aspettativa dei compagni che si facevano attendere...

«Pervenne il cinque una lettera del Sindacato a firma dei signori Ciardi, Toschi, Marchetti, lettera che trovasi in potere del Comitato federale e che, occorrendo, sarà pubblicata integralmente, in cui prendendo motivo da una pubblicazione fatta dai giornali di un probabile colloquio della Federazione col ministro Ciuffelli, i rappresentanti del Sindacato dichiaravano di ritenere inutile venire all'adunanza e vana ogni discussione. Il Comitato federale apprese con dolore il contenuto della lettera, specialmente perchè gli uomini del Sindacato sarebbero potuti intervenire all'adunanza ed ivi spiegare le loro ragioni. Io sono convinto che se fossero intervenuti, date le dichiarazioni che il Comitato federale, per mio mezzo, aveva fatto, cioè di essere disposto a qualunque accordo sul terreno della lotta, l'accordo stesso si sarebbe raggiunto nell'interesse dei ferrovieri così internamente lacerati da discordie e conflitti.

— Ma perchè tutto questo non l'avete pubblicato appena rotte le trattative?

— Perchè non fosse apparso (e questo era desiderio di entrambe le parti) un dissidio che avrebbe indubbiamente indebolito i ferrovieri di fronte al Governo. Il Sindacato stesso nella sua lettera ci aveva invitati al silenzio e la consegna dalla Federazione fu in effetti mantenuta. Ricordo bene che di fronte a tutti i giornali, compresa la *Stampa*, dicemmo che fra le due organizzazioni non era dissidio e che la massa compatta si apprestava a combattere. Invece nel momento più acuto della lotta, il Sindacato si scaraventa contro i federali con accanimento senza pari. Ricordo ancora bene le violenze usate a Roma in una modesta adunanza d'impiegati e l'intolleranza manifestata in molti altri centri.

— Quale era l'obiettivo del colloquio col ministro?

— Era soltanto quello di chiedere maggiori spiegazioni al discorso impreciso e vago pronunziato dall'on. Salandra alla Camera. Non si sarebbe in quella seduta nè trattato nè transatto. Essendo stato dalla Federazione così precisato l'obiettivo del colloquio, il gruppo parlamentare socialista ci accordò quattro suoi uomini nella Commissione: Casalini, Pucci, Pescetti, Marioni e sarebbe ancora venuto Morgari se altrove non fosse stato impegnato. Anzi posso aggiungere di esserci continuamente tenuti a contatto del gruppo socialista ufficiale.

— Ma la possibilità di un'intesa fra le due organizzazioni è definitivamente tramontata?

— Credo di no.

— E se dovesse mancare ancora ulteriormente?

— Noi continueremmo per la via ove ci verrà segnata dal *referendum* ed il tempo il quale è assai galantuomo — vedrà — ci darà pienamente ragione.

— Un'ultima domanda. Quando potrà aver termine il *referendum*?

— Prestissimo. Fra lunedì e martedì si faranno le votazioni. E se ciò non avvenisse e gli eventi precipitassero, il Comitato federale non mancherebbe di prendere le sue deliberazioni pronte a quali le circostanze richiederanno.

# La Federazione e il Sindacato dei postelegrafici

## intensificano l'agitazione contro il Governo

### Il convegno fissato pel 29 aprile – L'on. Riccio per le telefoniste

Roma, 11, notte.

Il ministro Riccio ha fatto al *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni sul colloquio di ieri con i rappresentanti della Federazione postelegrafica. Il ministro ha detto:

### L'on. Riccio favorevole all'industrializzazione dei servizi

— Credo che la discussione non sia stata inutile in quanto ha servito, da un lato, a chiarire gli intendimenti del Governo, e dall'altro a fissare i desiderata del personale. Io ho detto ai rappresentanti con tutta franchezza ciò che si può fare subito e ciò che non può essere raggiunto se non attraverso ad una graduale riforma dell'azienda per darle un carattere sempre più industriale. Assai più che da ritocchi di organici e da aumenti di stipendio, i miglioramenti delle condizioni degli impiegati possono essere raggiunti con l'industrializzazione dei servizi. Intanto però è bene che si arresti l'ammissione di nuovi impiegati. Si pensi che i servizi sono aumentati del 50 per cento e gli impiegati dell'86 per cento. Le condizioni del tesoro sono note ai postelegrafici, ma anche a tutti i cittadini; io non le ho certamente celate ed ho dichiarato che, per ora, il Governo non può migliorare le condizioni economiche che degli agenti più umili, e cioè i portalettere rurali ed i ricevitori di terza classe. Su molte riforme i miei intendimenti ed i desiderata del personale si avvicinano moltissimo e spesso anche si identificano. Io confido nel patriottismo, nel buon senso e nell'attaccamento all'azienda di tutto il personale che sa non manchi nel Governo la buona volontà, ma che conosce altresì le condizioni attuali del bilancio. Ad ogni modo, io sono lieto di aver preso contatto con la rappresentanza del personale e credo che molte questioni potranno essere risolte con reciproco vantaggio dell'azienda e del personale, il quale è troppo intelligente per non comprendere che ogni giorno ha la sua fatica, e la fatica precipua di questo momento politico è precisamente il rinvigorimento del bilancio, condizione necessaria per migliorare i servizi dello Stato e le condizioni di coloro che lo Stato servono.

### La freccia del Parto

I dirigenti delle due organizzazioni postelegrafica e telefonica (Federazione e Sindacato degli agenti subalterni) hanno, dopo il colloquio di ieri col Ministro, lasciato Roma. Prima di partire vollero lanciare la freccia del Parto contro l'on. Riccio. Vi abbiamo trasmesso questa notte la decisione presa a mezzanotte dai dirigenti della Federazione. I capi delle due organizzazioni deliberarono di impegnare le rispettive organizzazioni per un'azione comune e di intensificare l'agitazione e di convocare a Milano i due comitati centrali delle suddette organizzazioni per domenica 19 corrente per ulteriori deliberazioni.

Ora i dirigenti della Federazione e del Sindacato pubblicano un comunicato ufficiale in cui espongono le ragioni per le quali essi si ritengono insoddisfatti delle dichiarazioni del Ministro e deliberano il convegno del 19 corrente a Milano. Il comunicato dice:

«I rappresentanti del Comitato centrale della Federazione postelegrafica e del Sindacato degli agenti subalterni, considerato che il Ministro delle Poste, on. Riccio, ha esplicitamente riconosciuto:

1.o) tutta la legittimità e la moderazione delle richieste della classe postelegrafica di cui da lungo tempo egli sa le angustie economiche;

2.o) che le riformuccie a spizzico sono causa di aggrovigliate situazioni e fonte di sperperi e di sperequazione che si risolvono a danno del personale e del servizio;

3.o) che la Federazione e il Sindacato, nell'appello al paese e al Parlamento hanno segnato la buona via per uscire dalla duplice crisi del personale e del servizio, la cui industrializzazione è una necessità urgente e indispensabile; considerato che a tale esplicito riconoscimento non ha corrisposto alcun serio affidamento di fatto; che le vaghe dichiarazioni del Ministro di volere studiare l'applicazione del «tantieme» in via di esperimento negli uffici telegrafici non riparano all'attuale gravissimo disagio; *a*) perchè una nuova promessa di studi si aggiunge alle moltissime altre fatte nel decennio per stancare la pazienza del personale; *b*) perchè si tratta sempre di parziali riforme che creerebbero un funesto dualismo antagonistico fra i telegrafici e i postali; *c*) perchè a confessione dello stesso Ministro manca per ora uno studio esauriente e completo per la generalizzazione del sistema in tutti gli uffici; considerato che una siffatta applicazione, quando non si risolvesse in un nuovo sfruttamento potrebbe essere uno stimolo ad un maggiore rendimento, ma presuppone sempre una adeguata sistemazione economica di tutto il personale che deve essere liberato dagli insufficienti stipendi e dalle lente carriere; ritenuto essere questa riforma di indifferibile soluzione; considerato che i fondi occorrenti devono trovarsi nel florido avanzo del bilancio postelegrafico che da anni offre largo gettito, il che rende doveroso, da parte del Governo, di provvedere, con quello, alle condizioni del personale dei servizi postelegrafici prima di distrarlo agli altri bilanci; considerato che, se si eccettua la promessa di presentare una leggina di eccezione alla legge sullo stato giuridico per l'unificazione dei Consigli di disciplina con una rappresentanza elettiva delle categorie, non vi è stato alcun impegno preciso per la soluzione delle altre questioni prospettate nel memoriale; considerato che i risultati negativi del colloquio frustrano le aspettative della classe esasperata, i rappresentanti delle due organizzazioni deliberano di intensificare l'agitazione e stabiliscono il convegno pel 19 aprile a Milano».

### Anche i ricevitori e gli agenti rurali non soddisfatti

Il Ministro Riccio ha ricevuto il Presidente dell'Associazione nazionale dei ricevitori postali e dei supplenti e agenti rurali. Il colloquio di oggi fu determinato dalle seguenti ragioni: il personale delle ricevitorie postali non è rimasto punto soddisfatto dalle promesse che l'on. Riccio ha fatto alla Commissione che giorni sono si è recata da lui per perorare gli interessi della classe, ed è rimasta insoddisfatta non per sfiducia nell'attuale Ministro, ma perchè troppe delusioni seguirono sempre alle promesse dei precedenti Ministeri.

Una viva agitazione quindi si è venuta accentuando, tanto da costringere il cav. Reggio, presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale sedente a Torino a recarsi nuovamente dall'on. Riccio per indurlo a dare precisi affidamenti che valessero a tranquillizzare l'agitazione della classe.

Questa mattina l'on. Riccio ha ascoltato quanto gli ha esposto il cav. Reggio, il quale ha richiamato l'attenzione del Ministro sopratutto sulle questioni più impellenti e già studiate che non richiedano un aggravio all'erario dello Stato, quali sono la Cassa Mutua Pensioni, le riduzioni ferroviarie e le modificazioni all'attuale regolamento del fuori ruolo. A tale riguardo, il Ministro ha riconfermato le assicurazioni già date, impegnandosi a dare subito corso alle attuali richieste che ha riconosciuto giustissime e di immediata attuazione perchè non portano aggravio al bilancio dello Stato. Quanto alla parte finanziaria, riflettente la retribuzione ai ricevitori, il Ministro ha confermato di aver dato opportune disposizioni alle singole direzioni del Regno perchè sia tenuto conto delle esigenze speciali di ciascun ufficio e siano opportunamente valutate le retribuzioni definitive. All'uopo l'on. Riccio ha nominato speciali Commissioni per ciascuna pro-

...vincia col preciso incarico di esaminare e indicare al Ministero le esigenze particolari di ogni ricevitoria. Circa la sistemazione dei supplenti ha rivelato i suoi buoni propositi che saranno attuati in una speciale parte dell'organismo e del nuovo regolamento. Il cav. Reggio ha pure richiamato la benevole attenzione del Ministro sulle tristissime condizioni dei procaccia rurali per i quali l'on. Riccio ha dato assicurazioni del suo benevolo interessamento, come pure ha promesso il suo interessamento alle telefoniste addette ai lavori di contabilità che hanno fatto pervenire a mezzo del cav. Reggio un loro memoriale.

## La lettera del comm. Bianchi
### pubblicata dal "Bollettino,,

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino ufficiale delle ferrovie dello Stato* contiene un comunicato del Direttore Generale commendatore Bianchi. Con tale comunicato viene portata a conoscenza di tutto il personale la lettera indirizzata dal Direttore Generale ai 22 rappresentanti del personale in risposta al memoriale contenente domande di provvedimenti urgenti al direttore stesso, presentato il 31 gennaio.

Tale risposta è basata sulle dichiarazioni del Governo in Parlamento, dichiarazioni comunicate al Direttore Generale dal Ministro dei LL. PP. In questa lettera è detto che il Ministro crede che non si debba indugiare nel promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita dallo stato del fondo pensioni. Reputa giusta ed urgente la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi per non che si impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli fatti ai ferrovieri delle reti estere, che si trovano in condizioni analoghe alle nostre; reputa giusto elevare il minimo delle più basse mercedi affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita. Tutti questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento verrà approvarli. Il Ministro e la Direzione Generale delle ferrovie riconoscono la necessità di accertare ed esaminare integralmente i risultati dell'esercizio di Stato e fare diligenti e profonde indagini sicchè i dati di fatto posti in luce possano formare oggetto di esame e guida al Governo e conferire maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare per il definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario. Per quanto si riferisce al miglioramento del personale, il Governo conferma l'impegno di presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge per effetto del quale gli agenti e funzionari delle ferrovie collocati a riposo dal 1.o luglio 1913 in poi risentiranno un miglioramento di circa l'11 per cento sulle loro pensioni elevandosi la liquidazione della pensione da 8 a 10/10 dei versamenti unitari fatti durante la carriera. Per quanto riguarda l'aumento delle più basse mercedi del personale di ruolo, il Governo è disposto a portare il minimo a 3 lire della paga giornaliera senza pregiudizio delle competenze accessorie. Dalla revisione dei ruoli di lavoro, turni di servizio e dei riposi deriveranno vantaggio ad oltre 50 mila agenti. L'attuazione del riposo, secondo il nuovo ordinamento, potrà aver luogo man mano che sarà addestrato il personale necessario. Per il miglioramento delle pensioni si potrà provvedere con le risorse stesse del fondo pensioni. Gli altri due già detti provvedimenti comporterebbero approssimativamente una maggiore spesa di 15 milioni i quali dovranno essere ricavati da un limitato aumento di tariffe. Per quanto riflette l'ordinamento disciplinare, la carriera ed altri miglioramenti economici, il Governo, a suo tempo, prenderà una definitiva risoluzione. Ora potrebbe riuscire temerario ed improvvido, perchè non si può subito provvedere a quella completa indagine sulla situazione e funzionamento dell'azienda di Stato che è desiderata anche dal Parlamento e dal paese. Dal canto mio, l'amministrazione darà sollecita opera, per quanto da essa dipende, affinchè i provvedimenti annunciati dal Governo siano in breve termine predisposti per essere presentati alla approvazione del Parlamento.

## La pregiudiziale
### contro la convocazione del "parlamentino,,

Bologna, 11 notte.

Il *Resto del Carlino* ha da Ancona: A proposito della possibilità affacciata da alcuni giornali d'una convocazione del Parlamentino ferroviario da parte della Direzione generale, ho appreso in questo momento che questa sera il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri ha diramato ai delegati delle categorie, iscritte al Sindacato, istruzioni precise perchè, ove la convocazione del Parlamentino dovesse avvenire, i Delegati stessi oppongano, appena convocati, una pregiudiziale formale, dichiarando che essi ritengono esaurito il loro mandato dal giorno della presentazione del memoriale alla Direzione Generale per parte dell'organizzazione; dopo di che l'opera di tutela dei ferrovieri è di ritenersi, secondo i Delegati, affidata oggi soltanto alla organizzazione riconosciuta dai ferrovieri stessi.

Questa deliberazione ha un carattere di molta gravità, poichè toglie l'unico anello di congiunzione fra la Direzione Generale ed i ferrovieri.

I ferrovieri sono sempre più irritati contro il direttore generale, comm. Bianchi, che essi ritengono essere il maggiore interessato a spingere il Governo alla resistenza, ed aggiungono che non è ammissibile che il «parlamentino» attuale, eletto nel giugno dell'anno scorso, e che non fu mai convocato dalla Direzione generale, perchè si sapeva che il direttore generale non voleva affrontare la questione dei turni, della Cassa pensioni e di tante altre importanti questioni sul tappeto, che dovevano essere risolute, possa essere convocato soltanto ora, non per tutelare gli interessi dei ferrovieri, ma per facilitare al Governo una via d'uscita; è quindi opinione generale che se il ministro dei lavori pubblici, come già fece a suo tempo il ministro Millo con il capitano Giulietti, non si deciderà a chiamare a sè i rappresentanti del Sindacato, lo sciopero sarà inevitabile, ma la data rimane sempre imprecisata.






## La solidarietà
### del Consiglio dei delegati delle Leghe milanesi col Sindacato dei ferrovieri

Milano, 11, notte.

Stasera, in una sala della Camera del Lavoro, si è riunito il Consiglio Generale dei delegati delle leghe. Il segretario della Camera del Lavoro parlò dell'agitazione dei ferrovieri incitando i delegati presenti a votare il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale, di fronte alla grave agitazione dei ferrovieri, approva entusiasticamente l'ordine del giorno votato dal Comitato esecutivo la sera del 1.o aprile di piena incondizionata solidarietà col Sindacato nazionale ferrovieri e rinnova il formale impegno di provocare da parte del proletariato milanese lo sciopero generale a favore dei ferrovieri stessi se il Governo uscendo dal terreno economico gravasse la sua mano reazionaria trasformando l'agitazione in un conflitto politico. Stigmatizza di conseguenza l'operato della Federazione nazionale ferrovieri, la quale, per un gretto e arbitrario spirito di concorrenza, ha fatto buon giuoco al Governo, pregiudicando la virile azione di lotta di classe del Sindacato».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, come pure la proposta di Ettore Ercole di indire per martedì sera un pubblico comizio per l'agitazione dei ferrovieri. L'assemblea approva poi le comunicazioni relative alla festa del 1.o maggio. Il Consiglio Generale inoltre manda un voto di solidarietà per i lavoranti panettieri in lotta contro i proprietari. Si passa quindi a discutere sul prossimo congresso della resistenza, che avrà luogo a Mantova.

La Camera del lavoro, mantenendosi nell'atteggiamento di qualche mese fa, quando indisse il Convegno delle Camere del lavoro d'Italia, intende recarsi a Mantova per combattere i sistemi e le direttive della Confederazione del lavoro. Si vuole, fra l'altro, che le Federazioni nazionali siano elencate con precisione per evitare che tra le organizzazioni della Confederazione ve ne siano taluna, come oggi, che non hanno alcuna consistenza. Marchetti, infatti, riferendo intorno al prossimo Congresso, fa una lunga critica alla Confederazione, la quale, egli dice, ha sempre negato ogni valore all'attività della Camera del lavoro, di cui ha voluto ammettere nel proprio seno la rappresentanza. Svecchiando gli ingranaggi e l'ambiente creati dai dirigenti della Confederazione del lavoro, si contribuirà all'unità del proletariato, che oggi è impossibile, appunto per i sistemi e l'indirizzo della stessa Confederazione del lavoro.

Giani, delegato della Federazione edile, osserva che il segretario della Confederazione del lavoro si è manifestato nella sua relazione un perfetto antifederalista. I delegati perciò che seguono le direttive della Federazione edilizia devono pensarci due volte prima di votare l'ordine del giorno, che rispecchierà i concetti svolti dal Marchetti.

Parlando delle direttive della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, Giani ricorda che nello sciopero generale dell'anno scorso essa stabilì di compiere un atto che avrebbe travolto inesorabilmente l'organizzazione, cioè la proposta di dichiarare la fine dello sciopero per gli organizzati della Camera del lavoro, dopo tre giorni. «Io mi sono affrettato — dice il Giani — ad intervenire in quella adunanza, per evitare una simile disastrosa deliberazione».

Giani conclude che parlerà o ricorderà di nuovo quando si discuterà la relazione morale della Camera del lavoro. L'assemblea decide quindi di rinviare la discussione a giovedì prossimo.

## Tumultuosa assemblea di ferrovieri a Bologna

Bologna, 11, notte.

Una tempestosa adunanza di ferrovieri ha avuto luogo questa sera in una sala privata, presieduta dal macchinista Govoni, del Sindacato. Per quanto la riunione avesse un carattere spiccatamente sindacalista, tuttavia erano invitate anche le organizzazioni dissidenti. Dopo discorsi improntati a un pessimismo catastrofico del ferroviere Babini, Cocchi, prese la parola l'operaio Budini, il quale sconsigliò lo sciopero e propose di intensificare l'azione per potere raggiungere un accordo. Contro il Budini hanno parlato Palazzi, Bolognini e Carnesaci. Poi l'assemblea cominciò a tumultuare. Quando il sindacalista Babini rivelò che un sorvegliante aveva ricevuto ordine dai suoi superiori di recarsi il giorno 14 presso i cantonieri in provincia per avvertirli che sarebbe loro stato corrisposto un aumento di lire tre giornaliere se non avessero aderito allo sciopero, il sorvegliante, certo Zaccarelli, che era nell'aula, volle fuggire; ma l'assemblea si lanciò contro lo Zaccarelli e contro il Budini, che furono sollevati di peso e portati fuori.

Dopo questa sommaria espulsione fu approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea, unanime, meno due, che sono gli espulsi, dichiara di attenersi alle deliberazioni del Sindacato di Milano.

## Associazione Nazionale
### fra gli industriali meccanici ed affini

Milano, 11, notte.

Ieri ha avuto luogo presso la Camera di Commercio, la prima convocazione della Commissione speciale, creata per lo studio ed i lavori riguardanti la riforma delle tariffe doganali. Tale Commissione è così composta:

Comm. E. Silvestri (Veicoli e locomotive); ing. cav. Dubosc (Macchine, utensili), Oscar Keller (Macchine, Molini e varie), Cav. A. Cassil (Macchine agricole), ing. M. Giorgi (Fonderia ghisa malleabile), ing. Ugo Fano (Fonderia ghisa), cav. A. Lobetti-Bodoni (Macchine tipografiche), Dott. cav. L. Piccardo (Automobili), cav. ing. V. Diatto (Forgia), ing. E. Ferrari (Macchine frigorifere), Pino Heisemberger (Macchine tessili, Accumulatori), comm. Gianfranco Tosi (Macchine a vapore, Caldaie), cav. ing. G. Conti (Turbine e Pastiffe), ing. Hermann Gross (Motori a gas), ing. Fornaca (Motori a benzina), ing. L. Stucchi (Biciclette e macchine da cucire), M. Stigler (Ascensori), L. Vender (Macchine per cemento), comm. ing. E. Rusconi (Lavori in stagno), Vito Carmeli (Macchine lavanderie), ing. C. Olivetti (Macchine da scrivere), cav. E. Marelli (Ventilatori, Motori elettrici), ing. E. Boner (Draghe e pompe), dott. Pasquelini (Apparecchi di precisione e istrumenti elettrici).

La riunione di ieri riuscì numerosissima, essendo intervenuti quasi tutti i commissari; presiedeva il sen. march. Ettore Ponti; il sig. Oscar Keller presentò e svolse il programma dei lavori che dovranno essere compiuti, programma che fu approvato e unanimità dopo lunga e animata discussione. La Commissione doganale nominò quindi il Comitato esecutivo nelle persone dei sigg. ing. E. Dubosc, comm. ing. Ettore Rusconi, cav. ing. Diatto, comm. G. Silvestri, Oscar Keller, ing. cav. G. Conti e ing. M. Giorgi; si provvide inoltre alla costituzione di un ufficio apposito composto di personali speciali, il quale ha iniziato subito i suoi lavori.

L'Associazione nazionale fra gli industriali meccanici ed affini ha preso possesso dei locali siti nel palazzo della Camera di commercio e precisamente al secondo piano delle Scuole Palatine, dove è quindi la sua sede e dove sono pure gli uffici di segreteria e d'ufficio doganale.

## L'ambasciatore Garroni in Italia
### Dicerie vane

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli: «Il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, è partito ieri sera per l'Italia con l'*Orient Express*, in un breve congedo pasquale. La partenza dell'Ambasciatore ha dato luogo al rifiorire di moltissime dicerie sulla questione delle isole. Siamo autorizzati a precisare che questo viaggio non ha niente a che fare con la politica e che tutte le dicerie mancano di ogni fondamento per la semplice ragione che la questione delle isole non è stata ancora affrontata».

# Solo dopo ottenute le concessioni in Asia Minore l'Italia restituirà le isole alla Turchia

## La crisi albanese risolta diplomaticamente -- Le trattative del Governo di Durazzo coi ribelli epiroti.

(Servizio speciale della STAMPA)

## Oro francese, pretese turche, dignità italiana

Roma, 11, notte.

Bisogna riconoscere che la Repubblica francese, la quale vive degli affari e per gli affari, sa servirsi mirabilmente di essi per fare dell'ottima politica estera. Esuberante di capitali presta centinaia di milioni a grandi e piccole Potenze, ma, volta per volta, profitta della propizia occasione per aggiungere all'alto interesse pecuniario l'usura politica.

Così, per citare esempi più clamorosi, è riuscita, a furia di prestiti all'Inghilterra, alla Russia, alla Grecia, alla Serbia, a imporre loro la catena della Francia che vincola più o meno fortemente. L'Impero ottomano, che è un grande mercato internazionale, è specialmente un mercato francese, perchè in esso la Francia aveva già investito oltre 5 miliardi di franchi, quando il Ministro delle finanze di Turchia, Giavid bey andò a Parigi per chiedere un altro prestito di molti milioni di franchi.

Della nuova richiesta ha profittato grandemente il signor Doumergue, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di Francia per far servire l'Impero ottomano ai fini della politica francese. Portando le cose per le lunghe, voleva dapprima costringere la Turchia ad impegnarsi per iscritto e a non venire in conflitto con la Grecia a ragione delle isole.

La Turchia, maestra di tergiversazioni, fece le più ampie dichiarazioni verbali, seguì i suggerimenti diplomatici della Francia in ordine a molte cose, fra le quali era forse e senza forse compreso il contegno mite di fronte alla minuscola concessione chiesta dall'Italia nel territorio di Adalia e diramò comunicati improntati al più grande pacifismo; si diede poi l'aria di desiderare vivamente un accordo diretto con la Grecia per le isole, ma non si lasciò alla fine trascinare ad un formale impegno diplomatico che avrebbe annullata la sua libertà di azione di fronte alla Grecia. Le trattative fra Giavid bey ed il Governo francese sono state molto lunghe: esse hanno avuto varie alternative. Esse sono però riuscite perchè la Turchia aveva grande urgenza e bisogno del prestito: la Francia comprendeva il grande vantaggio di profittare del grande bisogno della Turchia in un momento di grande importanza per la politica internazionale in Oriente.

Che la Francia abbia profittato, risulta ormai dalle notizie ufficiali; ma la verità supera tutte le previsioni anche molto larghe. Da esse risulta che a Parigi è stato firmato dal signor Doumergue e da Giavid bey un accordo per la emissione del prestito turco e per la contemporanea concessione economica fatta dalla Turchia alla Francia.

Grazie a questo accordo la Turchia, oltre a pagare un tasso aureo che deve essere molto elevato, accorda alla Francia non meno di sei concessioni ferroviarie, tutte importantissime, nell'Asia Minore e cinque concessioni portuali nei porti di Giaffa, Caifa, Tripoli d'Asia, Ineboli e Eraclea. Così vedete entrano in questa concessione anche due porti del Mar Nero. Leggendo l'elenco delle sei concessioni ferroviarie e delle cinque concessioni portuali, si prova una grande impressione di meraviglia, di sorpresa e di ammirazione per la diplomazia e per l'alta Banca della Francia.

Ciò che gli inglesi temevano è avvenuto. Il grido di allarme alzato alla Camera dei Comuni da quei deputati i quali prevedevano che la Francia per la concessione del prestito avrebbe imposto tali condizioni da paralizzare l'indipendenza dell'Impero ottomano non era del tutto infondato: con le nuove concessioni, aggiunte alle precedenti, l'Impero ottomano diventerà sempre più un grande mercato francese, avviandosi a grandi passi a divenire una vera colonia francese.

Il fatto è senza dubbio molto grave, ma di chi la colpa? Ogni Stato fa i suoi affari come meglio sa e può: il grido di allarme dei deputati inglesi non commosse l'alta Banca britannica, perchè essa o non era in grado di fare concorrenza all'alta Banca francese o era legata a questa e perciò cointeressata al prestito con essa. Dell'Italia non parliamo perchè essa vorrebbe fare le nozze coi fichi secchi. La Turchia avrebbe preferito accordare le summenzionate concessioni economiche all'Italia se i capitalisti italiani avessero avuto l'ardimento necessario alle grandi imprese. In Italia non mancano i capitali, ma sono immobilizzati nelle Casse di Risparmio e del Debito Pubblico. Da ciò la grandissima difficoltà che trovò il Governo italiano alla richiesta della minuscola concessione del tronco ferroviario in territorio d'Adalia, concessione davvero risibile di fronte alle sei figuranti nell'accordo con la Francia. Appunto perchè l'Italia è spoglia dei capitali dei quali ha grandissimo bisogno la Turchia, questa, malignamente influenzata si dà il lusso di far dichiarare che i passi dell'Italia per ottenere l'indennità per l'occupazione del Dodecanneso con le concessioni in Asia Minore sono inopportuni, che le domande di indennità e di concessione abbiente non son fatte per giovare alle buone relazioni italo-turche e che devono essere respinte le richieste dell'Italia di nominare i suoi delegati nel Dodecanneso dopo averlo sgombrato e che le isole debbano essere sgombrate nel più breve tempo possibile, poichè ogni tergiversazione solleverebbe la giusta diffidenza degli ottomani.

In vista dell'aureo metallo la Turchia diventa più che ossequente ai voleri della Francia, e conseguentemente fa la voce grossa con l'Italia che non le offre milioni a prestito, ma questa volta l'Italia non ha indugiato a rispondere dignitosamente che è decisa a non sgombrare le isole del Dodecanneso senza prima aver ottenuto le note concessioni nell'Asia Minore.

Francamente parlando, a me non sembra che dobbiamo dolerci della nuova arroganza della Turchia, perchè le concessioni da noi chieste sono troppo modeste di fronte all'importanza politica del Dodecanneso. E' il caso di ricordare che non ogni male viene per nuocere; noi oggi dovremmo essere grati alla Turchia, la quale, negandoci le modestissime concessioni economiche, consolida il nostro possesso nel Mediterraneo. Nè dobbiamo aver fretta anche perchè non si è punto verificata la condizione alla quale era subordinata la restituzione delle isole alla Turchia. In Cirenaica pullulano ancora adesso soldati ed ufficiali turchi che rendono possibile la continuazione della resistenza alla nostra occupazione: bene ha fatto il Governo italiano a far dichiarare dall'«Agenzia Stefani» che l'Impero ottomano non riavrà le isole se prima non avrà accordato all'Italia le concessioni in territorio di Adalia, ma verrebbe meno al suo dovere se lasciasse immutata la richiesta di concessioni sulla base della prima cifra di indennità. Tanto più si prolunga l'occupazione, tanto più estesa deve essere la richiesta di concessioni, da parte dell'Italia.

Non deve essere permesso alla Turchia di portare l'ingratitudine fino al punto di pretendere la restituzione pura e semplice del Dodecanneso e per giunta trattare l'Italia dall'alto in basso solo perchè l'oro francese le fa perdere il lume degli occhi.

G.

## Tregua d'armi nel nord-Epiro?
### Trattative col capo degli insorti
### Per l'unità di armamento dell'esercito

Vienna, 11, notte.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si manifestano oggi vedute più ottimiste sulla situazione albanese e sul problema dell'Epiro. Il progetto di nota della Triplice Intesa che come vi ho informato è stato l'altro ieri presentato ai Governi della Triplice Alleanza, ha un carattere tale che si assicura in questi circoli, lascia prevedere, con molto probabilità, un imminente perfetto accordo fra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, sul testo della contro-nota da comunicare alla Grecia, in risposta all'ultima nota presentata dal Governo greco il 22 febbraio. Fra le diverse Potenze europee vi è un completo accordo su questo punto: che cioè le truppe greche debbono sgombrare al più presto possibile la parte dell'Epiro assegnata all'Albania. Come è noto i Governi di Roma e di Vienna avevano proposto alle Potenze europee che il punto di vista della evacuazione della zona settentrionale dell'Epiro da parte delle truppe greche dovesse considerarsi una necessità urgente, ed in questo senso si dovette manifestare la volontà delle Potenze ad Atene, prima ancora che si venisse ad una decisione sulla Nota da presentare ad Atene in risposta all'ultima nota; su questo punto di vista aveva aderito l'Inghilterra. Ora anche le altre due Potenze della Triplice Intesa si sono dichiarate concordi con questa tesi. Di conseguenza è imminente un passo delle Potenze ad Atene per partecipare questo punto di vista delle Potenze europee. Può darsi che il passo avvenga in occasione della presentazione della Nota-risposta delle Potenze alla Grecia, ma poichè la discussione fra i Gabinetti, sul testo decisivo di questa Nota, può durare ancora qualche giorno e, d'altra parte, le Potenze sono persuase della necessità di un immediato sgombro delle truppe greche per portare la pace in Albania, può darsi anche che il passo in proposito delle Potenze avvenga ad Atene prima ancora che sia presentata la Nota, come appunto sostengono i Governi di Vienna e Roma.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si dice anche che la situazione militare nell'Epiro albanese secondo le ultime notizie che si hanno, si presenta abbastanza pacifica. Il Governo albanese concentra ora tutti i suoi sforzi nelle trattative che ha iniziato con il capo degli insorti. Ciò nonostante il Governo albanese continua a prendere tutte le misure preparative per una mobilitazione per poter far fronte agli eventi nel caso che le trattative amichevoli non approdassero a un risultato utile.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Durazzo ha potuto conferire con il comandante supremo della gendarmeria albanese che è capo della missione olandese, generale de Beer, il quale è giunto ieri da Vallona a Durazzo per informare il Principe sugli avvenimenti del nord-epiro e sulle misure che si dovranno eventualmente prendere.

Il generale ha dichiarato al corrispondente che da alcuni giorni si nota una certa tregua di armi nel nord dell'Epiro. Tutte le notizie diffuse all'estero su violenti scontri che sarebbero avvenuti negli ultimi giorni fra la gendarmeria albanese ed i ribelli non corrisponderebbero perciò — secondo loro — alla realtà.

Le autorità militari albanesi continuano come ho detto a prendere le loro misure per ordinare il nuovo esercito albanese.

Si procede — sempre secondo le informazioni della *N. F. P.* — al censimento e alla classificazione delle reclute. I reclutamenti sono compiuti nei singoli distretti da Commissioni che sono dirette da ufficiali olandesi della gendarmeria: esse si svolgono molto lentamente dato il carattere montuoso del paese e la rarefazione della popolazione che non consente ad un lavoro intensivo. Si dice anche che il Governo albanese ha intenzione di fare prossimamente importanti ordinazioni nelle fabbriche d'armi d'Italia e d'Austria per rifornire l'esercito.

Trattative in proposito sono già iniziate e pare che presto si concluderanno. Con queste ordinazioni si vuole creare un'unità di armamento nella milizia albanese che si deve formare. Si tratta soprattutto di fornire all'esercito albanese uno stock di fucili di fanteria ed alcune batterie di artiglieria da montagna.

## Lo sbocco della Serbia sull'Adriatico
### La difficoltà tecniche e politiche della ferrovia
### Diffidenze ingiuste verso l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La «Zeit» si occupa in un articolo da Belgrado, dello sbocco della Serbia all'Adriatico e della questione della ferrovia sedicente transbalcanica. Nel suo articolo il giornale viennese dice che sempre più si comincia a radicare la persuasione in Serbia che il costo della ferrovia progettata, date le gravi difficoltà tecniche che vi sono da superare, si calcola ad una cifra tale da dover escludere fin d'ora ogni reddito della ferrovia. Gli uomini di Stato serbi insistono su questa ferrovia solo per mantenersi una certa libertà di fronte alla Grecia e all'Austria, e dimostrare che, se non possono avere favori speciali da questi due Stati, potranno sempre avere il proprio sbocco sul mare.

La ferrovia sembra che invece di svolgersi secondo il primo progetto attraverso l'Albania dovrebbe piuttosto allacciarsi con la ferrovia montenegrina che già sbocca ad Antivari: si formerebbe così una unione reale col Montenegro. Si osserva poi che congiungendosi la Serbia con la ferrovia montenegrina di Antivari, si potrebbero soddisfare tutti i desideri serbi ed assicurare alla Serbia la necessaria indipendenza economica senza urtarsi in così gravi difficoltà tecniche quali sono quelle presentate dalla ferrovia albanese.

Il giornale osserva che rappresenta un episodio piccante la discussione di questo progetto nel momento in cui il ministro Di San Giuliano deve incontrarsi con Berchtold. Si può osservare che la ferrovia serba verso il Montenegro serve fra i tanti scopi anche a fare possibile l'unione dell'Austria con l'Albania; questa impresa, così ostile all'Austria, può sempre contare in un appoggio dell'Italia, poichè anzi la ferrovia Antivari costruita dagli italiani è già diretta contro l'Austria.

L'articolo del giornale viennese merita di essere rilevato perchè esso rappresenta una tendenza che si va manifestando in alcuni circoli di Vienna, per creare una corrente contro lo sbocco della Serbia all'Adriatico, ed alla costruzione della ferrovia transbalcanica. Però esso contiene parecchie inesattezze. Anzi tutto è dubbio che veramente i circoli serbi abbiano abbandonato l'idea di una ferrovia transbalcanica con uno sbocco su un porto albanese come prima era stato progettato. Secondo le informazioni che si raccolgono nei circoli serbi l'idea è ancora viva e seriamente esaminata. Quanto al congiungimento ferroviario, che, secondo il giornale viennese dovrebbe avvenire fra la Serbia ed il mare per mezzo della ferrovia di Antivari per sostituire il grande progetto della ferrovia transbalcanica, esso è ancora da accettare con molte riserve. Chi conosce questa breve linea montenegrina fra Antivari e Vir Bazar, sul lago di Scutari, lunga 43 chilometri, costruita dalla «Società Commerciale Oriente italiano», non può credere che essa si presti a servire ad un grande sbocco balcanico. La ferrovia infatti è a scartamento ridotto e in un percorso di 45 chilometri deve salire sul livello del mare a livello del lago di Scutari fino ad 810 metri di altezza e discendere poi nuovamente al livello del mare di Antivari. Perciò occorrerebbe superare gravi difficoltà del carattere tecnico per creare una viva corrente di trasporto. Si può concludere poi che la ferrovia balcanica quale è stata esaminata ed approvata dalla riunione di Londra, rimane ancora quella a cui si deve rivolgere con ogni attenzione l'Italia per i grandi interessi che vi sono connessi.

Il giornale viennese scrive l'articolo si direbbe con l'intenzione di affermare che tutti gli interessi dell'Italia in questa ferrovia balcanica sono diretti contro l'Austria. Queste affermazioni sono per lo meno di cattivo gusto e sarebbe consigliabile che il giornale viennese considerasse con maggiore serenità ed equanimità la situazione.

## L'accordo delle Potenze per la risposta alla Grecia

Vienna, 11, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: «*La Nota della Triplice Intesa ha una impronta tale da far sorgere fondate speranze che prossimamente si giungerà ad un accordo fra la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza circa la risposta da consegnare alla Grecia. Tutte le Potenze sono concordi nel ritenere come molto opportuno lo sgombero dell'Epiro da parte delle truppe greche e ciò nel più breve tempo possibile. Il punto di vista delle Potenze europee sarà comunicato fra breve ad Atene.*» (Ag. Stefani)

## L'importanza del Convegno d'Abbazia
### Il precedente del 1904

Vienna, 11, notte.

Il *Neue Wiener Tagblatt* ha da Abbazia: Per la seconda volta, nello spazio di dieci anni, ad Abbazia si svolgeranno fra pochi giorni importanti conversazioni fra uomini di Stato dell'Italia e dell'Austria. Il convegno fissato per il 15 corrente ad Abbazia fra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano al quale assisteranno anche gli ambasciatori duca d'Avarna e Von Merey, ricorda il convegno di Tittoni col conte Goluchowski avvenuto il 9 aprile 1904 nella villa Flora ad Abbazia.

Anche per quel convegno, al quale pure assistè il duca d'Avarna che aveva da poco occupato il posto di ambasciatore dell'Italia a Vienna, erano state scelte giornate immediatamente dopo Pasqua.

Il *Deutsche Volksblatt* dice che l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna che, come è noto, il 13 corrente si recherà ad Abbazia per assistere all'incontro dei due ministri degli esteri, si recherà poi a Roma dove rimarrà fino alla fine di questo mese. Il capo sezione al Ministero degli esteri conte Forgach fra giorni si recherà ad Abbazia.

La *Zeit* ha da Fiume che ad Abbazia sono giunti da Vienna quindici *detectives* che dovranno accudire al servizio di sicurezza durante il soggiorno dei due ministri degli esteri Berchtold e Di San Giuliano.

## Le elezioni amministrative in giugno o in luglio

Roma, 11, sera.

L'on. Peano, Presidente della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dagli on. Baslini, Sandulli ed Alcibelli per modificazioni alla legge elettorale, convocherà la Commissione da lui presieduta nell'ultima decade di Aprile. La Commissione parlamentare procederà rapidamente nel proprio lavoro; però è dubbio che entro un così breve termine, cioè entro il principio di giugno, possano essere approvate ed applicate le modificazioni che la Camera ed il Senato stabiliranno di introdurre nella legge elettorale riguardo le elezioni amministrative. Ad ogni modo, è certo che le elezioni generali amministrative non saranno rinviate e avranno luogo al principio dell'estate. Il nuovo Presidente del Consiglio, ricevendo la Commissione parlamentare presieduta dall'on. Peano, ha fatto esplicita dichiarazione che egli è disposto in massima ad accogliere le modificazioni che la Commissione intende eventualmente di proporre alla legge in vigore, purchè tali modificazioni non significhino rinvio delle elezioni generali amministrative, che devono aver luogo in giugno ed in luglio. Le elezioni generali amministrative non saranno rinviate anche per un'altra ragione, vale a dire perchè il rinvio delle elezioni, anche a breve scadenza, lascerebbe in stato di paralisi numerosi comuni, dove è attualmente in funzione il Commissario regio. Fra questi comuni, dove si trova attualmente un commissario regio, sono compresi comuni di talune grandi città d'Italia. Infine, una proroga a breve scadenza delle elezioni generali amministrative presenterebbe l'inconveniente di far cadere le elezioni nel periodo delle ferie della magistratura. Come è noto, i magistrati debbono, per legge, presiedere alle operazioni elettorali. Per tutto questo è certo che le elezioni generali amministrative avverranno in giugno od in luglio, come era precedentemente stabilito.

## I prigionieri di Giarabub

Roma, 11, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo: «L'egiziano Mohamed Elui bey, che altre volte si offrì come tramite fra la colonia italiana di qui ed il Senusso, ha chiesto a Sidi Idris, congiunto del Gran Senusso, la liberazione di dieci militari che, feriti o rapiti dai ribelli nel combattimenti in Cirenaica, furono internati nella grande zauia di Giarabub. Elui raccomandava in special modo la liberazione del soldato Castellano. Oggi il bey egiziano ha ricevuto la risposta. Sidi Idris dice che non trovasi fra i prigionieri alcun militare a nome Castellano. Invia invece un pacco di lettere del tenente Virgilio a nome degli altri prigionieri italiani ed una lettera di un ascaro eritreo a nome degli altri due o tre ascari pure prigionieri. Sidi Idris fa comprendere che la liberazione sarà probabile purchè Mohamed Elui bey si rechi a Giarabub.

## Il porto di Riva di Trento ampliato

Vienna, 11, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Riva sul Garda:

«*Il Governo austriaco ha fatto compilare un progetto per l'ampliamento del porto di Riva sul Garda, ampliamento che richiederebbe una spesa di circa mezzo milione di corone. Questo provvedimento sta in relazione col proposito di sviluppare la navigazione austriaca sul Garda.*

## La riunione degli azionisti delle Mediterranee a Genova

Riceviamo:

«Genova, 10 aprile 1914.

«On. Signor Direttore,

«Poichè alcuni azionisti torinesi della Società Mediterranea hanno espresso, il giorno dell'assemblea di Milano, il desiderio di essere informati sulle decisioni che il gruppo degli azionisti genovesi avrebbe preso nelle sue successive adunanze, così sarei grato a V. S. se volesse dar posto nel giornale *La Stampa* alla seguente comunicazione:

«Nella riunione, tenuta martedì 7 corrente, da numerosi azionisti della Mediterranea, dopo una rapida revisione degli argomenti che formarono oggetto di discussione all'assemblea di Milano e dei risultati conseguiti, constatata l'impossibilità di un'efficace difesa degli interessi dei singoli senza l'azione preordinata della collettività, si è deliberato di dar vita, mercè l'opera personale di ognuno, ad un'azione di propaganda intensa e persistente, specie fra gli azionisti delle due riviere, al fine di riunire ed indirizzare tante forze ora sparse ed inerti verso il comune intento.

«Si è poi approvato il seguente ordine del giorno, che venne subito trasmesso telegraficamente a Roma:

«S. E. Ministro Commercio - Roma.

«Gruppo azionisti Società ferrovie Mediterranee rappresentante parte cospicua piccolo risparmio ligure, ricordando origine industriale Società, suoi costanti rapporti Governo, ragione precipua per cui piccolo risparmio accorse fidente investimento titolo, mentre esprimono V. E. loro trepidazione per inquietante situazione Società creata da complesse non chiarite cause, invocano intervento poteri Stato per opera giustizia, confidando in pronta, efficace riforma Società Anonime a salvaguardia legittimi interessi sociali».

«Nella fiducia di una favorevole accoglienza a questa nostra preghiera, le porgo on. Signor Direttore, coi dovuti ringraziamenti, i miei rispettosi ossequii.

«Per il gruppo genovese: *Nicolò Castellino*».

# L'IDOLO

Nenè, uscita a godere il fresco della mattina e ad aspettare il pane per far colazione, aveva passeggiato un poco per il giardino, poi si era seduta sulla panca accanto alla porta, masticando un fil d'erba e leggiucchiando un romanzo per signorine, in cui l'eroina era una fanciulla così dabbene che non riusciva a capire in trecento pagine l'amore di un sentimentale giovinotto. E sì che glie lo dimostrava con prove tali che sarebbero state luminose per una cieca nata, nonchè sordomuta e scema per giunta.

— Che stupida!... — seguitava a brontolare Nenè. — Ma guarda se si può essere più stupidi di così... Se portassero il pane, piuttosto.

Sul suo capo un vecchio sambuco muoveva leggermente le foglie alla lieve brezza e le mandava a ondate il suo profumo dolce e penetrante, che la turbava. Più in su le rondini volavano, lente, in larghi giri... Ella arrossiva il viso, sbadigliava, stirava le braccia un po' snervata e impaziente.

— Se lo portassero... Oh finalmente!...

Aveva udito un fruscìo dietro la porta, come un batter d'ali... Una bicicletta si fermava, qualcuno ne scendeva.

— Entra dunque!... — ella gridò stizzita. — Ti aspetto da mezz'ora e muoio di fame... Che cosa fai lì dietro la porta?

Siccome non entrava nessuno, Nenè si alzò, spalancò la porticina con impeto e si fece di bragia vedendo fermo in mezzo alla stradicciuola un giovane signore, che la guardava con un'aria tra stupita e allegra.

— Oh scusi... — ella balbettò tutta confusa — credevo fosse il ragazzo del fornaio che viene a portarci il pane tutte le mattine a quest'ora.

Il giovane — persona elegante e atteggiamento disinvolto, capelli biondi e volto abbronzato, fattezze fini e occhi sereni dietro le lenti — si cavò il berretto, s'inchinò e rise con moderazione, garbatamente.

— Sono desolato di cagionarle una così spiacevole delusione. Ma la colpa non è mia...

Nenè si curvò anche lei sulla bicicletta con una pietà piena di simpatia.

— Si è sciupata?

— Ma sì! Una spina deve aver bucato la gomma.

Egli sospirò guardando di sotto in su la signorina, che arrossì come se il giovane avesse detto:

— Ma sì... Una freccia mi deve aver ferito il cuore.

— Che peccato!... — ella esclamò e battè un poco le palpebre, abbagliata. C'era una luce così verde in quella stradetta! Forse era solo un riflesso delle acacie che fiancheggiavano la strada dall'altra parte o del sambuco che stendeva le sue foglie al di sopra del muricciuolo e dei pampini della vite americana che incorniciavano la porticina, ma era un riflesso che illuminava così bene la loro fresca giovinezza, che essi si guardarono con reciproca ammirazione.

— Perdoni...

Egli trasse dal portafoglio un'elegante carta da visita, su cui Nenè potè leggere con meraviglia: « Avvocato Edoardo Giuliani, pretore ».

— Sicuro!... — egli disse con gaia disinvoltura. — Sono un'autorità del paese. Ai suoi comandi per l'avvenire!...

Nenè rise. Egli indugiava appoggiandosi sulla bicicletta.

— Brutti luoghi questi per villeggiatura!... Mosche, caldo, solitudine...

— Alla mia mamma piace il posto, invece. E poi può fare la cura del latte...

— E' inferma la sua mamma?

— Oh, no no....

Lì per lì l'avvocato Giuliani non potè comprendere perchè la signorina in quel momento avesse un poco arrossito. Lo comprese in seguito quando il vecchio dottore, amico dei villeggianti, lo condusse una sera con sè in visita ed egli potè vedere nella saletta a pianterreno, tenuemente rischiarata da una lampada velata di troppi pizzi, la signora Liana, la madre di Nenè, che brillava tutta come un sole, dai capelli d'oro alle scarpette lucenti, ingioiellata e immobile come un idolo. Comprese, trasalì e quella mossa quasi impercettibile fu notata da Nenè, che volse subito gli occhi da un'altra parte, e dalla madre che sorrise, s'irrigidì. Più tardi, mentre si spogliava per andare a letto, disse alla figliuola:

— Che simpatico giovane è il pretore, vero?

— Sì, mamma.

— Devo avergli fatto una grande impressione, eh Nenè? Te ne sei accorta?

— Ma certo mamma — rispose con dolcezza la fanciulla, mentre le rincalzava le coltri.

La signora Liana non aveva ancora rinunziato a fare, com'ella diceva, una « grande impressione ». E sì che tutta la sua vita era stata una serie di rinunzie! Aveva cominciato fin da giovane a rinunziare ad aver anima, sensi, emozioni, a piangere e a ridere, ad agitarsi e a vivere. Ella non aveva vissuto nè come moglie nè come madre, nè mai le era passata pel cervello l'idea di sobbarcarsi alla fatica di amare qualcuno dei tanti che l'ammiravano e la desideravano. Come se l'esistenza di una « bellezza » ammirata, consacrata, celebrata da centinaia di persone che ogni giorno la potevano contemplare a ora fissa, allo spettacolo, alla passeggiata, in chiesa, in istrada e si erano abituate a indicarla ai forestieri come un monumento nazionale, non fosse già di per sè faticosissima e piena di responsabilità! La signora Liana era stata una « bellezza » che aveva perfettamente adempiuto ai suoi obblighi. Per anni e anni si era puntualmente trovata nelle passeggiate e allo spettacolo a farsi ammirare, osservare e segnare a dito; poi, di anno in anno, aveva cominciato l'acquisto di tinture e di pomate, di belletti e di posticci; aveva abbandonato cibi e bevande quasi indispensabili; aveva rinunziato infine alla stessa luce del giorno, alla società...

Al tempo di questa ultima rinunzia, suo marito, che le era stato utilissimo perchè guadagnava molto, era già morto, e Nenè era stata abituata fin da piccola ad aiutare la mamma meglio di una cameriera e a seguirla di qua e di là, in pianura o in montagna, dovunque la signora Liana potesse comperare con qualche mese di solitudine e di riposo la speranza di fare ancora « impressione » su qualcuno, per un attimo. Ma la sua era una povera illusione. Certo che da lontano, e di sera, quando la lampada era molto velata, ella presentava ancora qualche somiglianza con una di quelle teste di cera un po' grossolane che si vedono nelle vetrine dei parrucchieri, ma da vicino tutta la miseria delle guancie cadenti e delle rughe profonde, colme di pomate, e la miscela orribile delle tinture e dei belletti che le facevano enormi gli occhi e sanguinolente le orecchie e la fissità dello sguardo vitreo e l'immobilità rigida del volto, le davano l'aspetto di un cadavere dipinto e imbalsamato.

— Misericordia, che mostro!... — pensava l'avvocato Giuliani che aveva un ribrezzo insormontabile per la signora Liana. — Ma quella povera figliuola si rende conto della madre che ha?

Ormai egli veniva quasi tutte le sere e mentre la signora Liana ascoltava i discorsi del dottore o s'addormentava senz'accorgersene, egli parlava con Nenè, seduto accanto alla finestra, cacciando con la mano qualche falena che entrava tra le stecche delle persiane, raccontando alla fanciulla le vicende della sua famiglia che stava a Torino: la mamma ancora giovane e tanto semplice, tanto serena, due sorelle maritate, un fratellino giovinetto... Nenè impallidiva un poco e abbassava gli occhi cambiando discorso. Una volta egli le aveva domandato:

— Ma senta signorina Nenè, qual è il suo vero nome?

— Anna. Il mio povero papà mi chiamava Annetta.

— Se lo ricorda il suo papà!

— Altro che! Era tanto buono, povero papà e tanto triste...

— Sfido! — pensò l'avvocato. — Con una moglie simile!

Egli guardò gli occhi della fanciulla che si erano velati di malinconia e disse, teneramente, stringendole la manina:

— Povera Annetta!

E Nenè sentì quanto egli l'amava... Ah sì, come tutto sarebbe stato facile e bello se la sua mamma fosse stata una donna come tutte le altre! Ma la signora Liana quando diceva sorridendo vezzosamente: — Che simpatico giovane il pretore! non avrebbe certo imaginato che l'avvocato Giuliani si rodeva giorno e notte pensando che avrebbe sposato tanto volentieri la sua piccola Annetta se la necessità di subire una suocera simile e di introdurla nella sua famiglia non avesse costituito un ostacolo insormontabile! E quando ella lo invitava graziosamente a sfogliare un album di fotografie, dove la sua bellezza era rivelata in mille pose, non sapeva che il giovanotto avrebbe dato una dozzina di bellezze simili per avere soltanto quella Nenè che ricamava lì accanto e che era piccola, grassottella, semplice, fresca, col grembiulino da collegiale e il colletto candido, una testina castana liscia e odorosa solo di giovinezza, un viso a fossette, bianco come una camelia, liscio e tondo, bello a tutte le luci, Nenè che non s'incipriava neppure, Nenè che sapeva di lavanda e di sapone...

Oh sì, queste cose avrebbero altamente meravigliato la signora Liana abituata a far l'idolo soprattutto con sua figlia.

— Quella povera Nenè! — ella aveva detto qualchevolta. — Perchè mi rassomiglia così poco!

E ciò significava:

— Perchè è così brutta quella povera Nenè!

E Nenè rispondeva tranquillamente:

— E' vero. Io rassomiglio al povero papà.

— Suo papà ha avuto molti torti — disse una sera bruscamente l'avvocato alla fanciulla. — Nessuno ha il dovere di sacrificarsi interamente così. E lei stessa, così giovane, così semplice... vorrà dunque condurre per sempre questa vita accanto a sua madre così com'è?

Era una triste sera quella, una sera di settembre, la vigilia della partenza dell'avvocato che tornava in famiglia a Torino, a passar le vacanze. I due giovani erano nel giardino, accanto alla porticina: Nenè staccava distrattamente i pampini secchi dalla vite e l'avvocato, col cuore pieno d'irritata tristezza, non si decideva ad andarsene e tormentava la molle manina della fanciulla resistendo alla voglia impetuosa di prender lei tra le braccia, di portarla via, di gridarle finalmente, almeno una volta: — Ma lasciala stare da sè tua madre, se mi vuoi bene!

Nenè attese un poco, ma poichè il silenzio si prolungava, disse con voce tremante e lenta:

— E' questo tutto quanto voleva dirmi?

Edoardo Giuliani sospirò stizzosamente e mise una mano sulla testolina abbassata davanti a lui.

— Cara, è tanto difficile quel che le vorrei dire! Bisognerebbe che mi capisse... Dovrebbe avermi già capito. Mi pare che non potrò essere felice che con lei, Annetta... Ma, sarebbe necessario scegliere, cara, fra me e sua madre...

Nenè s'irrigidì, sfuggendo alla mano che l'accarezzava.

— Non mi fraintenda. Io ammiro la sua bontà, tutta la sua delicatezza, la sua gentilezza filiale, anche per questo io l'ho amata, credo. Ma la mia famiglia è particolarmente severa su certe cose e anche la nostra condizione, la nostra società sono diverse... Bisognerebbe, perchè io potessi parlare di noi alla mia famiglia, che mi promettesse!..

S'interruppe, imbarazzato, stizzito contro di sè, umiliato dal silenzio della fanciulla. Sentiva che ella tremava nell'ombra. Le passò una mano sul viso chino. Era tutto bagnato di lacrime.

— Oh, Annetta, — egli fece, desolato, — ma non ti è proprio possibile!...

— Ma come... vuole... che io possa... — rispose piano singhiozzando convulsa e poi si appoggiò al muro contro i pampini e pianse disperatamente.

— Oh, Annetta!...

Non sapeva dir altro, nè osava toccarla, maledicendosi in cuor suo d'aver detto tanto e un poco stupito in fondo di urtare contro una resistenza invincibile che pure aveva preveduta. Sì, egli l'aveva pur sentito che Nenè era votata fatalmente al dovere, alla bontà, alla pietà, al sacrificio, all'ombra... Non l'aveva forse amata perchè era così, buona, semplice, delicata e pietosa? Sì, ma il male era che contro quel dovere si spezzava l'amore, il futuro, la felicità...

— Annetta non pianga così... Oh, povera figliuola!

Sì, certo, povera figliuola... Ella non piangeva soltanto sull'amore perduto, ma su molte altre cose ch'ella sola sapeva, su di un dolore al quale non concedeva mai sfogo, nè ribellioni, nè lamenti, su quella catena famigliare trascinata dall'infanzia, dissimulata per pietà, per fierezza e per dignità, eppure pesante come una catena di schiava. Per la prima volta ella piangeva la sua vergogna davanti a qualcuno.

Poi, quando ebbe finito di piangere ed il giovane se ne fu andato, ella levò il capo a guardare lo stellato. Faceva già freddo, era l'autunno inoltrato... Bisognava pensare alla partenza. Ricordò il lontano mattino d'estate quand'egli si era fermato dietro la porta per la prima volta: le rondini volavano, la stradetta era tutta verde e profumata, la vita pareva incominciare allora. Ora bisognava tornare in città nell'appartamento freddo e buio, ripigliare la vita solita, la clausura abituale, le sue passeggiate in carrozza, sempre, sempre così...

Rabbrividì, rientrò in casa: a tempo per sentire i lamenti della madre, che risvegliata si desolava che l'avvocato Giuliani fosse andato via più presto del solito.

— Ma domani parte, mamma. Capirai, aveva fretta.

— Che peccato. Sospirò la signora Liana. Era così gentile! Bisognava trattenerlo... Ma tu non sei buona a niente, Nenè.

— E' vero, mamma. Vuoi che ti accompagni su?

— Eh, certo... Che cosa vuoi che facciamo sole sole?... Mi son proprio abituata alla compagnia dell'avvocato. Sento che le nostre sere saranno ben vuote d'ora innanzi.

— Lo sento anch'io, mamma.

E Nenè voltò il viso per nascondere le lacrime.

CAROLA PROSPERI.

## Il monumento a J. H. Fabre

*Il popolo del Mezzogiorno di Francia ha voluto onorare — con un monumento — il vecchio e illustre entomologo H. Fabre che ha saputo rivelare, con tanta freschezza ed efficacia di parola e di pensiero, le segrete abitudini di vita dei coleotteri e gli amori delle farfalle. Il monumento, dovuto a Félix Charpentier, sorge nel centro di una piazza alberata di Avignone.*

## L'"Aminta,, del Tasso al Teatro romano di Fiesole

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 11, notte.

La Società per le rappresentazioni classiche al teatro Romano di Fiesole ha deciso questo anno di dare l'Aminta di Torquato Tasso.

La scelta, se può essere discussa da un rigoroso critico, era quanto di meglio si poteva pensare, visto che quest'anno le rappresentazioni di Siracusa assorbiranno l'attenzione di tutti.

L'esecuzione sarà affidata alla compagnia di Azucena Della Porta e Ruggero Capodaglio. La Della Porta sarà certamente una ottima se pure troppo sdegnosa *Silvia*, mentre Annibale Ninchi — che ottenne tanto successo l'anno scorso a Fiesole — sarà *Aminta*; la signorina D'Amore sarà *Nerina* e il Fares *Tirsi*. Si aggiungeranno poi due attrici alla Compagnia, Italia Vitaliani, che sarà *Dafne*, e il nostro collega Giosuè Borsi che sosterrà le due parti del *Prologo* e di *Elpino*. Una ricostruzione rigorosa si avrà dal lato dei costumi, a cui attende già un noto artista, il Micheli Pellegrini, aiutato dalla sua gentile signora. Il maestro Ildebrando Pizzetti prepara gli intermezzi musicali, ricostruendoli su composizioni dell'epoca. L'architetto Ezio Cerpi, come l'anno scorso, provvederà a restaurare la cavea in modo adatto ad accogliere migliaia di spettatori.

Non occorrerà invece quest'anno alcuno scenario; perchè l'azione si svolge — come si sa — all'aria aperta fra i campi, e quindi lo sfondo campestre del teatro è più che sufficiente. Le rappresentazioni saranno tre in tutto: la prima avrà luogo il 17 maggio e coinciderà con l'inaugurazione del nuovo Museo Archeologico costruito dall'arch. Cerpi nel recinto degli scavi e del teatro romano. La seconda sarà il 21, giorno dell'Ascensione, e la terza il 24, domenica.

## Delegazioni e commissioni di docenti ricevute dal ministro Daneo

Roma, 11, notte.

Oggi il Ministro della P. I. ha ricevuto in udienza una Commissione di liberi docenti che furono presentati al Ministro dall'on. Pietravalle. La Commissione pregò il ministro di intervenire all'inaugurazione del Congresso dei liberi docenti che avrà luogo il 14 corrente nei locali dell'Università. Il Ministro ha dichiarato che sarà lietissimo di intervenire se le cure del suo ufficio glie lo consentiranno. Infine il Ministro ha ricevuto una Commissione del personale dei convitti nazionali che fu presentata dal cav. Cardini, rettore del convitto Vittorio Emanuele di Roma. La Commissione ha fatto presenti al ministro le condizioni non liete degli educatori dei convitti. Il ministro riconobbe la gravità del problema non dissimulando però le difficoltà che si oppongono ad un esaudimento dei voti manifestati. Ha assicurato che si dedicherà allo studio di questo problema con ogni cura.

Il ministro della P. I. ha pure ricevuto una Commissione di insegnanti fuori ruolo, presentata dall'on. Guido Celli, la quale ha raccomandato le aspirazioni di questa categoria di insegnanti riguardo le pensioni. All'obbiezione del ministro Daneo di trovarsi, a causa delle difficoltà dell'ora presente, nell'impossibilità di assumere nuovi impegni onerosi eccedenti le linee dei promessi miglioramenti, il prof. Corbelli rispose dimostrando la esiguità assoluta della portata finanziaria dei provvedimenti concessi. Il Ministro, riconoscendo la giustizia a cui si ispira la richiesta di provvedimenti riparatori, ha assicurato la Commissione che con la maggior benevolenza farà rilevare i necessari dati statistici ufficiali e che inizierà subito l'esame dei medesimi per addivenire, nel più breve tempo possibile, a concretare le proposte che saranno del caso.

L'on. Daneo ha pure ricevuto oggi una Commissione di professori di computisteria e ragioneria delle scuole tecniche, qui venuti da varie parti d'Italia per dimostrare al ministro che la legge Credaro — non può dirsi se per equivoco volontario o involontario — verrebbe a togliere loro sugli attuali stipendi la rilevante somma di L. 300 annue. Il Ministro si è mostrato sorpreso delle condizioni fatte ai docenti di computisteria e di ragioneria e si è riservato di approfondire l'esame della questione.

## Giornali e Riviste

Molte lettere inedite del Thackeray sono state vendute in questi giorni ad un collezionista di Filadelfia. Esse gettano una curiosa luce — riferisce il *Marzocco* — sulla vita e il carattere del gran romanziere e sulle sue relazioni con la signora William Brookfield, con la quale egli ebbe molti rapporti sentimentali. Il reverendo William Brookfield era stato uno dei condiscepoli di Thackeray a Cambridge, e così l'autore di *Vanity Fair* fece conoscenza con la moglie di lui, alla quale votò un'affezione che portò qualche ombra al marito. Thackeray, nel 1850, manda a Brookfield la descrizione di un ballo all'Eliseo, sotto la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte. Egli si mostra un po' scandalizzato dei « mercanti » intervenuti al ballo. V'erano tuttavia anche varie bellezze aristocratiche, per esempio, Lady Castlereagh, d'una sorprendente bellezza, e l'ambasciatrice di Spagna sfavillante di diamanti. « Le mie figlie — aggiunge il Thackeray in questa lettera — sono state ieri in chiesa e Minny era seduta vicino a Guizot e c'era anche Victor Hugo, questo strano ateo. Avete letto l'altro giorno ch'egli ha ordinato a suo figlio di battersi col figlio d'un altro scrittore? Il giovane Hugo ha ferito il suo avversario, e suppongo che suo padre lo avrà abbracciato e complimentato e che poi sarà andato in chiesa poichè è cristiano... ». Nel gennaio del 1853 Thackeray si trovava in America per fare delle conferenze. Era il suo primo viaggio agli Stati Uniti e scriveva alla signora: « ... Divento celebre, eccetto a Boston, dove i giornalisti hanno tirato su me a palle rosse; io sono il gran favorito di tutti e dovunque.... Ma non posso vivere senza le tenerezze di una donna, e fate conto di vedermi, quando avrò sessant'anni, sposare una fanciulla fra i sedici ed i dodici con dello zucchero d'orzo e un grembiulino... ». Il Thackeray amava tanto le fanciulle, forse perchè ne aveva conosciuta una che aveva letto nientemeno che dodici volte *Vanity Fair*. Della società newyorkese, Thackeray diceva ch'essa dava il quadro della più strana vernice di incivilimento. Le fanciulle erano vestite come le più sfolgoranti attrici francesi; le case erano ammobiliate tutte in oro e in broccato giallo; le pareti erano così nuove « che non erano ancora state ricoperte di carta », ma in compenso erano piene di incisioni e litografie da due soldi... « La società di New York è la più semplice e la meno pretenziosa del mondo. Basta che un uomo abbia una casa carina, dia dei ricevimenti, ed abbia una figlia, perchè tutti vadano da lui... ».

***

L'*Orfeo* ha intervistato Vecsey. « Chi fu il vostro primo maestro? », chiese il giornalista. « Mio padre — rispose Vecsey — per due anni. Poi fui ammesso all'Accademia di musica di Budapest ove diventai l'allievo prediletto del prof. Hubay. A dieci anni ne uscivo superando brillantemente gli esami. Eccomi poi a Berlino per una serie di concerti. Mio padre era contrario a questo mio debutto, ma dovette piegare alle insistenze e preghiere di Hubay e di altre personalità. Ma l'impresario, disilluso nel vedermi così piccino, e diffidente, voleva recedere sulle sue offerte. Poi pretese che io dovessi sostenere un esame alla presenza dell'illustre Joseph Joachim. Mio padre, dubitando pure della mia abilità e volendomi più addestrato, quasi desiderava che io non fossi ritenuto idoneo. Ricordo come adesso quando fui presentato al grande maestro Joachim. L'accoglienza non fu incoraggiante. Questi in tono burbero mi chiese che cosa volessi suonare. « Quello che vuol lei » — risposi io tutt'altro che sconcertato da quel contegno verso di me. « Quello che voglio io?! — brontolò lui. — Suona pure quello che... puoi ». E mi cimentai con Bach. Joachim pareva assente, distratto; al terzo tempo però la sua attenzione si fece viva; e dopo l'adagio mutò contegno. Mi prese per mano e mi disse (sono sue testuali parole): « Mio caro fanciullo, vieni in una camera più tranquilla. Qui ci disturbano troppo i pappagalli ». Infatti — io non ci avevo badato — i pappagalli schiamazzavano tra loro e Joachim aveva prestato più orecchio alle loro cicalate che al suono del mio archetto. Ma quando a quattr'occhi, e in una stanza meno rumorosa, gli feci sentire l'intero pezzo, Joachim si alzò, e mi rivolse, in preda a viva commozione, queste parole: « Bimbo mio, vali un tesoro! Sono arrivato a 72 anni ma non ho sentito nulla di meglio ». Da quel momento, fino alla sua morte, il grande maestro volle essere il mio consigliere. Una volta, dopo un mio concerto eseguito a Berlino — avevo allora eseguito del Brahms — salì sul Podio, mi abbracciò e mi benedisse davanti a tutto il pubblico commosso ed entusiasta. Poi volle scrivere queste parole nel mio album: « Mi firmo volentieri nel libro dei ricordi di un giovane così ricco di doti e non so dire al virtuoso già celebre niente altro di meglio che il detto di Schumann: Non c'è nessuna fine all'imparare, e che Dio ti preservi sempre, o fanciullo meravigliosamente dotato ».

***

Giunge dall'America la notizia di una storia che rassomiglia così vivamente ad un melodramma, e ad una scena da cinematografo. Questa notizia è così curiosa che i giornali di laggiù hanno atteso che fosse controllata prima di pubblicarla. Nel 1877 — scrive il corrispondente del *Journal* — i giovani coniugi Welland vivevano pacificamente di rendita al Cairo, quando, scoppiata la guerra russo-turca, il Welland si arruolò nell'esercito ottomano. A Plevna fu lasciato per morto sul campo di battaglia, ma non era che ferito, e i russi, fattolo prigioniero, lo mandarono in Russia. Passarono alcuni mesi e la Welland, dopo avere pianto il marito, col figliuolino nato nel frattempo, partì per l'Australia, dove aveva dei parenti. Il Welland, liberato e guarito, tornò al Cairo, apprese la partenza della moglie e si recò in Australia; ma, colà giunto, apprese che dei rovesci di fortuna avevano costretto la sposa a recarsi in America per guadagnarsi da vivere. Non aveva lasciato alcun indirizzo. Egli però decise di ritrovare la sua compagna e si imbarcò per l'America. Durante trenta anni continuò le sue ricerche. A Montreal, dove si era arricchito, apprese quindici giorni fa che sua moglie era a Boston. Vi accorse, si presentò a lei, e ritrovò tutta piena di rughe e coperta di capelli bianchi colei che aveva lasciata giovane e freschissima sposa. Ieri i due vecchi, che si erano separati trentasette anni or sono, sono partiti per New York, ove la Welland potrà finalmente presentare al marito il figlio che egli non ha mai visto.

***

Nel *Bulletin de l'Institut International de Bibliographie* si legge una curiosa statistica dei libri pubblicati dall'epoca dell'invenzione della stampa in tutti i paesi del mondo, il cui numero è di 11,638,810, compresi gli incunaboli, libri stampati primitivi, comparsi dal 1436 al 1500. Gli incunaboli tedeschi sono i più numerosi, 20,000, a quel che dicono gli scienziati di Germania, ma questa cifra sembra esagerata. L'Italia conta circa 6636 incunaboli, l'Olanda 2019, la Francia 1125. Fu soprattutto al principio del diciannovesimo secolo che la produzione libraria prese uno sviluppo considerevole. Dal 1900 al 1908 dalle stamperie del mondo intero sono usciti 9,714,000 libri. La media annua di produzione che era di soli 1050 volumi durante il periodo dal 1500 al 1536, ha superato i 10,000 libri all'anno soltanto nel 1700. Fu nel 1897 che la produzione annua superò per la prima volta i 100,000 volumi. Dal 1900 al 1908 la media dei libri raggiunse la cifra di 174,375 all'anno. Dopo Guttemberg, la produzione dei libri è più che centuplicata. Nel periodo dal 1900 al 1908 essa era esattamente 147 volte quella che era nel periodo dal 1500 al 1535.

*Leggete nella nona e decima pagina*

*Il castello stregato*

e

**La bella contessa**

# La morte di Giovanni Pozza

**Milano, 11, sera.**

Nella sua abitazione in via del Senato, numero 30, ove era stato trasportato giorni sono da San Remo, è morto alle ore 10 il collega in giornalismo Giovanni Pozza, critico teatrale del *Corriere della Sera*. Era assistito dai fratelli e dai parenti.

Il Pozza era ammalato da diversi mesi, e invano aveva sperato di ritrovare la guarigione a San Remo. Sentendosi peggiorare, volle venir a morire a Milano, sua città di adozione.

Giovanni Pozza non scriveva più da molti mesi: Da molto tempo gli *habitués* dei teatri di Milano più non vedevano la magra, incurvata persona del critico eminente sulla quale era innestata una delle facce più brutte e più simpatiche della capitale lombarda: da molto tempo erano scomparse le sue sigle *g. p.* da quella rubrica teatrale del *Corriere della Sera*, alla quale aveva dato tutta la sua alacrità e nella quale aveva prodigato, si può dire quotidianamente, per circa un trentennio, il suo ingegno colto e sottile e lo spirito arguto e pronto nel giudicare le belle e brutte cose del teatro di prosa e del teatro di musica.

Giovanni Pozza ha voluto morire a Milano, perchè Milano, con i suoi caffè, i suoi teatri, la sua Galleria, era per lui il centro del mondo. Affranto e malato or sono parecchi mesi, aveva ceduto all'ordine dei medici e si era recato in Riviera, il rifugio dei moribondi. Sentendo prossima la fine, aveva impetrato, pochè settimane or sono, una grazia: ritornare nella città del Duomo, nella sua casetta, dove aveva vissuto con suo fratello e con sua sorella — Francesco e Matilde — per respirare l'ultimo soffio di aria ambrosiana e poi morire.

Fu esaudito.

Giovanni Pozza, questo adoratore della grande città lombarda non era milanese: veneto di Schio, era stato condotto, ancor bambino, a Milano, dal padre: con lui scese a Milano dalla piccola e industre città veneta il suo fratello maggiore Francesco. Forse perchè non avevano avuto tempo di impararli bene, i due fratelli Pozza dimenticarono subito il dialetto e la molle cadenza della loro terra: giovanissimi, si sentirono milanesi, milanesissimi, più ambrosiani di Sbicodal, del quale il morto di oggi era un ammiratore devoto e fedele fino all'intransigenza.

I fratelli Pozza ancora giovanissimi, per il facile ingegno e per il magnifico carattere di lieta e elegante spensieratezza acquistarono bella fama nel mondo — allora ancora sviluppato — delle lettere e del giornalismo: Francesco, che ora è Bianco e venerando, era biondo e rosso come un birraio tedesco; Giovanni era olivastro come un sacerdote indiano: diversi di colore... nella pelle, erano eguali però nel... colore politico e nelle simpatie letterarie: monarchici cioè e conservatori. Una sera al tavolino d'un caffè il pittore Conconi e i due fratelli Pozza - el giald e el negher -, fondarono, così per ridere, il *Guerin Meschino*, il quale è diventato, di colpo, uno dei giornali più... seri e più redditizi del giornalismo milanese. Il *Guerino* in quei tempi sosteneva atroci lotte non solo contro l'altro foglio umoristico milanese, il radico-repubblicano *Uomo di Pietra*, ma contro tutta la stampa di Sinistra, colpita più volte dagli strali acuti del *Guerino*. Giovanni Pozza fu anzi — come ricordava — il protomartire del *Guerino*: si battè in duello con Felice Cavallotti, che era caricaturato, tutte le settimane, in disegno, in versi e in prosa. Allora gli strali del giornalismo umoristico eran meno velenosi e meno filosoficamente sopportati di ora.

Ma Giovanni Pozza, dopo qualche anno di assidua collaborazione al *Guerino*, si dedicò quasi completamente al *Corriere della Sera*, al quale era stato chiamato da Eugenio Torelli-Viollier: prima scrisse solamente di teatro di prosa: poi, alla morte del povero Alfredo Colombani, anche del teatro di musica. Lasciava Milano solamente quando c'era qualche prima rappresentazione importante. Allora questo filosofo sedentario, che amava, diceva, la posizione orizzontale — sul letto o sul divano — e le lunghe partite a scopone o tersillo al Savini, era capace di affrontare anche cinquecento chilometri di ferrovia. Arguto e tranquillo giudice delle mode del teatro, delle varie forme artistiche, come delle vicende e delle fortune degli uomini grandi e piccoli che l'avvicinavano, Giovanni Pozza, questo esule veneto, era ormai — col fratello suo — uno dei pochissimi autentici ambrosiani, fedeli al dialetto, alla Galleria e alle abitudini milanesi. Con questo scrittore nitido, con questo critico eminente degli ultimi trent'anni di teatro, muore uno dei tipi più simpatici, più notevoli e più espressivi di quella *Milano bonaccione e brontolona*, cara a Emilio De-Marchi, il creatore del *Demetrio Pianelli*. Come *Demetrio Pianelli*, Giovanni Pozza era burbero ma buon amico; ed è morto, come la bella figura del romanzo milanese, a sessant'anni.

# I cristiano-sociali

## del gruppo parlamentare cattolico

**Roma, 11, notte.**

(A.) — La Nota dell'«Osservatore Romano» sui cristiano-sociali, mentre seguita ad essere oggetto di apprezzamenti diversi nell'ambiente cattolico, ha ricevuto la seguente risposta dall'«Azione», giornale del Sindacato cristiano del Cremonese e quindi interprete del pensiero dell'on. Miglioli.

«L'«Osservatore Romano», fedele ai principî ed alla disciplina imposta dal Vaticano, che nella Camera italiana non vuole esistano gruppi cattolici, giusto ha detto in quanto ha negato il riconoscimento ad un presunto nuovo gruppo parlamentare cattolico di deputati. I deputati cristiano-sociali stanno anzi col loro fatto a dimostrare che alla Camera vi sono cattolici deputati ai ma non deputati cattolici con un determinato programma di politica. Infatti i cristiano-sociali affermano fra i cattolici deputati diverso modo di pensare. Religiosamente uno solo è il pensiero, politicamente e socialmente sono diversi a seconda delle aspirazioni individuali di ciascuno e delle aspirazioni peculiari ai collegi che rappresentano. Quindi, in ogni caso, non nuovo gruppo cattolico nel senso politico e vieto del Vaticano, ma nuovo gruppo per dottrina sociale, per cui i cristiano-sociali si differenziano nella loro opera parlamentare ed extra da tutte le altre tendenze in vigore in Parlamento e nel paese».

La risposta dell'«Azione», per chiunque serenamente voglia leggerla, lontano da qualunque preconcetto di partito, apparisce, in realtà, perfettamente logica in questo momento in cui il motto d'ordine che viene dal centro tedesco e dai cristiano-sociali di Vienna impone la sconfessionalizzazione parlamentare dei cattolici. In questo momento, in cui tale motto d'ordine crea il gruppo sociale-cristiano in Italia, l'organo vaticano, che rammenta: «cattolici deputati sì, deputati cattolici no», sfonda una porta aperta e riporta una vittoria... di Pirro. Il Vaticano, assorto nella facile opera di chiudere la porta ai deputati cattolici, non si accorge quanto più siano compromettenti i cattolici deputati.

# Gli auguri dello Zar russo

## al Re e al popolo di Romania

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Vienna, 11, notte.**

Si ha da Pietroburgo: «Nei circoli diplomatici si dice che in occasione della partenza della coppia ereditaria rumena è avvenuto uno scambio di dispacci tra il Re Carlo e lo Zar Nicolò. Il Re ringraziò nei termini più calorosi lo Zar per la cordiale accoglienza fatta alla coppia ereditaria, ed espresse la speranza che i rapporti fra la Russia e la Romania si faranno sempre più intimi. Lo Zar rispose in forma oltremodo amichevole dicendosi anche lui lieto che i rapporti fra la Russia e la Romania si faranno sempre più intimi. Lo Zar rispose in forma oltremodo amichevole dicendosi anche lui lieto che i rapporti fra la Russia e la Romania assumano un carattere cordiale.

Si ritiene assai probabile che in un tempo non lontano un Granduca russo si recherà a Bucarest per restituire in rappresentanza dello Zar la visita della coppia ereditaria rumena.

# Gli eroi

**Roma, 11, notte.**

In questi giorni il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie, per gli atti di eroismo, ha tenuto varie sedute presso il Ministero dell'interno; provvedendo alle assegnazioni di numerose medaglie e di ricompense al valore. Tra i vari atti di eroismo degni di comunicazione si notano i seguenti:

**Salsano Pietro**, muratore, il 23 dicembre 1912 in Alessandria accorreva in soccorso di un suo compagno che per l'oscurità della notte, era caduto in un canale e mentre questi trasportato dalla corrente riusciva a salvarsi, egli trovava la morte nelle acque profonde, vittima del suo generoso impulso. - Medaglia d'argento e assegnazione trimestrale di L. 180 alla vedova.

**Eliseiano Antonio**, capitano medico della R. Marina; il 18 gennaio 1914, trovandosi in servizio di emigrazione sul piroscafo «Berlin» affrontava coraggiosamente un passeggero che con una rivoltella in pugno, minacciava le persone di bordo e da questi veniva ucciso con vari colpi. - Medaglia d'argento ed assegno annuo di L. 1000 alla vedova.

**Brambilla Stefano**, cantoniere ferroviario; il 1 settembre 1913, al passaggio a livello di Tricelio Cassano d'Adda (Milano), con ammirevole prontezza si slanciava in mezzo al binario, traendo in salvo una bambina di anni 5, nell'istante in cui sopraggiungeva il direttissimo Milano-Venezia, marciante ad una velocità di 80 chilometri all'ora. - Medaglia di bronzo e ricompensa di L. 300.

**Tizzoni Eugenio**, guardiano ferroviario; il 19 ottobre 1913, nella stazione di Vercarugo (Bergamo), con grave rischio della propria vita balzava in mezzo al binario afferrando un vecchio che era in pericolo di essere investito e rotolava con esso nell'interno del binario mentre sopraggiungeva un treno in corsa alla velocità di 50 chilometri all'ora. - Medaglia d'argento e ricompensa di L. 300.

**Gioia Pierino**, di anni 5; il giorno 8 maggio 1913 in S. Martino del Lago (Cremona), gettavasi senza esitare in un fossato di acqua stagnante profondo 75 centimetri e afferrava una sua sorellina di 17 mesi cadutavi, tenendola fuori dell'acqua, finchè non accorsero attratti dalle sue grida alcuni contadini che lavoravano in un campo vicino. - Medaglia d'argento e L. 200 da collocarsi a libretto postale.

**Giusti Riccardo**, barbiere; il 2 agosto 1913, a Carrara, penetrava arditamente, per un buco praticato nel soffitto, in una stanza ove un demente armato di fucile, e che malauguratamente aveva ucciso un carabiniere, accorso, minacciava di morte chiunque avesse osato accostarsi; riusciva ad atterrarlo e ridurlo alla impotenza. - Medaglia d'argento e ricompensa di L. 500.

**Galli Antonio**, maniscalco; il 10 maggio 1913 ad Abbiategrasso (Milano), traeva in salvo, con manifesto pericolo, una donna travolta dalle acque del Naviglio, in un punto ove la corrente era impetuosa e profonda. - Medaglia d'argento e ricompensa di L. 300.

**Sabiavi Alberto**, custode del club dei canottieri del Tevere, il 12 luglio 1912 a Roma, dava prova di coraggio salvando dalle acque del Tevere, dopo accanita lotta, un soldato che vi si era gettato a scopo suicida. - Medaglia di bronzo e ricompensa di L. 200.

**Caducci Giulio**, maresciallo dei Reali Carabinieri, **Gonsalvi Enrico**, operaio; **Pescoletti Emilio**, operaio; davano prova di grande coraggio e abnegazione in occasione dell'incendio e crollo di uno stabile pirotecnico a Roma, verificatosi il giorno 11 maggio 1913. - Medaglia d'argento e ricompensa di L. 300 al maresciallo Caducci; medaglia d'argento e ricompensa di L. 200 per ciascuno ai due operai Gonsalvi e Pescoletti.

# Ribelli che danno l'assalto

## ad un villaggio della Somalia italiana

**Napoli, 11, notte.**

Stamane da Mombasa e da Mogadiscio è giunto il piroscafo *Firenze*, con a bordo sei ufficiali, che rimpatriano dal Benadir, e venticinque ascari, che si recano all'Esposizione coloniale di Genova. Dalle notizie avute a bordo, risulta che nello scorso marzo un gruppo di circa cinquanta ribelli somali assalì il villaggio Lula, posto sulla costa e nella zona del protettorato italiano. I ribelli esplosero numerose fucilate, a cui risposero gli abitanti di Lula, che riuscirono a metterli in fuga. Nella notte, però, gli assalitori ritornarono sul posto appiccando il fuoco ad alcune capanne. Per fortuna si trovava in navigazione in quei paraggi l'incrociatore *Piemonte*, che si avvicinò a Lula tirando alcuni colpi di cannone contro i ribelli, che questa volta si dileguarono definitivamente, lasciando sul terreno quattro morti. A terra sbarcò un plotone di marinai, che spense l'incendio. Il *Piemonte* tornò dopo qualche giorno a Lula, dove trovò calma perfetta.

Nel Benadir i lavori del porto di Brava sono stati provvisoriamente sospesi.

A bordo del *Firenze* si è saputo che il postale *Porto di Suez* ebbe in navigazione la manovella dell'asse dell'elica rotta, per cui stette cinque giorni in mare, finchè riuscì a riparare l'avaria e a navigare coi propri mezzi fino a Massaua. Nella rada incontrò la regia nave *Staffetta*, che era alle sue ricerche, e che la scortò fino al porto. Dalla stessa *Staffetta* vennero raccolti a Talcaiza il primo ufficiale del *Porto di Suez* con cinque marinai, che, imbarcatisi su di una lancia della nave per chiedere soccorso, furono dalla tempesta trascinati su di una spiaggia deserta, senza viveri ed acqua. Stremati di forze, si avventurarono nell'interno, finchè si imbatterono in una carovana che prestò loro larghi aiuti. Dopo otto giorni di cammino, giunsero al posto costiero di Talcaiza e quivi, in seguito alle segnalazioni fatte, approdò la *Staffetta*, che prese a bordo i naufraghi sbarcandoli poi a Massaua.

# Un successo francese

## rilevato in Germania

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Berlino, 11, notte.**

Commentando la conclusione dell'accordo franco-turco sul prestito turco e sulle concessioni economiche in Asia Minore, la stampa tedesca dichiara trattarsi di un grande successo della diplomazia francese appoggiata dalla potenza del capitale francese. Nessuna delle pretese della Francia è rimasta incompiuta; perfino gli ostacoli opposti dalla Russia sono stati felicemente rimossi. La banca tedesca, che ha allontanato i capitalisti francesi dalla partecipazione alla ferrovia di Bagdad, ha raggiunto ciò che voleva, mentre la politica tedesca non ha avuto eguale successo danneggiando anzi lo sviluppo degli interessi politico-economici della Germania in territori così importanti.

Rimarrebbe quindi la speranza che il risultato dell'accordo con l'Inghilterra possa indennizzare in parte la Germania di quanto essa ha perduto con l'accordo turco-francese. La Germania ha favorito grandemente la Turchia permettendole un collegamento delle linee ferroviarie tedesche. Essa ha inoltre rinunciato alla linea della ferrovia di Bagdad che faceva oltre Basra. «Che cosa ottiene ora la Germania in cambio di tali sacrifici?» — dice in tono pessimistico la *Taegliche Rundschau*.

Vi aggiungo che Djavid bey, prima di tornare a Costantinopoli, si fermerà a Berlino per portare a conclusione le trattative sulla ferrovia di Bagdad.

# Il 99° fanteria ritorna a Saverne

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Berlino, 11, notte.**

Si assicura che il 99.o reggim. fanteria ritornerà ancora alla sua vecchia sede di Saverne. Il ritorno avverrà nei prossimi giorni. E' dunque una soddisfazione che il Governo tedesco concede alla popolazione di Saverne e questo atto viene salutato con soddisfazione nell'Alsazia-Lorena. Il reggimento infatti torna senza il colonnello Reuter ed il tenente Forstner, gli autori dei noti incidenti.

# Le proteste della signora Gueydan

## nell'istruttoria

## contro la signora Caillaux

**Parigi, 11, notte.**

Il giudice istruttore Bouchard, non avendo potuto fare il confronto fra la signora Estradère, la signora Gueydan e suo figlio François Dupré, ha interrogato questi ultimi sulla prima deposizione della signora Estradère. Si sa che nella prima sua deposizione la signora Estradère aveva dichiarato che Calmette aveva offerto 30 mila lire a qualcuno per entrare in rapporti con la signora Gueydan. Questa ha dichiarato al giudice che conosceva molto poco la signora Estradère. La signora Gueydan ha protestato con vivacità contro la deposizione della signora Estradère. Ella ha affermato che non le fu fatta mai, nè direttamente nè indirettamente alcuna offerta di denaro da parte di Calmette ed ha affermato inoltre nel modo più assoluto che non ha comunicato nulla, nè lettere nè documenti di alcuna specie a Calmette, e che del resto, dopo il suo divorzio nel 1911 nessuno ebbe conoscenza di tale corrispondenza. Da parte sua François Dupré ha dichiarato con la stessa sicurezza che non gli furono fatte mai offerte da parte della signora Estradère nè di Calmette e che non conosceva nè l'uno nè l'altro. Nessuno fece mai passi presso di lui per mettere sua madre in relazione con Calmette. La signora Gueydan ha aggiunto che il giorno della pubblicazione della lettera firmata *Ton Jo*, rimase molto sorpresa della pubblicazione. Telefonò a Caillaux per dirgli che non aveva partecipato in alcun modo alla pubblicazione della lettera. Caillaux rispose allora che neppure il minimo sospetto aveva sfiorato il suo animo perchè la conosceva troppo leale e corretta per agire in simile maniera. La signora Gueydan ha poi investito la parte della deposizione Bervoort, secondo la quale quest'ultimo avrebbe veduto la signora Gueydan al sesto piano dell'albergo Astoria poco prima del matrimonio di Caillaux. Ella afferma che tale colloquio ebbe luogo il 10 dicembre e che in esso non si poteva aver cercato di impedire, mediante uno scandalo, un matrimonio che aveva avuto luogo il 21 ottobre precedente.

Nel pomeriggio il giudice istruttore ha ricevuto una lettera dalla signora Estradère, la quale gli scrive che, costretta a partire per l'estero non può presentarsi a lui. Perciò il confronto che doveva aver luogo fra lei e la signora Gueydan è stato rinviato.

**LOSANNA, 11., notte.**

Per rogatoria del giudice istruttore Bouchard il giudice istruttore di Losanna ha interrogato oggi il signor Gueydan, fratello della signora Gueydan, il quale ha dichiarato di aver ricevuto una numerosa corrispondenza. Egli ha chiesto un termine di alcuni giorni per fare ricerche e consultare i suoi avvocati.

# La crociata parigina

## contro le esagerazioni della moda

**Parigi, 11, notte.**

Contro le esagerazioni della moda, sono oggi tutti in armi. La Lega patriottica francese si è fatta iniziatrice di un movimento tendente a combattere le sfacciate originalità, e si ha intenzione di dare battaglia sul serio. Al movimento hanno aderito scrittrici, signore e, pare, anche i grandi magazzini di mode, che avrebbero compreso finalmente che è ingiusto pretendere che le donne, per essere considerate eleganti, simulino una *silhouette* rachitica o tubercolotica e si presentino, come ben osserva Marcella Tinayre, con la biancheria ridotta al minimo del minimo, con le calze del colore della carne, con un metro di mussolina attorcigliata per giubbetto, con due catenelle di perle per maniche, con due sciarpe incrociate e una *crinoline* per ragazza di dieci anni — un vero *abat-jour* di *tulle* — scendente a mala pena dalla vita alle ginocchia per sottana, e infine una parrucca verde, o rosa, o bleu, vera omelette al pomodoro, privante di ogni grazia il visino più gentile, anche se coperto da polvere di riso o di *orange* se la donna è bruna, o *mauve* se la donna è bionda.

La moda per il momento batte la campagna, dice La Bertine. Non è possibile che le lunghe tuniche *bouffantes* e le sottane strette, che oggi tutte le signore cercano, continuino a mantenersi in favore. E' un vestito che richiede una speciale figura che non dona grazia che ai *mannequins*, ed a poche elette dalla conformazione esile. La maggioranza non può tardare a ribellarsi, o già si ribella, tanto è vero che le signore di buon gusto continuano a mantenersi fedeli ai *tailleurs* fantasia bleu-mare, aggiungendo per nota di grazia un mazzetto di violette di Parma all'occhiello o al cappello.

Le sottane rialzate sul davanti non si usano più. Ma non vi è da disperarsi: il difetto può essere corretto dalla grande sposa. Il taglio rialzante la sottana non è scomparso; se si è per la sera, il *tulle* nero con girandole di *jais* è consigliato. Il *decolleté* continua a scendere tanto che ci si può chiedere fino dove si vuole arrivare.

La nota veramente nuova è data, oltre che dai bolero, dai fantastici tagli, dal *taffetas*. Il *taffetas*, come vi ho detto, è sulla via del trionfo. Non è questa la stoffa che meglio si presta a modellare un corpo, a trovare una linea naturalmente graziosa; ma la moda vuole il *taffetas*. Le fabbriche di seta hanno cercato di crearne un tipo, che se non ha la flessuosità del *liberty*, si presta egualmente per le eleganti tuniche a *tablier*, le tuniche che già furono care alle signore che oggi celebrano le nozze d'argento della loro prima giovinezza. Trionfa il *taffetas*, e per dare una prova di coerenza, poichè durante l'inverno si pretese che le signorine offrissero ai soffi gelidi e crudi il collo nudo, con l'iniziarsi della primavera si pensa di imporre un colletto alto di trina. E' dal mese di febbraio che si parla di *taffetas*, ma è solo oggi, col fiorire delle viole e dei mughetti, che si inizia il periodo di gran voga. Certo il *taffetas* è rigido, e a una signora elegante non spiace la linea rigida, il taglio secco. Il *frou frou* caratteristico, i riflessi brillanti, che sono propri di questa stoffa, se pure essa non si presta per tutte le età, le foggie di abiti, la gran varietà di tipi che è stata portata sul mercato permette alle signore di sbizzarrirsi.

Col *taffetas* è tornato di moda il *volant*, che ricorda la moda del 1830, e sono rimasti in onore i nastri chiari, i complicati scozzesi, che formano una ornamentazione che è assai consigliata, per questo i principi e le principesse della moda non sdegnino di ricorrere ad altri generi vivaci, con la scusa che il *taffetas* dà un vestito povero.

Come note di colore, poco si può dire. Del *taffetas* se ne vedono in tutte le tinte: viola, nero, bleu, verde, orange. Il viola però trova le migliori accoglienze e questo forse in omaggio ai Sovrani inglesi, che devono venire a Parigi, e che hanno fatto conoscere la loro preferenza per il violetto. Stoffa viola, mazzi di violette tra i capelli e sul seno, anche senza pensare all'omaggio da fare a Giorgio V ed alla regina Maria, le signore italiane non possono sdegnare una toeletta così graziosa.

Per l'estate sono previsti i costumi *tailleurs* guarniti con cinture scozzesi, cinture larghe molto, e di galloni, e portate alla «bajadera», incrociate cioè sul davanti e mollemente cadenti.

# Un misterioso incendio a Parigi

**Parigi, 11, notte.**

Un gravissimo incendio, che ha causato danni per 100 mila lire, è scoppiato in un atelier della via Briancourt ed è stato provocato da esplosioni che non si riesce ancora a spiegare. Nell'*atelier*, che si trovava al quarto piano, una madre con due bambini dovette essere salvata a mezzo di scale. Un bambino si è salvato fuggendo sui tetti.

# Arti e Scienze

## Il "debutto,, della Compagnia "Città di Napoli,, al teatro Balbo

Con un'operetta nuova per Torino «*Il cavaliere di Faublas*», del maestro Berthé, esordì ieri sera al teatro Balbo la Compagnia di operette e balli «Città di Napoli». E l'esordio fu abbastanza felice. «Il cavaliere di Faublas» non è gran cosa. La favola è troppo tenue, e dai casi del galante avventuriero si poteva certamente ricavare assai più di quanto ci si diede ieri sera.

Ma sulla trama tenuissima, il maestro Berthé seppe ricamare una musichetta, che non ha alcuna pretesa — neppure quella dell'originalità — ma che nell'insieme ha almeno un pregio: quello di non essere imbastita su qualtro motivetti di valzer, e di non elemosinare ad ogni tratto l'applauso con qualche facile effetto.

Una recitazione più agile e sicura avrebbe forse giovato al successo; invece l'esecuzione fu stentata; il peso fra le scene si fece troppo spesso desiderare, e si sarebbe detto che mancassero le prove, o un panico esagerato dominasse la scena.

Assai meglio procedettero le cose musicalmente. Basterebbe d'altra parte ricordare che della Compagnia sono ornamento principale quelle sorelle Morini, che un giorno furono — fra altro — le applaudite «Hansel e Gretel» al nostro teatro Regio. E della loro signorilità come cantanti; d'una voce, che si conserva fresca, intonata e della reinterpretà e giovanili di effetti volgari esse diedero una novella prova ieri sera. Nè sono elementi da trascurare il Franceschini, che ha una voce d'un bel timbro, e il Furlai, comico misurato ed efficace. Cito ancora la Passaro e il Mucciolì. L'orchestra, ridotta a poca cosa, ma diretta con giusta cura degli effetti dal Mucciolì, e la messa in scena, abbastanza signorile, contribuirono al buon successo.

A «Il cavaliere di Faublas» seguì il ballo comico fantastico «I due soci», che — se non erro — ebbe un giorno grande fortuna sotto l'egida di due nomi celebri: quello del coreografo Taglioni e di Paolo Giorza. Ma «quantum mutatus ab illo!».

Il pubblico, che era abbastanza numeroso ovunque, seppe nondimeno tenere conto della buona volontà; non rese contro certe deficienze nè cambiamenti di scena; gustò qualche ballabile; applaudì specialmente le signorine Cerri e Garcantini; e andò a casa discretamente soddisfatto.

*Tout est bien ce qui finit bien!...*

## La Compagnia "Città di Milano,, al Politeama Chiarella

L'esordio della Compagnia «Città di Milano» al Politeama Chiarella fu oltremodo felice. Un pubblico affollato ovunque fece le accoglienze migliori alla Compagnia, che conta veramente elementi assai notevoli e di cui ci occuperemo nel corso della stagione. L'opera di presentazione *La Eva*, del Lehar. Ma è prossima l'andata in scena di *La dama Verde*, del maestro Ferrarese. Quest'operetta, nuovissima, rappresentata testè dalla stessa Compagnia a Milano, ottenne un successo lietissimo. E uguale successo conseguirà a Torino se, come pare, trattasi veramente di un'operetta brillante, ricca di quella caratteristiche, e di musica originale, allegra e ben fatta.

## "L'aquila e la colomba,, di Forzano

**Firenze, 11, notte.**

Stasera, al Politeama Nazionale, la Compagnia Maresca ha rappresentato per la prima volta *L'Aquila e la Colomba*, di Forzano. Il primo e secondo atto hanno avuto un buon successo, contrastato il terzo. In complesso, l'operetta ha avuto un ottimo giudizio.

## Il monumento a Giovanni Schiaparelli sarà eseguito da D. Calandra

**Savigliano, 11, notte.**

In seguito a deliberazione presa dal Comitato per l'erezione di un monumento all'astronomo Giovanni Schiaparelli, da erigersi in questa città, venne, in seguito a proposta del conte comm. Annibale Galateri, affidato l'incarico dell'esecuzione del monumento al commendatore Davide Calandra, il quale, preventivamente interpellato, accettò l'incarico di compiere l'opera d'arte.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *Il mondo della noia*, commedia in quattro atti, di Pailleron. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La Dama Verde*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e balli «Città di Napoli») — Ore 20,45: *Il Cavaliere di Faublas*, operetta in un atto di Berthé; *In Preture, I due Soci*, ballo in sette quadri, di Romano. — L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *Turin ch'a scota*, rivista comico-satirica di Demaria, Carvetto, Galeidi e Colombino; *L' sciopero d'j avocat*. — Ingresso L. 0.80.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata). — Ore 20,15: *Il capo della camorra*. — Ingresso L. 0.80.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Quo Vadis?*, Varietà: Nuovi numeri. — Ingresso L. 0.60.
CINEMA SPLENDOR — *La Gita e la Mallarda*, dramma in cinque atti di G. Richepin, «film teatrale Pathé». — Ingresso cent. 40.
CINEMA MERIDIANA. — *La rivista tragica*, ed. (Casa Eclair); *I nostri buoni truppi*, comm. com. art. riez.
CINEMA ITALA (Palazzo Trianon, via Viotti) — *L'Amazzone mascherata*, lussosa dramm. in 5 atti, della Celio Film di Roma, serie Francesca Bertini.
CINEMA ALPI — *Il segreto del l'infinitis*, in 3 atti. — *Giornale Eclair* — *Sidoni dopo l'ardbo*.
KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.
RESTAURANT DU PARC. — Skating pubblico.

## Grave disgrazia per festeggiare il sabato santo

**Livorno, 11, notte.**

Per festeggiare il sabato santo si usa, qui come altrove, esplodere piccole bombe di carta. La giornata non è passata senza le consuete disgrazie. La più grave di tutte è toccata al fabbro Emilio Goria, di 33 anni, da Milano, che trovandosi oggi a mezzogiorno in una trattoria volle dar fuoco ad una cartuccia di dinamite. Mentre si trovava nel giardino della trattoria, la cartuccia, esplodendo, sfracellò un braccio allo sventurato Goria, il quale dovrà subire l'amputazione.

## L'abiura di una israelita russa

**Livorno, 11, notte.**

Ha avuto oggi luogo con una eccezionale importanza la cerimonia di battesimo, cresima e comunione di una signorina israelita russa, certa Anna Francesca Elisa Chailusky, nata in provincia di Poltava da genitori israeliti. La signorina, che si è convertita al cattolicesimo, ha ricevuto dal vescovo in persona i sacramenti. Assisteva alla cerimonia una folla enorme.

## L'audacia d'un ladro a Trieste

**(Servizio speciale della Stampa)**

**Trieste, 11, notte.**

Oggi, poco prima delle 14, in una piazza centralissima della città, un individuo ha spezzato con un sasso, la vetrina di un cambiavalute del Banco Union, asportando i valori che si trovavano esposti. Fu rincorso dai cittadini ma sul momento non fu potuto arrestare. Più tardi venne arrestato nel vicino villaggio Zaule. Egli è un tipografo disoccupato, oriundo del Trentino.

# Bollettino Giudiziario.

**Roma, 11, notte.**

Il *Bollettino del Ministero delle grazie e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

*Magistrati.* — Delfino, consigliere di Corte d'Appello a Genova, in aspettativa per infermità temporanea, è posto fuori ruolo dell'organico della Magistratura, dichiarandosi vacante il posto di consigliere alla Corte d'Appello a Genova — Galassi, giudice con funzioni di pretore al mandamento di Cassone, è tramutato a sua domanda alla Pretura di Casteggio, colle stesse funzioni.

Con regi decreti del 5 aprile 1914 i sottonotati magistrati appartenenti alla quarta categoria dei giudici sostituti procuratori del re, sono nominati giudici e destinati con funzioni di pretore al mandamento per ciascun indicato:

Oggioni, del Tribunale di Firenze al mandamento di Millesimo — Pertici, dal Tribunale di Torino al mandamento di Mongrando — Bipetti, dal Tribunale di Bologna al mandamento di Morgex — Pelli, dal Tribunale di Alessandria al mandamento di Novi Lig. —

*Cancellieri.* — Bisagno, cancelliere alla Pretura di Treda, a sua domanda, tramutato alla Pretura di Montiglio — Marcellini, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Genova, è tramutato alla Pretura di Carrara — Acquarone, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Carrara, è tramutato al Tribunale di Genova, a sua domanda — Conti, alunno al Tribunale di Vercelli, è applicato per sei mesi alla Pretura di Città di Castello — Maniscalco, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Sarzana, è applicato per tre mesi al Tribunale di Palermo.

*Ufficiali giudiziari.* — Garroni, ufficiale giudiziario al Tribunale di Torino, in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda, è confermato nell'aspettativa per altri sei mesi — Peterà, ufficiale giudiziario alla Pretura di Santa Maria Maggiore, è richiamato, a sua domanda, in servizio alla stessa Pretura — Aicollas, usciere giudiziario alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, in aspettativa per infermità, a sua domanda, è richiamato in servizio e tramutato alla Procura generale presso la Corte di Appello di Palermo.

## LOTTO PUBBLICO

### Estrazione dell'11 Aprile 1914

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 10 | 45 | 2 | 63 | 41 |
| BARI | 27 | 55 | 35 | 64 | 1 |
| FIRENZE | 22 | 68 | 53 | 87 | 86 |
| MILANO | 83 | 37 | 1 | 54 | 50 |
| NAPOLI | 81 | 85 | 43 | 57 | 72 |
| PALERMO | 71 | 85 | 83 | 28 | 5 |
| ROMA | 28 | 36 | 88 | 34 | 35 |
| VENEZIA | 21 | 46 | 22 | 57 | 85 |



## La salute alle donne deboli

Le funzioni della maternità, e i doveri di una vita sedentaria o laboriosa portano molte donne in uno stato di anemia, di affievolimento, e di nervosità.

A risollevarle da questo stato, è necessaria una valida cura ricostituente, quella del Proton, che ridà il sorriso della salute, che arreca i benefizi dell'appetito, del sonno riparatore, del benessere generale.

Questi effetti non rappresentano per i medici che hanno esperimentato il Proton, una speranza problematica, bensì una certezza assoluta.

Il Proton è specialità dello Stabilimento chimico Rocchietta, Pinerolo, che ne spedisce gratis a richiesta l'opuscolo esplicativo illustrato.

Ogni bottiglia, L. 2,50, nelle farmacie, e nei seguenti depositi:

**Torino**: Toria, via Roma, 27; Schiapparelli. **Alessandria**: Cav. Falcone; **Ivrea**: Peona; **Biella**: Assauto; **Saluzzo**: Camisassi; **Torre Pellice**: Geymonat. 3155

## DICHIARAZIONE

Il Tribunale Civile di Torino, con sentenza 23-31 ottobre 1912, confermata dalla Corte Eccellentissima di Appello il 9-31 aprile 1913 su istanza della Ditta Hugues Beaucourt corrente in Lione, nominava un Collegio Peritale onde pronunciare sulla novità del sistema e quindi sulla validità della privativa ottenuta dallo stesso signor Beaucourt per la nota tromba speciale per automobili e sono continuo da lui posta in commercio col nome «AUTOVOX» come risulta dall'attestato di privativa principale dell'27 febbraio 1908, N. 92253 e completivo delli 16 novembre 1910, N. 108379 col titolo «sistema di azionamento delle trombe od avvisatori d'automobili».

Il Collegio peritale composto di tre esimie personalità torinesi, l'ing. prof. Paolo Straneo, l'ing. Casimiro Boella, l'ing. Clemente Bertola, conchiudevano la loro relazione depositata previo giuramento il 8 novembre 1913 presso il Tribunale Civile di Torino, affermando che la tromba speciale Autovox di cui nei brevetti su accennati, *come descritta nel suo insieme, avuto riguardo specialmente alla pompa* che vi è connessa per l'immissione dell'aria ed *il suo congegno di comando e di trasmissione*, costituisce INVENZIONE NUOVA.

Forte di tali conclusioni e di quelle altre cui pure accese il sullodato Collegio Peritale in ordine alle particolarità della sua invenzione, la Ditta Hugues Beaucourt si ritiene in diritto di procedere a qualunque atto giudiziario. Al suo quesito ed altro qualsiasi a cautela delle sue ragioni contro chiunque contraffattore (fabbricante o rivenditore) dei suoi apparecchi brevettati AUTOVOX.

CARELLO & CERUTTI.



# L'ERNIA

## Il Cinto J. Glaser

Diffusamente si è parlato, in questo giornale, in merito dell'invenzione del mio apparecchio: non posso ora che confermarlo, e ripetere ai sofferenti di ernia che la loro salvezza consiste nel farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'ernia, senza mai vederla fuggire dall'addome.

Il mio apparecchio erniario, **senza molle e senza elastico**, non ha alcuna rassomiglianza con quelli esistenti attualmente. Una pressione speciale, a volontà del malato, dei cuscinetti variabili secondo i casi ed applicati in modo tutto particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'ernia nella cavità addominale.

**La contenzione è immediata e radicale.**

Senza uscire, l'ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, **il quale può dedicarsi ai lavori più faticosi**, senza risentirne disturbo di sorta. Il mio cinto è il più leggiero e si porta giorno e notte, affinchè l'intestino, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi sensibilmente e far così **sparire totalmente** l'ernia.

Io posso garantire la contenzione perfetta di qualunque ernia, anche voluminosa. Le più celebri Autorità mediche hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense unitamente a una **menzione speciale di S. E. il Ministro del Commercio di Francia** mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Che gli erniosi vengano dunque, senza essere ingaggiati in niente, a provare gratuitamente questo cinto all'**Istituto Ortopedico Glaser**, situato in Torino, **via Andrea Provana, n. 7** (angolo via Mazzini, n. 31, vicino alla Chiesa di San Massimo), piano 1.o, **aperto ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

NB. - Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del **Cinto Glaser** sarà fatta a:

BIELLA (lunedì), 13 aprile, *Hôtel Testa Grigia*.
ALESSANDRIA (mercoledì), 15 aprile, *Hôtel de l'Europe*.
NOVI LIGURE, 16 aprile, *Grande Albergo Reale*.
ACQUI, 17 aprile, *Albergo Italia*, città.
VERCELLI (venerdì), 24 aprile, *Albergo Leon d'Oro*.
NOVARA, 25 aprile, *Albergo Italia*.
SALUZZO (lunedì), 27 aprile, *Hôtel Corona Grossa*.

# Le ricompense al valor militare per la guerra di Libia

# Il grande Bollettino Militare

(Per telegrafo alla STAMPA)

## Medaglie e onorificenze

Roma, 11, sera.

La dispensa 18 del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della guerra, contiene le seguenti ricompense al valor militare ed onorificenze per la campagna di guerra in Libia:

### Ordine Militare di Savoia

COMMENDATORI: De Chaurand de Saint Eustache cav. Felice, tenente generale; D'Alessandro cav. Fallini, tenente generale; Tassoni cav. Giulio, tenente generale.

UFFIZIALI: Giardina cav. Antonino, maggior generale; Dal Buono cav. Francesco, maggior generale; Cantore cav. Antonio, colonnello.

CAVALIERI: Madia cav. Giuseppe, maggiore medico; Borzini cav. Attilio, colonnello; Dalmazzo cav. Luigi, colonnello; Latini cav. [illegible] cav. Alfonso, maggiore; Bianco cav. Alfredo, maggiore; Vallauri cav. Alcide, maggiore; Tellini cav. Enrico, capitano; Ercolani-Godili cav. Antonio, capitano; Sirolli Federico, capitano; Negri cav. Antonio, capitano.

### Medaglia d'argento

Carpani, sold. batt. spec. genio; Calcagni, magg. 6.o art.; Marghieri, magg. gen.; Corselli, cap. Stato Maggiore; Filipponi, magg. 43.o fant.; Coller, capit. 43.o fant.; Bonini, capit. 43.o fant.; Vaglieco, sottot. 43.o fant.; Carbone, magg. 63.o fant.; Montemaini, zappatore 68.o fant.; Arvonio, col. 68.o fant.; Fioretta, col. 79.o fant.; Buonventre, cap. 79.o fant.; Petti, sold. 79 fant.; Apmella, ten. 11 bers.; Solaro, magg. lancieri Montebello; Celebrini, capit. cavall. Piacenza; Cavandoli, capit. 1.o art. camp.; Fredin D'Herbourg, capit. 24.o art. camp.; Granga, capit. 6.o battaglione eritrei; Calderini, tenente id. id.; Bonoli, capit. squadrone Savari; Diana, ten. cavalleria; Luzzatti, capit. 4.o fant.; Marzane, capit. id. id.; Tinio, magg. 6.o battaglione eritrei; Milano, capit. id. id.; Radini, id. id.; Monterosso, ten. id. id.; Mascilli, id. id.; Chyurlia, id. id. id.; Sacchetti, id. id. id.; Amprino, id. id. id.; Denaro, ten. med. id. id.; Biscotti, serg. magg. id. id.; Bozzano, capit. 1.o alpini; Berardo, id. 4.o batt. eritrei; Millotti, ten. id. id.; Dogliotti cap. id. id.; Sercia ten. id. id.; Messina, cap. 79.o fant.; Maresca, ten. squadrone Savari; Attanasio, id. id. id.; Segre, capit. stato maggiore; Vivaldi Pasqua, ten. cavall. Piacenza.

Di Giovanni, capit. 7.o fant.; Negri, id. id. id.; Germanino, id. id. id.; Geninaso, ten. id. id.; Mazza, id. id. id.; Ghemi, sottot. id. id.; Scarpieri, ten. medico id. id.; Ferrero, sottot. id. id.; Gralli, id. id. id.; Benetti, id. id. id.; Rolla, id. id. id.; Cingolani, serg. id. id.; Parota, id. id. id.; Castraghi, cap. [illegible] id. id.; Vignali, id. id. id.; Clerici, id. id. id.; Bottazzi, cap. id. id.; Corbo, sold. id. id.; Iacona, id. id. id.

Bargi, capit. 22.o fant.; Simondetti, id. id. id.; Coscì, id. id. id.; Reinaud, sottot. id. id.; Savio, sottot. id. id.; Castiglione, sold. id. id.

Billia, magg. 26.o fant.; Scandaliberi, capit. id. id.; Fara Forni, id. id. id.; Ponti, id. id. id.; Bocco, id. id. id.; Piola, id. id. id.; Casegrande, capit. medico id. id.; Ferrari, ten. 26.o fant.; Poscardio, id. id. id.; Zoppolà, ten. medico, id. id.; Sciascia, sottot. id. id.; Dini, id. id. id.; Falugi, id. id. id.; Medici, id. id. id.; Dore, id. id. id.; Paolini, id. id. id.; Ciccali, id. id. id.; Carletti, cap. magg. id. id.; Ianni, sold. id. id.; Bigaglia, id. id. id.; Coppola, id. id. id.; Arevecchia, id. id. id.; Colombo, id. id. id.; Di Silvestro, id. id. id.; Cicchelli, id. id. id.; Toscani, id. id. id.

Barbolla, tenente colonnello 35.o fanteria; Lapi, capitano id. id.; Ferianini Cesare, id. id.; Crema Massimiliano, id. id. id.; Nesi Ulderico, id. id. id.; Rossi Emanuele, id. id.; Rocca Arnaldo, tenente id. id.; Formigini Manlio, tenente medico, id. id.; Bosco Antonio, sotto tenente id. id.; Trani Natalino, sotto tenente medico id. id.; Argento Sesto, sergente maggiore, id. id.; Melloni Giuseppe, caporal maggiore, id. id.; Marini Mersiglio, soldato id. id.; Cristina Giuliano, id. id. id.; Zaina Angelo, id. id. id.; Mariotti Orazio, soldato id. id.; Sant'Elia Vincenzo, id. id. id.

Alloero Camillo, tenente 5.o alpini; Basile Umberto, tenente lancieri «Novara»; Pincherli Moyer Arturo, capitano 26.o artiglieria campagna; Squilloni Gino, id. id. id.; Santovito Ugo, tenente id. id.; Fusco Guido, sotto tenente id. id.; Quadrio Giovan Battista, maresciallo 1.o artiglieria montagna; Paolini Adolfo, capitano medico; Garini Guido, tenente cavalleggeri «Lodi»; Valvassori Luigi, capitano 4.o battaglione eritrei; Ambrogi Emilio, tenente id. id.; Battisti Marcello, id. id. id.; Marino Alfredo, capitano 4.o alpini; Reggiani Aldo, tenente id. id.; Dogliotti Francesco, capitano id. id.; Sercia Giuseppe tenente id. id.; Aroò Guglielmo, sotto tenente cavalleggeri «Lodi»; Bellini Carlo, capitano 2.o artiglieria campagna; Mainardi Odoardo, tenente 1.o artiglieria montagna; Salomone Felice, capitano 6.o battaglione eritrei; Frusci Luigi, id. id. id.; Rampazzo Pietro, tenente id. id.; De Fraja Nicola, id. id. id.; Sacco Luigi, id. id. id.; Negrani Giuseppe, ten. colonn. 1 artiglieria montagna; Perotto Matteo, soldato id. id.; Spinardi Tersigliano, id. id. id.; Sacchetti Sirio, tenente 8.o battaglione eritrei; Eupizi Orfeo, tenente cavalleggeri «Piacenza».

Ghislieri Alfonso, sottotenente cavalleggeri Piacenza; Lucifero Vincenzo, soldato id. id.; Senese Antonio, soldato id. id.; Monterosso Angelo, tenente 6.o battaglione eritrei; Olivari Alfonso, tenente 26.o artiglieria campagna; Bartolucci Emilio, tenente 37.o fanteria; Luiso Lucio, sergente maggiore, id. id.; Angelini Antonio, tenente medico id. id.; Carvaglio Edoardo, sottotenente medico id. id.; Martelli Fulvio, soldato id. id.; Borri Paolo, id. id. id.; Frigerio Giuseppe, soldato 5.o artiglieria campagna; Tomezzoli Luigi, id. id. id.; Nasi Guglielmo, capitano 8.o artiglieria campagna; Sciomachen Mario, sottotenente 13.o artiglieria campagna; Ansaldi Nicola, sottotenente 1.o artiglieria montagna; Franza Vincenzo, capitano 1.o granatieri; Ghigo Vincenzo, maresciallo 1.o alpini; Garelli Arnaldo, maggiore 5.o alpini; Streppone Giuseppe, caporale id. id.; Donzelli Antonio, soldato 8.o artiglieria campagna; Diglio Francesco, tenente 15.o artiglieria campagna; Sassi Giuseppe, sergente 17.o artiglieria campagna; Scaranti Galeazzo, capitano 23.o artiglieria campagna; Giardina Federico, tenente 70.o fanteria; Pasciotti Quinto, sottotenente id. id.; Fanelli Agostino, id. id. id.; Salzano Gaetano, soldato id. id.; Racina Carlo, capitano 23.o artiglieria campagna; Ruggeri Mario, capitano 1.o fanteria; Bassino Mario, tenente 6.o battaglione eritrei; Brunini Vincenzo, tenente 7.o battaglione eritrei; Dho Gio. Battista, capitano 1.a compagnia ascari della Cirenaica; Mignone Francesco, tenente id. id.; Granata Ettore, sottotenente 40.o fanteria; Salvagno Pietro, caporale id. id.; Glubbetta Pietro, soldato 3.o genio; Rocca Arnaldo, tenente 35.o fanteria; De Meo Mercurio, soldato id. id.; De Sisti Ettore, tenente 6.o battaglione eritrei; Noya Alberto, tenente 37.o fanteria.

Nell'elenco vi sono inoltre 55 ascari e graduati eritrei e due libici.

## Ai morti sul campo o per ferite in guerra

Roma, 11, sera.

La dispensa 19 del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra contiene il quinto elenco di ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia.

### Medaglia d'oro

L'elenco si apre con le assegnazioni di cinque medaglie d'oro, concesse con regio decreto in data 9 aprile 1914: a Francesco Fodde, da Budduso (Sassari), sergente del reggimento cavalleggeri di *Foggia*, del quale è detto: «Fu sempre esempio di calma e di audacia al suo plotone. Ferito mortalmente, diresse ancora l'azione del fuoco e al ritirarsi del nemico [illegible] ancora a cavallo. Sentendosi venir meno, soltanto allora avvertì il comandante dello squadrone di essere ferito. — Regnina, 18 aprile 1913».

A Ruggero Bordnazi, da Signa (Firenze), tenente dello squadrone Savari: «Imperterrito davanti al pericolo, fronteggiava valorosamente col proprio plotone il nemico incalzante. Uccisogli il cavallo e ferito, egli rifiutava l'aiuto dei suoi, incitandoli invece a continuare il combattimento. Colpito nuovamente, rimaneva ucciso sul campo. — Regima, 23 aprile 1913».

A Romeo Orsi, da Monaco (Principato), soldato del 22.o reggimento fanteria: «Ferito nelle prime ore del mattino in modo da camminare stentatamente, non si allontanò dalla compagnia, ma la seguì al passo, raggiungendola nei successivi appostamenti e facendo fuoco insieme ad essa. Continuò così, vero esempio di coraggio e di abnegazione a tutti, fino all'ultima posizione, ove, nuovamente colpito, cadde morto. — Sidi Garban, 20 maggio 1913».

Al cav. Nicolò Madalena, da Venezia, colonnello, comandante il 35.o reggimento fanteria: «Nell'offensiva verso Ettangi guidava all'attacco i dipendenti riparti con eroico coraggio, riuscendo a conquistare i trinceramenti di Sidi Garban e mantenervisi per parecchie ore, malgrado l'energica controffensiva nemica. Ferito poi mortalmente, si opponeva a che lo trasportassero altrove, e rimaneva sul posto, continuando a dare disposizioni, finchè spirava con stoica fermezza. — Sidi Garban, 18 maggio 1913».

A Luigi Varanini, da Lucca, sottotenente dell'87.o reggimento fanteria: «Ferito ad una spalla durante la ritirata, dimentico di sè, si adoperò decisamente per riorganizzare la resistenza. Nuovamente ferito all'addome, non desisteva dallo sforzo per riorganizzare i dispersi, e incontrato un soldato pure ferito, lo trasportò per un tratto, finchè cadde [illegible] stato di forze. Morì poi per la ferita all'Ospedale di Cirene. — Saf Saf, 1.o luglio 1913».

### Medaglia d'argento

Franchini Amedeo, sold. 4.o regg. fant.; Frate Francesco, sold. 7.o regg. fant.; Bisalli Francesco, sold. 4.o regg. fant.; Albanesi Italo, cap. 22.o regg. fant.; Schiraldi Antonio, sott. 7.o regg. fant.; Gobbi Ernesto, cap. magg. 7.o regg. fant.; Ghini Giovanni, sold. 7.o regg. fant.; Trevisan Tiziano, sold. 7.o regg. fant.; [illegible] Francesco, sold. 7.o regg. fant.; Castagnetti Cesare, id. id. id.; De Bellis Giovanni, id. id. id.; Gusmano Paolino, magg. 11.o regg. fant.; Patrone Giuseppe, ten. 22.o regg. fant.; Rey Giuseppe, sott. 22.o regg. fant.; Filippi Silvestre, sott. 26.o regg. fant.; Urna Angelo, serg. magg. 26.o regg. fant.; Biano Antonio, cap. magg. id. id.; Marignetti Domenico, sold. id. id.; Di Iorio Michele, id. id. id.; Ciampi Giovanni, id. id. id.; Greso Francesco, id. id. id.; Scialoia Adalgiso, id. id. id.; Contini Francesco, sottotenente 35.o regg. fant.; Bernardi Guido, id. id. id.; Mazzarino Anselmo, serg. magg. id. id.; Romeo Vincenzo, cap. id. id.; Rossi Settimio, sold. id. id.; Degona Antonio, sold. id. id.; Trabucchi Daniele, sold. 36.o regg. art. camp.; Fidanza Natale, sold. 4.o regg. alp.; Gobbetti Sante, sold. regg. cavall. Lodi; Sacco Rocco, sold. 2.o regg. art. mont.; Rizzi Giovanni, cap. regg. cavall. Piacenza; Caniglia Nicolantonio, cap. regg. cavall. Piacenza; Annesi Carlo, sold. regg. alp.; Migliaccio Luigi, magg. 87.o regg. fant.; Vacher Gustavo, ten. 87.o regg. fant.; Mazzoni Della Stella Vittorio, ten. 87.o regg. fant.; Condipodero Biagio, sold. id. id.; Bordonna Francesco, id. id. id.; Fusco Nicola, [illegible] 1.o regg. art. [illegible]; Marchetti Diego, sottot. 7.o regg. fant.; Orvieto Guido, cap. 7.o regg. fant.; Palumbo Luigi, serg. magg. id. id.; Rovello Filippo, tromb. id. id.; Migliacca Giulio, serg. magg. 1.o regg. fant.; Cantianelli Nazzareno, sold. id. id.; Rancino Michele id. id. id.; Sozzi Angelo, cap. 37.o regg. fant. Nell'elenco sono compresi inoltre 21 ascari e graduati eritrei.

### Medaglia di bronzo

Sporti Paolo, sold. 4.o regg. fant.; Bittoni Giuseppe, sold. 7.o regg. fant.; Bellanta Giacomo, sottot. 7.o regg. fant.; Fusillo Antonio, cap. id. id.; Menchini Augusto, sold. id. id.; Briyer Ottaviano, sold. id. id.; Orsini Tito, sottot. 11.o regg. fant.; Sigalini Giuseppe, cap. 11.o regg. fant.; Lanotte Giacomo, sold. id. id.; Bonanno Antonio, sold. 11.o regg. fant.; Di Leo Giovanni, id. id. id.; Centrone Francesco, id. id. id.; Castellino Arcangelo, id. id. id.; De Cesaris Giovanni Battista, sold. 26.o regg. fant.; Garipoli Saverio, id. id. id.; Sorrentino Luigi, id. id. id.; Francalocci Amedeo, id. id.; Sindoni Giovanni, id. id. id.; De Ranzi Andrea, id. id. id.; Gatti Guido, id. id. id.; Di Pietrantonio Francesco, id. id. id.; Pizzardi Adolmo, sold. 26.o regg. fant.; Peretti Tolomeo, cap. 35.o regg. fant.; Rossi Santino, sold. id. id.; Vantini Lorenzo, id. id. id.; Delle Case Remo, sold. 37.o regg. fant.; Zanola Giovanni, cap. 2.o regg. art. mont.; Gnutti Fulvio, cap. 5.o regg. Genio; De Crescenzio Fiore, sold. regg. [illegible] Tiraera Pietro, magg. 2.o regg. alp.; Carile Domenico, sold. regg. cavall. Piacenza; Allò Giuseppe, sold. regg. cavall. Piacenza; Buratti Daniele, sold. regg. cavall. Piacenza; Pagano Francesco, sold. 79.o regg. fant.; Negri Francesco, cap. magg. 68.o regg. fant.; Danzi Nicola, sold. 68.o regg. fant.; Reppetto Domenico, sold. 35.o regg. fant. Nell'elenco vi sono inoltre tre ascari eritrei.

### Encomio solenne

Nascimbene Claudio, sottot. 4.o regg. fant.; De Vanna Francesco, tromb. 4.o regg. fant.; Rastelli Giuseppe, cap. 5.o regg. alp.; Faga Angelo, sold. 7.o regg. fant.; Zoppi Domenico, sold. 7.o regg. fant.

### Le onorificenze

La sedicesima dispensa del «Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra» contiene infine le seguenti onorificenze in considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia:

### Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

CAVALIERE: Cesarini Adolfo, maggiore 79.o fanteria; Pizzocolo Ognibene, maggiore medico ospedale militare Perugia; Tolfin Domenico, tenente colonnello commissario Direzione Commissariato 3.o Corpo d'armata.

### Ordine della Corona d'Italia

UFFICIALE: Saccomani Giuseppe, maggiore 82.o fanteria; Togni Francesco, capitano 2.o granatieri; Elia Luigi, capitano 7.o fanteria; Carletti Ottorino, capitano 4.o artiglieria campagna; De Vito Francesco Raffaele, colonnello genio Venezia; Tesi Francesco, colonnello medico Ancona; Romeo Francesco, maggiore medico Napoli; Loscalzo Vito, id. id. id.

CAVALIERE: Villa Augusto, capitano Stato Maggiore Comando Divisione; Carpentieri Giacomo, capitano Stato Maggiore Comando Divisione Roma; Asinari di Bernezzo Giuseppe Mario, capitano Stato Maggiore Comando Divisione Verona; Grigoletto Silvio, tenente legione carabinieri reali Libia; Ghislot Lamberto, capitano 1.o bersaglieri; Ruggero Carlo, capitano aiutante campo brigata Bergamo; Armand Filippo, capitano 50.o fanteria; Isnalla Ulrico, capitano 1.o fanteria; Andreoli Zefrido, 36.o fanteria; Barbero Alberto, capitano 67.o fanteria; Massirio Ettore, capitano 49.o fanteria; Pavese Daniele, capitano 58.o fanteria; Fasulo Enrico, capitano 2.o bersaglieri; Deberardi Carlo, capitano 23.o fanteria; [illegible] Simone, tenente 52.o fanteria; Mazzoli Carlo, tenente 5.o alpini; De Castiglioni Lazzaro, tenente 5.o alpini; Ciarella Tufano Uberto, sottotenente 40.o fanteria; Liberali Enrico, tenente cavalleggeri di Treviso; De Nobili conte palatino, Patrizio di Lucca Carlo, capitano 2.o artiglieria campagna. Marinetti Giulio, capitano Patrizio di Lucca Carlo, capitano 2.o tano 9.o artiglieria da fortezza; Mago nobile Edgardo, [illegible] 22.o fanteria.

Fantasia Mario, capitano 11 art. camp.; Corigliano Filippo, id. 17 id.; D'Antonio Raffaello, tenente 2 art. mont.; Malricardi Gaetano, tenente 20 id.; Ricci Adolfo, capitano direzione genio Verona; Romano Vincenzo, capitano 4 genio; Miele Arnaldo, tenente direzione autonoma genio Taranto; Marri Ezio, capitano medico ospedale militare Firenze; Toniotti Pietro, id. id. id. Livorno; Tempesta Cosmo, id. id. 24 art. camp.; Passera Ercole, id. id. Ospedale militare Novara; Sampesi Gaetano, id. id. 86 fanteria; Bayon Edmondo, capitano medico 6 genio; Foresti Alberto, id. id. Ospedale militare Brescia; Zaffiro Antonio, id. id. id. Venezia; Accardi Mario, id. id. 5 fanteria; Gazza Alessandro, id. id. Ospedale militare Verona; Monaco Arturo, id. id. id. Napoli; Di Nola Angelo, id. id. laboratorio precisione; Simula Ubaldo, id. id. infermeria presidiaria Sassari; Resegotti Enrico, capitano medico 9 art. camp.; Romby Paolo, tenente medico scuola applicazione sanità militare; Pitrelli Nicola, tenente medico Ospedale militare Firenze; Tonaglia Giuseppe, tenente medico 5 alpini; Sciffoni Vincenzo, tenente medico 5 alpini; De Filippis Giuseppe Maria, tenente medico in aspettativa speciale; Corsi Alfredo, id. id. Ospedale militare Napoli; Beriola Alberto, cappellano fanteria posizione ausiliaria distretto Vercelli; Quinzii Raffaello, tenente medico complemento distretto Campobasso; De Benedettis Onorio, capitano medico riserva distretto Teramo; Rondinini Giacomo, id. id. id. Ferrara; Nolli Teofilo, cappellano militare; Brunetti Tito, ufficiale postale.

## Bollettino trimestrale

Roma, 11, sera.

Il «Bollettino Militare» delle nomine e promozioni, uscito stasera, contiene queste disposizioni:

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

De Vito, capitano nel Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea, è promosso magg. cont. come contro; Rolandi-Ricci Ernesto, id. id. id. id. id. id.; Frank, ten. id. id. id. id., capitano id. id. id.; Ferronato, maresciallo del 6.o alpini, id. sotto ten. id. destinato 7.o alpini.

### Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Scrivante, ten. gen. comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la divisione territoriale di Padova; Tettoni, magg. gen. id. id. Padova, id. id. è incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra; Signorile, id. id. brigata Livorno id. id. id. è nominato comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro; Vestiguani, colonnello, comandante il Collegio militare di Napoli, è promosso maggiore generale e nominato comandante la brigata Livorno.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli con anzianità 31 marzo 1914 e con decorrenza per gli assegni dal primo aprile 1914 continuando nell'attuale loro posizione: Douhet, comandante il battaglione aviatori (incaricato), seguirà nel ruolo dell'arma di fanteria il ten. col. Bronda; Tagliaferri, capo di Stato Maggiore della divisione territoriale di Verona id. id. Raimondo; Asinari di San Marzano, capo sezione al Ministero della guerra (incaricato) id. id. id. Costa; Cardona, addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore (commissario militare per le strade ferrate) id. id. arma del genio il ten. colonn. Del Fabbro.

Douhet, tenente-colonnello, comandante battaglione aviatori, incaricato, nominato comandante battaglione aviatori — Geloso, id. 9.o artiglieria fortezza (comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando della Divisione militare di Roma), cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Osculati, maggiore della Legione di Cagliari, e Simonetti, capitano della Legione di Firenze, sono collocati in posizione ausiliaria — Rodda, maggiore a disposizione del Ministero degli esteri, è destinato alla Divisione di Macerata (Legione di Ancona) — Rescigno, tenente alla Legione di Verona, è collocato in aspettativa — Buccarelli, tenente, è trasferito alla Tenenza di Caserta.

ARMA DI FANTERIA

Belati, maestro, direttore di Banda, è collocato in riforma — Caruso, capitano al Tribunale di Ancona, è destinato al 63 fanteria — A Gualdi, tenente-colonnello, ed a Gotti, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Gardinazzi, capitano 1.o fanteria, è collocato in aspettativa — A Molino, id., e Mosti, id., l'aspettativa è prorogata — Falco, id. 31 fanteria, è collocato in aspettativa — Amati, tenente in Somalia, è destinato al 78 fanteria — Auglas, capitano 10 fanteria, è nominato ufficiale istruttore del Tribunale Militare — Frassi, maggiore 69 fanteria, e Polito, tenente-colonnello 4.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa — Arrighi, tenente-colonnello 8.o alpini, è promosso colonnello e destinato all'11.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con anzianità al 31 marzo 1914, con decorrenza per assegni dal 1.o aprile 1914 e con la destinazione per ciascuno indicata:

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Ottolenghi, 75 fanteria, continua come contro — Bonaiuti, id. 69 id. id. — Brancaccio, Scuola di guerra, id. id. — Pagella, 92 fanteria, id. id. — Ciccarelli, 94 id. destinato 80 fanteria — Corradi, 68 id., continua come contro — Pastorini, 58 fanteria, destinato 74 fanteria — Tocco nobile patrizio di Ropea, id. 79 id., continua come contro — Negrotto, 7.o bersaglieri, id. id. — De Negri, 4.o id. id. — Savorani, ispettorato delle truppe da montagna, destinato 5.o alpini — Gilletti, 30 fanteria, id. 37 id. — Steggagnini, 36 id., continua come contro — Piselli, 1.o id., id. id. — Ruggeri, 30 id., id. id. — De Angelis, 1.o id., id. id. — Bronda, 66 id., id. id. — Raiolch, 65 id. id. id. — Gisotti, 55 id. id. id. — Isnaldi, 64 id., destinato 82 fanteria — Gardelli, 39 id., continua come contro — Ripari, 63 id., destinato 65 fanteria — Scardino, 3.o id., continua come contro — De Simone, 83 id., id. id. — Ruzzenenti, 5.o alpini, destinato 6.o alpini — Fabbrini, 36 fanteria, id. 77 fanteria — Guala, 41 id., continua come contro — Battaglia, 7.o alpini, destinato 7.o fanteria — Gotelli, 45 fanteria, continua come contro — Ranieri, 6.o bersaglieri, id. id. — Lajolo, 38 fanteria, id. id. — Abbolito, a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Collegio Militare di Napoli, id. id. — Beruto, 1.o bersaglieri, id. id. — Ruva, 73 fanteria, id. id. — Arconi, 35 id. id. — Nazzani, 8.o id., id. id. — Franceschi, 1.o alpini, destinato 5.o alpini — Bessone, Regio Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero degli esteri, destinato 50 fanteria — Gioppi dei conti Gioppi, 7.o alpini, continua come contro — Cajani, 36 fanteria, destinato 18 fanteria — Farano, 80 id., continua come contro — Maglione, 40 id., id. id. — Tesei, a disposizione del Ministero della guerra, ufficio del generale designato al Comando Corpo d'armata di Napoli, id. id. — Raimondo, 36 fanteria, id. id. — Folco, 58 id., id. id. — Albertazzi, 1.o granatieri, id. id. — Costa, 3.o fanteria, id. id. — Rapelli, 3.o id., id. id.

*Capitani promossi maggiori*: Minuti, 5 fanteria, comandato all'Istituto Geografico, destinato al 6 fant.; Gastaldi, 12 id. id. 49 id.; Salvini 48 id. destinato al 28 id.; Sangiorgi, 78 id. destinato 61 id.; Cibrario, 89 id. id. 42 id.; [illegible], 67 id., id. 68 id.; Bonomi, 33 id. id. 50 id.; Guerra, aiutante di campo brigata Forlì, id. 73 id.; Califano, 89 fant., id. id. 31 id.; [illegible], 52 id., id. 71 id.; Fonte, 8 id., id. 76 id.; Gastaldi, 78 id., id. 42 id.; Torelli, 25 id., id. 20 id.; Rossi, 13 id., id. 34 id.; Cimino, 15 id., id. 64 id.; Monnier, 39 id. (comandato all'Istituto Geografico) id. 3 id.; Porta, 6 alpini, id. 6 id. e comandato all'Ispettorato delle truppe da montagna; Lubrano, 41 fant., id. 30 id.; Scala, 25 id., id. 72 id.; Turba, a disposizione del Ministero delle Finanze, continua come contro; Costa, 91 fant., id. 43 id.; Grigi, 52 id., id. 91 id.; Garassa, 21 id., id. 2 id.; De Angelis, 1 id., id. 1 id.; Guardapassi, 1 granatieri, id. 2 id.; Frank, 41 fant., id. 87 id.; Alinari, 21 id., id. 30 id.; Ricci, 80 id., id. 13 id.; Bianchi, Regio Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, id. 6 id.; Rotelli, 8 bersaglieri, id. 25 id.; Bellini, 80 fant., id. 29 id.; Novelli, 12 bersaglieri, id. 1 id.; Lucchesini, 3 id., id. 2 id.; Cimorini, 40 fant., id. 46 id.; Tarulli, 22 id., id. 25 id.; Cora, 33 id., id. 58 id.; Campo, 30 id., id. 6 id.; Rossi, Stato Maggiore (art. 58 Legge sull'avanzamento), id. 26 id.; De Paola, 18 fanteria, id. 13 id.; Miravalle, 2 alpini, id. 1 id.; Sartorio, 51 fanteria, id. 1 id.; Amendolagine, 73 id., id. 85 id.; Ramboldi, dalla Scuola di Applicazione di fanteria, id. al 68 id. e comandato alla Scuola di applicazione di fanteria; Arbarello, 8 bersaglieri, id. 24 id.; Resio, 29 fanteria, id. 56 id.; Zoppi, 24 id., id. 23 id.; Marazzani, applicato al IX Corpo d'Armata, id. 57 id.; Cosignani, 13 fanteria, id. 17 id.; Gianolio, 15 id., id. 60 id.; Cassola, 3 bersaglieri, id. 1 id.; Martinotti, 49 fanteria, id. 36 id.; Ferrari, 59 id., id. 66 id.; Gualtieri, 7 id., id. 15 id.; Radini Tedeschi, dal Regio Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, id. 16 id.; Cataiano, 15 fanteria, id. 46 id.; Coller, 37 id., id. 46 id.; Zanetti, applicato all'8.o Corpo d'Armata, id. 20 id.; Betti, 4 bersaglieri, id. 36 id.; Di Maria, 94 fanteria, id. 29 id.

*Tenenti promossi capitani*

Gigli, 50 fant., destinato 57 fant.; Bolasco, 41 id. id.; Tosi, 46 id., id. 69 id.; Caronci, id. 81, id., comandato Collegio militare di Roma, id. 37 id.; Prega, 91 id. id., 74 id.; Bairo, 4 alpini, id. 6 alpini; Lodi, 94 fant., id. 12 fant.; Chiadini, Scuola applicazione fanteria, id. 63 id.; Borelli, 41 fant., comandato Comando militare sezione Torino, id. 24 id.; Mozzoni 3 bers., id. 11 bers.; D'Alessio, 51 fant., id. 25 fant.; Volpe Landi, 50 id., 31 id.; Fazio, 12 id., id. 30 id.; Benedetti, 67 id., id. 4 id.; Chiesa, 34 id., id. 89 id.; Basile, 6 id., id. 30 id.; De Niederhauser, 96 id., id. 65 id.; De Notaris, 57 id., id. 94 id.; Grossi, 88 id., id. 10 id.; Di Lenna, 71 id., id. 55 id.; Cavallari, 13 id. id. 94 id.; Giacomelli, 33 id., id. 74 id.; Russo, 86 id., id. 22 id.; Melilli, 39 id., id. 27 id.; Mariottini, 51 id., id. 73 id.; Grisafi, 20 id., id. 4 id.; Chiaperotti, 32 id., comandato battaglione aviatori, id. 34 id., continuando comandato come sopra; Ponzi, 6 alp., id. 6 alp.; Morelli, 35 fant., id. 68 id.; Piroli, 5 bers., id. 10 id.; Iumarella, 14 fant., id. 6 id.; Paolini, 1.o alpini, id. 2.o id.; Bono, 92 fant., id. 24 id.; Sovardo, 68 fant., id. 56 id.; Durenti, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri; Negri, 71 fant., id. 72 fant.; Bartolomei, 12 id., id. 30 id.; Brestifilippo, 7 id., id. 63 id.; Boccaccio, 83 fant., destinato 88 fant.; Pecchioroso, 70 id., id. 62 id.; Caprino, 68 id., id. 65 id.; Trutter, 43 id., id. 31 id.; Fornarelli, 61 id., id. 97 id.; Fooro, 9 bers., id. 4 bers.; Bellatore, 22 fant., id. 28 fant.; Dalmazzo, 33 id., comandato Comando Corpo Stato Maggiore, id. 58 id., a scelta, con riserva anzianità, continuando comandato come sopra; Liaza, 40 id., id. 15 id.; Taranto, 71 id., comandato Scuola guerra, id. 37 id., con riserva anzianità, continuando comandato come sopra; Corti Gialdina, 39 id., id. 6 id.; Gambelli, 88 id., comandato Scuola guerra, id. 52 id., con riserva anzianità, continuando comandato come sopra; Severini, 31 id., id. 48 id., con riserva anzianità, id.

Rosso, 8.o alpini, id. 63 fanteria, con riserva d'anzianità; Tessitore, 85 fanteria, id. 37 id.; Lenti, 28 id., comandato Scuola guerra, id. 43 id., con riserva anzianità, continuando comandato come contro; Vecchiarelli, 5.o alpini, comandato Comando Corpo Stato Maggiore, id. 6.o alpini a scelta, con riserva anzianità, continuando comandato come contro; Silvagni, 87 fanteria, id. 63 fanteria; Soria, 9.o id., id. 53 id.; Sartoris Francesco, 17 id., id. 26 id.; Gnudio, 51 id.; id. 54 id.; Gorgi, 79 id., id. 57 id.; Tallone, id. 16, comandato Scuola guerra, id. 47, con riserva anzianità, continuando comandato come contro — Greili, 83 id., id. 18; Battistella, Regio Corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione Ministero della guerra, id. 34; Duilio, 9.o fanteria, id. 51; Cavarrocchi, 6.o id., 4.o id.; Fera, 5.o bersaglieri, id. 48 fanteria; Ciglio, 31 fanteria, id. 15; Agosti, battaglione aviatori, continua comandato come contro; Duponi, 2.o alpini, comandato Scuola guerra, destinato 2.o alpini, con riserva anzianità, continuando comandato come contro; [illegible], 23 fanteria, id. 79; De Girolo, 1.o alpini, id. 65 fanteria; Sechiplerroni, Scuola Militare, id. 86 id.; Cristini, 88 fanteria, id. 29; D'Alonzo, Scuola applicazione fanteria, id. 5.o fanteria, comandato Scuola applicazione fanteria; Florio, 3.o alpini, id. 1.o; Cagnolati, Scuola Militare, id. 13, comandato Scuola Militare; Gatti, 16 fanteria, id. 60; Zino, 4.o bersaglieri, id. 9.o id.; Milesi Ferretti, 53 fanteria, id. 23 id.; Onesti, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 10 bersaglieri; Festa, 32 fanteria, id. 54 fanteria; Usseglio, 30 id., id. 58 id.; Palrucco, 32 id., id. 29; Boccia, 1.o fanteria, destinato 14 fanteria; Noya, 7.o id., id. 11; Gola, 6.o id., comandato 8.o genio, id. 37; Bobbio, 36 id., comandato Scuola guerra, id. 28, con riserva anzianità, continuando comandato come contro; Colzo, 96 id., id. 65 id.; Garassino, 50 id., id. 65 id.; Bombardi, 6.o alpini, id. 6.o; Viancini, 68 fanteria, id. 1.o; Zoppi, 20 id., id. 16; Favi, 6.o alpini, comandato Scuola guerra, id. 30, con riserva anzianità, continuando comandato come contro; De Stefano, 70 fanteria, id. 30; Lutti, 60 id., id. 94; Gallani, 81 id., id. 32; Moretti, 8.o bersaglieri, id. 18; Gregori, 93 fanteria, id. 65; Bruttini, 84 fanteria, id. 63; Raimoni, 74 id., id. 52 id.; Ferri, 44 id., id. 13 id.; Caviglia, 38 id., 72 id.; Rolfo, 49 id., id. 34 id.; Ruva, 14 id., comandato Collegio Roma, id. 60; Cazzaniga, 1.o id., id. 63; Lamperti, 28 id., comandato Comando militare stazione Roma, id. 84; Ravaioli, 46 id., id. 47 id.; Cristofoletti, 28 id., id. 19 id.; Tartaro, 84 id., comandato Scuola guerra, id. 29, con riserva anzianità, continuando comandato come contro; Tealdi, 69 id., id. 43 — Carosi, 65 id., id. 52; Mosero, 69 id., id. 30 id.; Pieralisi, 82 id., id. 94 id.; Verena, 27 id., id. 55 id.; Gargani, 82 id., id. 52 id.; Ponti, 4.o alpini, consegnatario Magazzino mobilitazione Aosta, 89 id.; Chialdi, 25 fanteria, id. 18 id.; Calabresi, 14 id., id. 13 id.; Tourchini, 43 id., id. 19 id.; Zanchelli, 23 id., id. 48 id.; Peluso, 24 id. id. 65 id.; Origlio, 1.o id., id. 11 id.; Xinorte, 40 id., id. 20 id.; Salemi-Chemi, 71 id., id. 55 id.; Bon, 79 id., id. 63 id.; Rosciglione, 34 id. id. 14 id.; Gireila, 43 id., id. 34 id.; Nobiglioni, 81 id., id. 28 id.; Lazzanio, 83 id., id. 85 id.; Albanello, 13 id., id. 14 id.; Voghera, 1.o id., comandato Scuola guerra, id. 30, con riserva anzianità, continuando comandato come contro; Capizucchi, 17 id., id. 72 id.; Sartoris, 49 id., id. 48 id.; Bianchi, 13 fanteria, destinato 56 fanteria; Gastinelli, 78 id., id. 19 id.; Pegorari, 31 id., id. 29 id.; Bonica Luiga, 6.o id., id. 10 id.; Banicel 21 id., id. 22 id.

Amendola, tenente-colonnello 13 fanteria, Gagliardo, maggiore 42 id., e Mangani, id. 53 id., sono collocati in aspettativa — Demarchi, tenente-colonnello 77 fanteria, è trasferito al 93 fanteria — Sapienza, maggiore 52 id., 8.o alpini — Amadeo, id. 3.o bersaglieri (comandato all'ufficio del generale designato al comando d'armata a Milano), cessa di essere comandato come sopra — Di Silva, capitano, è trasferito all'89 fanteria — Manura, id. id. 12 id. — Rocco, id. 63 id. (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore) id. 91 id., continuando comandato come sopra — Trani, id. id. 35 id. — Usseglio, id. id. 40 id. — Varallo, id. id. 42 id. — Scolo, id. 12 id. comandato al Ministero della guerra cessa di essere comandato come sopra — Borasio, id. 86 id., comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Miello, id. id., comando militare, stazione ferroviaria Napoli — Malusardi, trasferito al fanteria — Farinetti, id. 96, comandato al comando militare della stazione ferroviaria di Torino — Grossi, id. 82 id. id. id. Roma — Castelfranco, id. 55, e Chitti, id. 6.o, sono comandati al Collegio militare di Roma — Negriani, id. 4.o, comandato alla Scuola applicazione di fanteria — Vozzi, trasferito al 3.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Pucci, tenente a Spilimbergo, id. reggimento «Genova Cavalleria», Veggi di Castellatto, id. regg. lancieri di «Firenze», e Troilo, id. id. cavalleggeri «Umberto I», la aspettativa senza limite, sono collocati in aspettativa.

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Toso, regg. cavalleggeri «Monferrato», continua come contro; Fè d'Ostiani, Scuola di guerra, destinato regg. «Nizza Cavalleria»; Bollati, aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, continua come contro; Filippini, regg. lancieri «Vittorio Emanuele II», id.; Chenal, id. «Piemonte Reale», id.; Torresi, id. cavalleggeri «Treviso», id.; Asinari di San Marzano, aiutante di S. M. id.; Ibba Piras, regg. lancieri «Novara», id.; Turri, id. cavalleggeri «Padova», id.; Avogadro di Collobiano, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, id.; Bisini, regg. cavalleggeri «Foggia», id.; Tani, id. «Saluzzo», id.; Aliberti di Belnasco, id. lancieri «Milano», destinato regg. lancieri «Mantova»; San Martino di Strambino, id. «Firenze», continua come contro; Manfredini, id. «Genova Cavalleria», id.; Cicerchia, id. cavalleggeri «Alessandria», id.; Cattaneo, id. «Roma», destinato regg. cavall. «Vicenza».

*Capitani promossi maggiori*: Straneo, reggimento lancieri «Vercelli», destinato Scuola applicazione cavalleria; Paladini id. cavalleggeri «Foggia», id. regg. cavalleggeri «Lodi»; Tedeschi, id. «Treviso», id. «Alessandria»; Amato, id. «Udine», id. «Umberto I»; Filo della Torre, id. «Piemonte Reale Cavalleria», id. Lancieri «Firenze»; [illegible], id. cavalleggeri «Vicenza», id. «Milano»; Filipponi di Mombello, id. lancieri «Novara», id. cavalleggeri «Lucca»; Campari, ufficiale ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, id. lancieri «Novara»; Panicali, regg. cavalleggeri «Caserta», id. «Aosta»; Pucci, id. «Piemonte Reale Cavalleria», id. «Genova cavalleria», comandato al Ministero della Guerra; Castelli, cavalleggeri «Guide», id. cavalleggeri «Aquila»; Pallavicino, id. «Padova», id. «Piemonte Reale cavalleria»; Corti, id. lancieri «Vittorio Emanuele II», id. cavalleggeri «Padova»; Mori Ubaldini, a disposizione del Ministero della Guerra (comandato all'Ispettorato generale di cavalleria) id. «Foggia»; Marazzano, regg. cavalleggeri «Treviso», id. «Roma».

*Tenenti promossi capitani*: Mazzacora, reggimento lancieri «Montebello», destinato reggimento cavalleggeri «Saluzzo»; Gausier, id. «Nizza cavalleria», id. «Savoia cavalleria»; Balbo Bertone, destinato cavalleggeri di «Caserta»; Adimari Morelli, id. id. «Piemonte Reale cavalleria»; Pellegrini, id. id. «Nizza cavalleria» (a scelta); Coardi Di Carpeneto, id. id. lancieri di «Vercelli»; Barone, id. id. cavalleggeri di «Udine»; Vitale, id. id. lancieri di «Firenze»; Bacci, id. id. id. «Vittorio Emanuele II» (a scelta); Gusta, id. id. cavalleggeri di «Piacenza»; Bernasconi, id. id. di «Aquila»; Vicini, id. id. di «Foggia»; Picella, id. id. di «Guide»; Garneri, id. id. di «Padova»; Zaborra, id. id. di «Monferrato»; Mariani, id. id. id. «Umberto I»; Ferdosio, id. id. di «Roma» (a scelta); Giglioli, nominato direttore di 3.a classe nel personale di cui sopra; Adami, destinato reggimento cavalleggeri di «Alessandria»; Perricone, id. id. id. di «Pacenza»; Rivoire, id. id. id. di «Caserta»; Gavazza, id. id. id. di «Foggia».

Bellotti, capitano, è comandato alla Scuola di Guerra; Alessi, id. trasferito al Deposito allevamento cavalli di Portovecchio; Antonelli, tenente idem reggimento cavalleggeri «Umberto I»; Vasario, id. id. «Vicenza»; Zanipoli, id. id. «Alessandria»; Vladimiro, id. battaglione aviatori; Sponzilli, id. reggimento cavalleggeri di «Saluzzo».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tonnini, capitano 6.o regg., collocato a riposo — Conti, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio — A Groppiero, capitano, è prorogata l'aspettativa — Comentino, sottotenente 4.o art., promosso tenente — Cattaneo, capitano, è collocato in posizione ausiliaria — Cristiani, maggiore, è collocato in aspettativa.

*Maggiori promossi tenenti colonnelli*: Messina, 36 artiglieria da campagna; Flutteron, Direzione artiglieria di Napoli; Ghiron, destinato al 10 artiglieria da campagna; Lamberti-Bocconi, 2 artiglieria da campagna; Malvani, Scuola applicazione artiglieria e genio; Nobili, destinato al 28 artiglieria da campagna; Baumgartner, 2 id. id.; Giubla, Scuola Centrale artiglieria campagna; Garrone, 1 artiglieria montagna; Sonali, 3 id. campagna; Bruni, 27 id. id.

*Tenenti promossi capitani*: Denora, destinato 6.a artiglieria — Carpi, id. 12 id. campagna — Catchiopulo, id. 8 id. fortezza — Storaci, id. 10 id. (assedio) — Calcagno, id. 2 id. (pesante campale) — Cigolotti, id. Direzione artiglieria Mantova (comandato Comando fortezza artiglieria fortezza Mantova) — Bandozzi, id. 21 artiglieria campagna — Gorbasso, id. 19 id. (articolo legge 38 avanzamento) — Ferrini id. 14 id. id. — Cosenza, id. 4 id. fortezza — Merlini id. 3 id. costa — Segrè, id. 2 id. montagna (articolo 38 avanzamento) — Cerrutti, id. 4 id. campagna — Avogadro di Quaregna, id. 1 id. pesante campale — Casiliani, Direzione artiglieria Maddalena, continua come contro — Tellini, collocato a disposizione Ministero Guerra (comandato Ministero Guerra - art. 38, legge avanzamento) — Gianesi, Comando Ministero Guerra, destinato 7.o artiglieria fortezza — Volpi, destinato 2 artiglieria campagna — Soelzo, 2 fortezza (costa) — De Cesare, id. 9 id. id. — Arrighi, id. 16 id. campagna — Palieri id. 30 id. — Guarienti id. 8 id. fortezza — Adorni, comandato battaglione specialisti genio id. 7 id., continuando id. specialisti — De Luca, id. 12 id. campagna — Bianchetti, id. 30 id. — Suppa, id. 4 id. fortezza (costa) continuando comandato Torino — Profumi, id. 18 id. campagna — Gentile, id. 6 id. fortezza (comandato Scuola Militare) — Orsi, id. 1 id. campagna (continuando comandato Scuola aereonautica) — Franceschetti id. 9 id. fortezza — Pabis, id. 10 id. id. (assedio) — Sersole di Cerisano, id. 8 id. campagna — Santovito, id. 2 id. montagna — Pittaluga trasferito 9 artiglieria campagna — De Falco, id. 24 id. — Bargossi, id. 15 id. — Cricelli, destinato Direzione artiglieria Taranto — Dell'Oro Hermil, trasferito 2 artiglieria montagna — De Seras, id. 24 id. campagna — Citardino, id. 11 id. id. — Mardente, id. 14 id., continuando comandato VI Corpo Armata — Ponza Di San Martino, id. 19 id., comandato VII Corpo id. — Barberis, id. 29 id. id.

RUOLO TECNICO

*Maggiori promossi tenenti colonnelli*: Capello, fabbrica d'armi di Brescia — Moreschi, officina costruzione d'artiglieria a Genova — Laurenti, id. id. id. Genova.

*Capitani promossi maggiori*: Binda, ispettorato costruzioni di artiglieria — Campolmi, id. id. id. — Marchionni, Arsenale di costruzione di artiglieria di Napoli — Mazzoli, id. id. Torino — Mascia, nominato direttore di costruzioni di artiglierie e direttore fabbrica d'armi di Brescia — Longo, id. Direttore Laboratorio pirotecnico Capua — Bianchi, id. direttore in seconda arsenale costruzioni artiglieria Napoli.

ARMA DEL GENIO

Migliozzi, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio — Bazzoni, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio — Talassocchi, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al battaglione specialisti del genio.

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Morono, Direzione genio Napoli; Dal Fabro, Ufficio fortificazioni Belluno, per merito eccezionale; Pecco, 6.o genio; Cugini, 4.o id.

*Capitani promossi maggiori*: D'Ippoliti, destinato Direzione genio di Verona; Favale, 3.o genio; Cansetti, Direzione autonoma genio Taranto; Sanuni, Direzione genio Roma, destinato 2.o genio, continuando [illegible] Ministero guerra.

*Tenenti promossi capitani*: Pacinotti, 3.o genio; Biffi, destinato 3.o genio (comandato battaglione specialisti genio); Roncaglio, id. 5.o id.; Bosio, id. Direzione genio Genova, comandato battaglione specialisti genio); Sollmene, id. id. Napoli; Chiamani, 6.o id. (comandato Stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche); Durazzo, 2.o id.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Galassi, maggiore della Direzione d'artiglieria di Torino, addetto al forte di Fenestrelle, è promosso tenente-colonnello — Rabino, tenente al forte del Moncenisio, id. capitano.

CORPO SANITARIO

Aromando, tenente medico, la sua nomina dovrà considerarsi con anzianità 1.o agosto 1912 — Castelli, tenente medico 79 fanteria, dispensato dal servizio — Mazzetti, tenente medico 3.o genio, collocato in aspettativa.

*Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli*: Mennella, Ospedale di Firenze; Morino, id. Torino; Ciaccio, destinato all'Ispettorato di sanità militare.

*Capitani medici promossi maggiori*: Fazio, destinato all'Infermeria presidiaria di Gaeta; Lo Bianco, Ospedale Palermo; Marri, id. Firenze (a scelta); Militello, destinato Ospedale Palermo; La Grotteria, id. id. Napoli.

*Tenenti medici promossi capitani*: Camaca, destinato 12 fanteria; Pellegrini, id. 6.o artiglieria fortezza; Tosi, id. 72 fanteria; Candidori, id. 13 id.; Bottari, id. Ospedale Venezia; Bifani, Fabbrica d'armi di Terni; Paoletti, destinato 1.o artiglieria campagna; Granata, 40 fanteria.

Perilli, tenente Ospedale Roma, collocato in aspettativa — Cavagliano, tenente cavalleggeri *Vercelli*, dispensato dal servizio — Vidla, maggiore Ospedale Roma, trasferito Direzione sanità IX Corpo armata — Romano, capitano, id. 11 bersaglieri — Landriani, id. reggimento artiglieria a cavallo — Bosco, id. id. Ospedale Caserta; Cossu, id. id. 4.o artiglieria campagna — Palumbo, tenente, id. 30 fanteria — Knapp, id. id. Ospedale Bologna.

CORPO DI COMMISSARIATO

*Ufficiali commissari*: Falivene, tenente-colonnello, è collocato in aspettativa.

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Zoboli, destinato alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata; Berti, continua comandato al Ministero della guerra.

*Capitani promossi maggiori*: Marraffa, Direzione commissariato IV Corpo d'armata; Bussi, id. IX id. (id. Perugia); Ciccolari Micaldi, destinato Direzione commissariato VI Corpo d'armata.

Rota, maggiore, è trasferito alla Direzione di commissariato dell'XI Corpo d'armata; Bertolini, capitano, id. id. IX id.

*Ufficiali di sussistenza*: Rostaing, capitano di sussistenza, è collocato in posizione ausiliaria.

*Tenenti promossi capitani*: Rovelli, panificio militare d'Alessandria; Barai, id. id. Genova (a scelta); Fersola, id. id. Napoli; Curci, id. id. Ancona.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Piazza, stabilimento militare di Casaralta; Carcano, panificio militare di Milano; Salvatore, id. id. di Alessandria; Miranda, Direzione di commissariato V Corpo armata (sezione Padova); Lanigra, panificio militare di Bologna.

CORPI D'AMMINISTRAZIONE

Sono collocati in posizione ausiliaria: Conorati, tenente-colonnello; De Felice, maggiore; Pittoni, capitano; Panerazio, maggiore; Pocttroli, capitano. — A Menozzi, capitano, l'aspettativa è prorogata.

*Maggiore promosso tenente-colonnello*: Galina, Legione carabinieri di Roma.

*Capitani promossi maggiori*: Imbrico, Direzione commissariato V Corpo armata; Baldino, destinato Direzione commissariato IX Corpo armata; Rey, id. id. id. VIII id. id.; Perris, maggiore, trasferito Direzione commissariato II Corpo armata.

CORPO CONTABILE

Gaveglia, capitano, collocato in aspettativa; a Berardini, capitano, l'aspettativa è prorogata.

CORPO VETERINARIO

*Maggiore promosso tenente-colonnello*: Conti, Ministero guerra.

*Capitano promosso maggiore*: Coh, destinato al Comando divisione militare a Cagliari.

*Tenenti promossi capitani*: Fossati, destinato regg. cavalleggeri di «Alessandria»; Vajani, id. id. id. di «Treviso».

Racca, maggiore trasferito comando I Corpo armata a domanda; Olivelli, id. id. Divisione militare Livorno; Ungarelli, capitano di 2.o reggimento artiglieria campagna; Pagella, capitano, id. 28, id. id. id. (riparto rimonta artiglieria); Sabbia, Legione carabinieri Milano; Pedrazzi, id. id. regg. artiglieria a cavallo; Morbelli, id. id. 5.o id. id. campagna; Gugliotta, id. id. Comando divisione militare Palermo; Guarini, id. regg. «Nizza» cavalleria.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Ruffoni, capitano, è collocato in aspettativa.

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Havazzi, nominato comandante il Distretto di Cremona; Ortona, id. id. id. Ancona.

*Tenente promosso capitano*: Ruscone, destinato Brescia.

# CRONACA CITTADINA

### Nel IV collegio

## Un manifesto di ferrovieri

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« Il Comitato elettorale « Pro Montù » ha diretto alla cittadinanza un manifesto, nel quale segnalava l'operato dell'Unione Liberale Monarchica e le deliberazioni da essa prese in merito alla prossima lotta politica. Nella designazione fatta, l'Unione Liberale Monarchica — trascinata dal prepotente desiderio di pochi membri — ha ancora una volta dimostrato di volere ad ogni costo difendere le *proprie creature*, anche se queste non sono più accette al Corpo elettorale. Nella riunione del 2 aprile, nella quale l'Unione Liberale Monarchica venne alla indicazione del candidato costituzionale del IV Collegio, fu da taluno asserito *che non si deve far calcolo sui suffragi dei ferrovieri*. A questa gratuita affermazione noi *risponderemo* nell'urna; intanto ci preme far notare che siamo contrari all'Unione Liberale Monarchica solo quando essa, deviando dalle proprie idealità, si ostina ad imporre candidati, che non sanno o non vogliono interessarsi di noi e tutelarci; mentre teniamo a dichiarare che daremo il nostro leale e completo appoggio a chi, come l'on. Montù, che, pur non essendo stato da noi eletto, ha nel passato così *disinteressatamente* appoggiato e tutelato, in modo tanto efficace, *le legittime aspirazioni ed i desiderata della nostra classe*. Nell'aderire e plaudire al Comitato « A. Montù », che ebbe l'idea di proporre per il IV Collegio la candidatura dell'on. Carlo Montù, noi siamo consenzienti anche con una nostra vigile e grande Associazione, che, sino dall'ottobre scorso, additava *alla riconoscenza dei ferrovieri d'Italia* il nome dell'on. Montù, come quello dell'*unico* parlamentare costituzionale che in ogni occasione ha validamente propugnato i nostri interessi. Incitiamo ed invitiamo quindi il Comitato « Pro Montù » *ad insistere* nella simpatica sua designazione ed a proclamare Carlo Montù candidato del nostro IV Collegio, inducendolo ad accettare la candidatura offertagli pubblicamente con tanto entusiasmo, senza preoccuparsi di certi compiacenti verdetti privi di valore alcuno, ed assicurandolo del nostro pieno ed incondizionato appoggio.

*Per i ferrovieri del IV Collegio*: Moja Pietro, Cagliero Antonio, Passerino Giovanni, Mancini Francesco, Maffè Giacomo, Ferrero Ernesto, Colombini Cesare, Graziano Francesco, Garrone Francesco, Ardimone Carlo, [illegible] Vittorio, Marino Lodovico, Taggiano, Locarni Eugenio, Cav. Francesco Cosmini, Quaglia Giovanni, Ardrizzola Giuseppe, Ciancia Isidoro, Barbero Enrico, Negro Camillo, Eberle Eugenio, Scanuzzi Giuseppe, Belardinelli Giuseppe, Infantini Francesco, Chiaberta Giuseppe, Albain G., Guglielmo Maria, Coba Pietro, Lenti Pietro, Ferrino Carla, Ing. L. Castiglione, Ing. Emilio Bosco, Molino Giuseppe, Meynardi G., Mussatto Giuseppe, A. Elia, M. Trombetta, Angela Vittorio, Baracco Tecilla, Carmagnola Francesco, Capra Giuseppe, Novara Lorenzo, Paste Giuseppe, Boeris Francesco, Porciano Adolfo, Ingheri G., Cav. Vit. G. Tosso, F. Selvaj, Parnazzo V., Mure Antonio, Mazzoncelli Guglielmo, Morzeri Rodolfo, A. Verani Mario, C. Vessio, Giordano Domenico, Annibale Benni, Vada Tommaso, Meinardi A., Priora Rinaldo, Migliacci F., Del Pero S., Chiesa Adriano, Frassoni Enrico, Querello Dario, Cannobbio Giuseppe, Toso Emilio, Scotti Carlo, Corbellotti Andrea, Vaglienti Francesco, Testa Stefano, Ravotti, Terrero Giovanni, Pozzi Isidoro, Gallino Felice, Vicentini Mario.

## Davide Calandra modellerà il ricordo del compianto ufficiale

Sotto la presidenza del presidente del Comitato generale dell'« Esposizione dell'Uniforme », e dell'Associazione « Pro Torino », conte Barbavara, assistito dal segretario avv. Carlo Arrigo, si sono riuniti i signori comm. Davide Calandra, presidente della Commissione artistica, e conte ing. Uberto Govone, presidente della Commissione finanziaria, il commendatore Tancredi Pozzi, il conte Vittorio Gianotti, l'avv. Gramegna, il prof. Vacchetta, il conte Amedeo Rati, il conte Opizzoni, il conte Prospero Balbo, l'avv. Edgardo Rosina, il signor Francesco Pettiti, il maggiore Garizzi, il marchese Scati Grimaldi, il colonnello Bianchetti, il maggiore prof. Nicola Brancaccio, De Seigneux, Desiex, cav. Mario Pastore, il comm. avv. Richelmy, la signora Ildegarde Occella, il comm. prof. Ferdinando Gabotto.

L'ordine del giorno non fu svolto, perchè venne tolta la seduta in segno di lutto, per la morte del benemerito presidente del Comitato esecutivo, colonnello cav. Gonella. Il presidente del Comitato centrale con parole commosse ricordò le benemerenze del compianto colonnello Gonella, soggiungendo che non devono i collaboratori di lui limitarsi a rendere uno sterile tributo di rimpianto alla sua memoria venerata, ma quello fecondo della continuazione dell'opera di Enrico Gonella, per il pieno trionfo dell'iniziativa dell'Esposizione dell'Uniforme, per la difesa del Museo d'Artiglieria, che egli già validamente protesse contro minaccie di menomazione.

Il presidente propose, fra l'unanime approvazione dei presenti, che, per sottoscrizioni fra amici e ammiratori del compianto colonnello Gonella, si formi una larga commemorativa della persona e dell'opera di lui.

Il comm. Calandra, presente all'adunanza, promise, con parole ispirate al sentimento della più cordiale amicizia per il compianto e valoroso ufficiale, l'opera sua per l'estrinsecazione artistica del pensiero devoto.

## La questione ospitaliera e l'Ordine dei medici

Ci si comunica:

« I Consigli dell'Ordine dei medici della provincia di Torino, dell'Associazione medica torinese e dell'Associazione dei medici ospedalieri, riuniti la sera del 10 aprile 1914 per discutere sulla questione ospitaliera, riaffermano ancora una volta la necessità che il Municipio e l'Ospedale di San Giovanni si accordino per risolvere in modo organico e completo la questione ospitaliera, tenendo conto degli accordi preliminari intervenuti nel maggio 1913, e si invitino pronte trattative per ottenere dal Governo il doveroso contributo per la risoluzione contemporanea della questione delle Cliniche ».

### Borse di studio

Riceviamo:

« E' indetto un concorso a cinque borse di studio presso l'Istituto Nazionale Umberto I per le orfane degli impiegati civili dello Stato in Roma ».

## L'ex-carcerato incontra il carceriere...

Il manovale Giovanni Battista Boldo, d'anni 40, è un antico inquilino delle Carceri, dalle quali è uscito da non molto tempo. Mentre passeggiava ieri per la strada, godendosi l'aria della libertà, egli incontrò il suo carceriere, che se n'andava a sua volta a passeggio. Il ricordo delle ore di prigionia passate, lo spinse allora a vendicarsi di colpo sul carceriere, quasi fosse lui il responsabile dei patimenti ch'egli aveva subito in carcere. E poichè l'altro stava tranquillamente leggendosi il giornale, il Boldo gli diede un pugno sotto il giornale, facendoglielo sbattere sul volto.

Il carceriere si difese energicamente, e rispondendo all'assalto con un pugno bene assestato, mandò il suo antico... pigionante ad urtare contro un paracarro.

Il Boldo riportò ferite lacero-contuse alla faccia. Fu medicato all'Ospedale Martini dal dottor Caligaris e giudicato guaribile in sette od otto giorni.

## Un addio a colpi di bottiglia

Il meccanico Carlo Pastori, d'anni 20, abitante in via Circonvallazione n. 370, era in pensione presso certo Michela. Ieri era l'ultimo giorno della sua permanenza colà, ed egli doveva restituire al Michela parecchie cose. Però, quando i due ebbero il colloquio d'addio, non si trovarono d'accordo su ciò che doveva essere restituito, e vennero a lite. La questione degenerò rapidamente in una specie di pugilato, durante il quale il padrone di casa, per sostener meglio le sue ragioni, impugnò una bottiglia e la scagliò sulla testa del pensionante; poi, non contento, col collo della bottiglia spezzata, lo ferì ancora alla faccia.

L'altro riportò al viso ed alla fronte ferite lacero-contuse, per le quali dovette farsi medicare all'Ospedale Martini, dove il dottor Caligaris lo giudicò guaribile in 15 giorni.

### La mala Pasqua

# Mediatore assassinato sulla soglia di casa sua

*Et in terra pax*. L'augurio è andato ieri perduto: una casa fu ieri insanguinata da un delitto. Chi è l'assassino? Purtroppo l'autorità di Polizia non ha ancora potuto rispondere, quantunque nel giro di ventiquattr'ore molte e attive indagini siano state fatte ed il problema è di quelli che non avranno troppo presto la soluzione pratica. Si è data del misfatto brutalissimo, feroce, una spiegazione verosimile; probabilmente esattissima, ma appunto per il movente che l'ha guidata, l'autore del delitto si farà ricercare per lungo tempo.

#### La sinistra sorpresa

L'ucciso è un ex-calzolaio, che da tempo ha abbandonato il mestiere per fare il mediatore d'affari: tal Matteo Govean, fu Giacomo, d'anni 56, abitante in un modesto alloggio al primo piano di via Monginevro 31, in Borgo San Paolo.

Più specialmente il Govean s'occupava per trovare denaro a prestito per conto di terzi e pare che avesse una estesissima cerchia di conoscenze: in particolare di piccoli negozianti che ricorrevano a lui per lo sconto di cambiali.

Era il Govean un uomo di media statura, piuttosto grasso e robusto, di carattere freddo e poco accessibile e la prima ipotesi che fu avanzata, subito dopo la scoperta dell'assassinio, è stata quella della vendetta.

Si vedrà in seguito che molte circostanze avvalorano tale sospetto.

Il Govean aveva trascorsa la serata di sabato nel *Caffè Cavour*, che è ad una cinquantina di metri dalla sua abitazione. Vi si era recato dopo cena, rimanendo a giocare alle carte in compagnia di due amici: il parrucchiere Domenico Larizzato, abitante in via Monginevro 2 e il negoziante Bartolomeo Giacchino, abitante in via S. Paolo 4 bis.

Il mediatore si era mostrato di ottimo umore e, uscendo dopo il tocco dal Caffè aveva fatto quattro passi coi suoi amici chiacchierando.

Poi era tornato a casa. Bisogna a questo punto notare che l'edificio numero 31 di via Monginevro non ha un portone come tutti gli altri: l'ingresso è chiuso da un mezzo cancello alto un metro di metri, o poco più, di modo che un uomo agile può senza grande difficoltà scavalcarlo.

Come dicemmo, il Govean, lasciati i suoi amici, tornò a casa, o meglio — per essere esatti — aprì il cancello e s'inoltrò nell'androne. Era buio fitto perchè nell'edificio, dopo una certa ora di notte, tutti i lumi si spengono.

Fu precisamente nell'istante in cui il Govean attraversava l'androne che l'aggressione avvenne ed il delitto fu consumato. Alle cinque, infatti, il mediatore non era ancora risalito nell'alloggio e la moglie sua, Caterina Devalle, rimase assai impressionata da questa circostanza insolita. La donna attese qualche minuto ancora, poi non riuscendo a vincere un triste presentimento, volle scendere abbasso.

Si vestì alla meglio, prese un lume e uscì. Quando fu in fondo alla scala udì un gemito lungo, lamentoso e subito dopo scorse di fronte a sè, dall'altra parte dell'androne, il marito steso boccone, tutto cosparso di sangue. La donna ebbe un grido di spavento e diede l'allarme. Accorsero subito un figlio del Govean ed un garzone che la donna tiene al suo servizio, poichè ella ha conservato un piccolo negozio di calzoleria che è in fondo al cortile della casa.

Il Govean era orribilmente macchiato di sangue: il suo volto sfigurato pareva una maschera vermiglia. Scesero anche alcuni vicini richiamati dal trambusto e l'uomo ferito fu trasportato nel suo letto. Qualcuno corse a chiamare le guardie; altre persone s'affrettarono in cerca d'un medico.

Nel frattempo la moglie e il figlio del Govean tentarono di interrogarlo:

— Chi t'ha ferito? Di' chi è stato?

Il mediatore che perdeva sangue da varie ferite, una delle quali era sotto la fronte, tra gli occhi, balbettò qualche parola, poi il suo sguardo divenne vitreo ed egli esalò l'ultimo respiro.

Quando il dottor Pugno, chiamato d'urgenza, giunse al suo capezzale, non potè far altro che constatare la morte.

L'infelice Govean aveva una grave ferita all'occipite con frattura del cranio: un'altra era sotto la fronte.

Per più di tre ore, evidentemente, egli era rimasto là, nel buio dell'andito, agonizzante e solo, mentre la moglie inconsapevole lo attendeva.

Nessun grido era stato udito nella notte.

#### Come fu ucciso

Qualche tempo dopo giungevano sul posto funzionari e guardie. C'erano il vice-commissario Orsini e il delegato Rossi, della squadra mobile, i delegati Mosso e Rabino, il maresciallo Cioppa, il brigadiere Gallia e gli agenti in borghese Di Pietro e Colangelo.

Le circostanze del delitto poterono essere ricostruite, poichè nella l'androne della casa fu trovata e sequestrata una spranga d'acciaio, un po' più grossa del pollice, robustissima.

Di quest'arma l'assassino si era servito per compiere il delitto.

Evidentemente egli, conosceva le abitudini del Govean e, scavalcando il cancello, si era appostato presso la scala, nell'oscurità, per colpirlo quando il mediatore fosse rincasato.

Abbiamo detto che il Govean fu trovato dalla moglie sua quasi di fronte alla scala; ma la parete dell'atrio recava traccie di sangue per quasi tutta la sua lunghezza, ciò che dimostra come la vittima dopo ricevuto, entrando, un primo colpo al capo abbia tentato di fuggire nel cortile per dare l'allarme. L'assassino non glie ne lasciò il tempo, vibrandogli con tutta forza un secondo colpo di spranga all'occipite.

Quando fu sicuro che il Govean non si sarebbe rinvenuto più, l'aggressore lo frugò, gli tolse il portafoglio e quindi si diede alla fuga.

Senza molta fatica l'assassino scavalcò un'altra volta il cancello, contro il quale si vedono nettamente le impronte delle sue scarpe, e s'allontanò nell'oscurità.

Subito dopo le prime constatazioni l'Autorità di Polizia avvertì il giudice istruttore avv. Donati, che si recò a compiere un sopraluogo. La moglie del Govean narrò come avesse trovato il marito e lasciò che i funzionari compissero in casa una perquisizione: nel caso che esaminando la corrispondenza dell'ucciso si potesse trovare un qualche indizio. Nei cassetti vi era un gran numero di cambiali e l'Autorità ha preso nota di tutti i nomi per stabilire chi siano le persone che avevano rapporti d'affari con l'infelice mediatore.

Il giudice istruttore, dopo compiuti alcuni interrogatori, diede ordine che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, per l'autopsia necessaria a stabilire con tutta esattezza il genere delle ferite.

#### Si sospetta di un debitore

Crediamo di sapere che l'autorità giudiziaria e quella di polizia, fatte le prime indagini, ha escluso come movente del delitto l'ipotesi d'un furto vero e proprio; dell'uccisione insomma a scopo di rapina, quantunque — come si disse — l'uccisore abbia portato via alla vittima il portafoglio.

Trova invece una base più consistente il sospetto che il Govean sia stato ucciso per vendetta da un debitore, il quale gli aveva rilasciata qualche cambiale che in questi giorni stava per andare in protesto.

L'assassino, rubando il portafogli, ha potuto forse sottrarre il documento che gli stava a cuore e che, rimanendo nelle tasche del morto, avrebbe reso vane per l'omicida le conseguenze del delitto, non solo, ma sarebbe stato altresì un indizio pericolosissimo contro di lui.

Su queste circostanze specialmente — pur senza abbandonare le altre — ha fermata la sua attenzione l'Autorità di Polizia, e le indagini tendono appunto a stabilire chi sia l'uomo che aveva tanto desiderio di sbarazzarsi del Govean.

Il delitto manco a dirsi, ha prodotto in Borgata S. Paolo una viva impressione, perchè la vittima vi era assai conosciuta.

#### I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Tronville Eulalia in Corso Savona N.o 4 e vi rubarono alcuni oggetti del valore di L. 150 circa. Gli agenti del commissariato di Moncenisio arrestarono certo Ferrelli Riccardo, abitante in Corso Vercelli 36 perchè autore di furto continuato di oggetti di metallo e d'oro in danno del signor Dodero Carlo, abitante in via Borgo Dora 16. Il parroco della chiesa del Corpus Domini, don Federico Gadunier denunziò che ignoti avevano manomesso una cassetta che trovavasi in sacrestia e contenente la somma di L. 270. Ignoti penetrarono nella bottega da parrucchiere del signor Menino Pio in via Della Rocca 19 e vi rubarono una coppa di legno contenente L. 18 e alcuni oggetti del mestiere.

#### Arresto per furto e ribellione

Il signor Torre Giovanni, proprietario di un esercizio in Corso Ponte Mosca N. 47, fu derubato di una bottiglia di liquori da un individuo che si trovava nella sua bottega con altre persone. Dato l'allarme il ladro consegnò la bottiglia ad un compagno e fuggì. Sopraggiunte le guardie fermarono colui che teneva la bottiglia, il quale tentava pure di allontanarsi. L'individuo si ribellò e dovette essere domato a forza. Egli fu poscia identificato per certo Bonamico Carlo.

#### Borseggio

Cerio Pasquero Ippolito, abitante in Corso Francia 165, denunziò che durante una gita tranviaria venne borseggiato del portafogli contenente L. 15. Il signor Tola Francesco da Riva di Chieri fu egli pure borseggiato del portafogli contenente L. 200 mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea Barriera di Lanzo.

#### La misteriosa morte di un bimbo

Colpito da improvvisa disposizione moriva d'un tratto il bimbo di nove mesi, Giuseppe Lembino, i cui genitori abitano in via Fugina, 6. Il medico municipale dott. San Martino, accorso sollecitamente sul luogo, gli prodigò invano le sue cure, e non avendo potuto stabilire esattamente la causa della morte, avvertì l'Autorità, la quale fece trasportare il morticino alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino per una perizia.

#### Scendendo dal tram

Il contadino Domenico Cagna, di anni 30, presso la casa N. 21 di via Lanzo, nel scendere da un tram della S. B. T., linea Barriera Lanzo, mentre era in moto, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Ebbe una medicazione provvisoria nella farmacia Barriera Lanzo, quindi una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò al civico Ufficio d'Igiene, dove fu stabilmente medicato dal sanitario di guardia dottor Marcelli, che lo giudicò guaribile in [illegible] giorni.

## Per le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona

In una sala del palazzo Civico ebbe luogo, sotto la presidenza del sindaco di Torino, un convegno per l'esame del problema delle comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona.

Oltre al sindaco senatore conte Teofilo Rossi, sono intervenuti per la provincia di Torino il comm. ing. Enrico Borgesa, presidente della Deputazione provinciale, assistito dal comm. Gabbioli e dal comm. Corazza, per la Camera di commercio di Torino il comm. avv. Ferdinando Bocca, per la città di Savona l'assessore ing. Mario Miseg..., per la Camera di commercio di Savona il vice-presidente cav. Giuseppe Berrai, ed il commendatore Luigi Delfino, nonchè l'on. avv. Giuseppe Astengo, deputato al Parlamento.

Nell'adunanza venne esaminata la condizione di fatto costituita dalla costruzione ora in corso della linea Fossano-Mondovì-Ceva, della elettrificazione del tronco Ceva-Savona e da altri impianti ferroviari sanciti da provvedimenti legislativi.

Vennero particolareggiatamente esaminati i diversi progetti finora studiati di nuove ferrovie fra Savona e Torino, allo scopo di concordare una linea di condotta informata a criteri pratici che conduca ad una sollecita e soddisfacente soluzione.

Dopo ampia discussione venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli adunati deliberano di deferire ad una Commissione da nominarsi dai singoli Enti interessati lo studio e la scelta della migliore comunicazione fra Torino e Savona e di insistere per intanto per la pronta costruzione del tronco Torino-Carignano-Carmagnola ».

Di questo argomento e delle altre questioni ferroviarie interessanti Torino ed il Piemonte si occuperà il Consiglio comunale in una prossima seduta.

#### Il giardiniere ed il birroccio

Il giardiniere Felice Grosso, d'anni 56, abitante in via Massena, 51. Mentre attraversava il corso Siccardi all'altezza di via Legnano, venne investito da un birroccio su cui stavano due individui. Costoro scesero e accompagnarono il Grosso in un vicino bar, ove gli prestarono i primi soccorsi, offrendosi di condurlo a un ospedale, poichè egli accusava qualche dolore in diverse parti del corpo. Ma, mentre il giardiniere rifiutava, gli individui del birroccio si allontanarono, rimanendo sconosciuti. Poco dopo il Grosso si manifestarono acuti dolori ad una gamba, ed il poveretto fu costretto a chiedere soccorso ad una guardia municipale e a due suoi dipendenti, i quali lo condussero in vettura all'Ospedale Mauriziano. Quivi gli vennero riscontrate contusioni multiple e la probabile frattura del collo del femore destro. Ora è ricoverato e ne avrà per un mese.

#### Feditore ostinato

Il fonditore Vittorio Corte, d'anni 41, mentre era intento al lavoro nelle Officine Metallurgiche all'Arsenale di San Paolo, riportava lesioni al [illegible] al piede sinistro. Fu medicato all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in [illegible] giorni.

### Verso la morte...

Spinto da un morboso desiderio di pace, originato da infermità, il rappresentante di commercio signor Anselmo Vittorio, di anni 58, abitante in via Gropello, N. 15, afferrò un rasoio e si tagliò le vene delle braccia.

I famigliari, appena si avvidero del fatto, diedero l'allarme, e sul posto si recò subito dopo il medico municipale, dottore Maccosta, che gli prodigò le prime cure.

Una guardia municipale e due militi della « Croce Verde » provvidero poscia al trasporto del disgraziato all'Ospedale Martini, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Pure dalla « Croce Verde » fu trasportata e ricoverata nello stesso Ospedale certa Sorzo Clelia, maritata Caviglia, di anni 22, la quale, nella sua abitazione, in via Giuseppe Grassi, N. 11, aveva ingoiato a scopo suicida dell'alcool denaturato e quattro pastiglie di chinino. La giovine donna non volle rivelare il movente del suo atto.

— La spazzaturaia Piola Margherita, di anni 37, abitante al N. 710 della strada della Forada, la quale vive divisa dal marito, si lasciò vincere da un momento di sconforto, e ingoiò quattro pastiglie di sublimato. Assalita da dolori, si recò in un prato, ove fu trovata più tardi da una sua bambina. Dato l'allarme, venne trasportata all'Ospedale Martini, ove le furono apprestate le cure del dottore Calligaris. Ma, pur troppo, il soccorso era tardo, e, infatti, un'ora dopo la disgraziata spirò.

#### I pericoli della strada

Il tram N. 26 della S. B. T. linea Viali, manovrato da Oggero Michele, sul corso Re Umberto, angolo via S. Quintino, urtò l'automobile N. 63-3062 che attraversava il binario, guidata dal proprietario sig. Saracco Giacinto. L'automobile ebbe danneggiati i parafanghi e le ruote posteriori; il tram riportò un'ammaccatura alla lamiera della piattaforma, senza conseguenze personali.

— All'incrocio del corso Vittorio Emanuele II e la via Nizza, si scontrarono la carrozzella postale N. 13, condotta dal cocchiere Morello Pietro e la vettura N. 36 della S. B. T. linea Viali, manovrata da Fortunato Giuseppe. L'urto non ebbe altre conseguenze tranne la rottura dei vetri alla piattaforma anteriore del tram.

— La venditrice ambulante Orsola Teresa, di anni 36, fu urtata da un ciclista rimasto sconosciuto, in strada di Lanzo, presso la casa N. 250 e cadendo al suolo riportò una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale destra. Accompagnata dai passanti alla locale sezione delle guardie municipali ricevette le necessarie cure dal dottor Savio che la giudicò guaribile in dieci giorni.

— Nell'Ospedale Martini venne ricoverato con prognosi riservata, certo Saglia Domenico, d'anni 31, il quale era stato urtato da uno sconosciuto e fatto cadere dal velocipede in corso Francia ed aveva riportato una lesione apparentemente grave alla regione orbitale destra.

— Certa Albano Antonia, d'anni 26, essendo stata colpita al capo e ferita da un'assicella fatta cadere da una sua bambina in casa sua, antica strada di Rivoli N. 82, dovette recarsi nell'Ospedale Martini per essere medicata e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

#### I violenti

Il tornitore Gabbiano Francesco, d'anni 28, da Monpreno, abitante in via Virle N. 34, si recò al S. Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse al parietale sinistro, che disse prodotte da percosse ricevute in Reaglie da due suoi cognati Vittore Giovanni e Maurizio, coi quali aveva avuto una lite originata da un conflitto di interessi. Il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Certa Ghiotti Maria, d'anni 29, da Voltri, abitante in via Cosella N. 19, fu pure medicata dallo stesso sanitario di contusioni diverse prodotte da percosse datele nel cortile della casa suddetta da un individuo che l'avrebbe percossa senza averne motivo. Fu dichiarata guaribile in otto giorni.

— Le guardie municipali fecero medicare nell'ambulatorio della caserma Pompieri, il cuoco Vavuzzi Carlo, d'anni 25, di ferita lacero contusa al labbro superiore, riportata in un esercizio pubblico ad opera di certo Forneris Antonio, col quale era venuto a questione.

#### Il fuoco

L'altra notte, alcuni passanti, avendo notato che dalle cantine della casa N. 74 del corso Vittorio Emanuele II si sprigionava del fumo, svegliarono il portinaio dello stabile, il quale a mezzo del telefono della stessa portineria diede l'allarme ai Pompieri della Caserma Centrale. Prontamente accorsero due distaccamenti, agli ordini di un ufficiale, i quali constatarono che il fuoco si era sviluppato nella cantina affittata dal signor Carbonier comm. Giulio, dove erano depositati alcuni sacchi di carbone. In mezz'ora di lavoro i pompieri spensero l'incendio. Il danno fu di poca entità. Sul luogo accorsero altresì guardie municipali e di P. S. [illegible] pel servizio d'ordine.

#### Il sublimato

Le guardie municipali trasportarono al S. Giovanni certa Musso Domenica d'anni 22, abitante in via Nizza N.o 161, la quale si dimostrava sofferente per avvelenamento di sublimato. Il dott. Barbano la sottopose alla lavatura dello stomaco e la fece ricoverare nella sezione Pescarolo con prognosi riservata.

#### Onorificenza

E' stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Giro Giovanni, così universalmente conosciuto nel ceto industriale della nostra città. Congratulazioni.

#### Seguendo la Cronaca

## Un articolo di G. A. Borgese su Ada Negri

pubblica la rivista *La Donna* nel suo ultimo fascicolo, che contiene pure poesie, novelle e articoli firmati da Teresah, Francesco Chiesa, Carlo Chieves, Fulvia, ecc. Chiedetelo in ogni edicola, oppure mandare L. 1 all'Amministrazione in Torino, via Robilant, 3.

### *Pastonchi è risorto!*

Anche lui! Lo si può ammirare nella Rivista « Numero 16 » florido e con salsa poetica. Insieme con lui il lettore troverà signore interessantissime come la Venere dei Medici, Madame Caillaux, una Venditrice di Violette e molte altre cosette belle. Chiedete il tutto in ogni edicola, nelle stazioni, e vi troverete allegri come Pasque.

## Fermati: una parola...

— Ah, sei tu? Ebbene, hai poi seguito il mio consiglio?

— Volevo appunto ringraziartene. Mi son recato da Colombino, e in breve tempo e con poca spesa egli mi ha montato, con artistici supporti in nichel, una magnifica vetrina. Davanti al mio negozio la gente che transita non può ora fare a meno di fermarsi, e i miei articoli, tra l'elegante nicchiche delle mensole e dei cristalli, aumentano di bellezza, di pregio e di valore, invogliando quasi irresistibilmente all'acquisto.

— Cosicchè i tuoi affari vanno ora a gonfie vele?

— Non posso proprio lamentarmene: e non mancherò a mia volta di raccomandare a tutti coloro che mancano di una bella vetrina attraente, l'indirizzo della Ditta C. Colombino (via della Zecca, 26 e 40).

## Le nostre eleganti Signore

ben sappiano che l'assortimento di miglior gusto in seterie e lanerie per abiti primaverili, trovasi in via Santa Teresa, N. 6, presso la Tessitura Serica Comense, ove la nuova Ditta Arnaud Sani & C., coll'eccezionale modicità dei prezzi, ha saputo cattivarsi il favore di largo stuolo di eletta clientela.

## *Pasqua di Rodi*

*Or le galline cantano per via:*
*Deh! senti, bimbo, chi t'ha fatto l'ovo?*
*Chi non comprò da Rodi biancheria,*

O. Rodi & Figli - Piazza S. Carlo, 1.

#### I divertimenti

## Le repliche della "Jesus Christus,,

La « Jesus Christus », il grande lavoro proiettato al *Cinema Ambrosio* durante la settimana santa, ha riportato costantemente un entusiastico successo per l'impressionante espositiva commovente e fedelissima dei fatti storici tramandatici dagli evangeli: in una parola, questa pellicola passò commovendo ed esaltando il grande pubblico. Per aderire alle numerose richieste e per dar agio a tutti di poter ammirare questo vero indiscusso capolavoro dell'arte cinematografica e di udire lo « Stabat Mater » eseguito artisticamente dalla grande massa orchestrale e corale, la « Jesus Christus » si replicherà ancora per pochi giorni.

#### Teatro Alfieri

## Il debutto dei nuovi numeri di varietà

I tre numeri nuovi, meravigliosamente eseguiti dagli artisti appositamente scritturati ebbero ieri sera un entusiastico successo per l'assoluta novità e per l'eccellente esecuzione.

Anche il *Quo Vadis?* che è alle sue ultime repliche, ebbe il consueto colossale successo.

Prossimamente avremo l'artistica film, di assoluta novità, della rinomata Casa Cinematografica di Roma « La donna nuda », del Bataille, protagonista la celebre artista drammatica Lyda Borelli.

## Al Cinema Splendor

Oggi come abbiamo annunciato, la tanto attesa *première* del capolavoro di Giovanni Richepin *La Glu* o la Malìarda, potente dramma di passione violenta, ma profondamente psicologico. *Alto* in cinque atti della serie teatrale Pathé. Protagonista la Mistinguett.

## Al Cinema Romano "I Tre Moschettieri,,

Oggi saranno date le ultime rappresentazioni di questo grandioso capolavoro di A. Dumas che ottiene grande successo.

## Stato Civile di Torino

11 aprile 1914.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: — Alberti Francesco con Bobba Angiolina — Amapane Pietro con Ghiotti Felicita — Bijno Pietro con Nosi Agostina — Biroio Giovanni con Testa Laura — Bo Rodolfo con Ferraris Maria — Boschis Federico con Morelluzzo Maria — Boscasio Domenico con Armellino Marcellina — Brignolo Andrea con Roda Emerita — Carossu Giovanni con Giorgis Santina — Delaude Francesco con Chiaberge Angela — Depaoli Battista con Oriano Francesca — Dirlwachter Giuseppe con Manfredi Paola — Grosso Giovanni con Tempo Marianna — Lione Antonio con Roberto Maria — Macchia Luigi con Cane Luigia — Malgente Michele con Olivero Maria — Marocco Giuseppe con Bertolino Emilia — Monaco Giovanni con Giordano Margherita — Osiuna Michele con Perino Maria — Ostellino Antonio con Berra Rosa — Paletto Pietro con Merlino Luigia — Pautasso Battista con Antonietti Cristina — Riva-Cambrin Giovanni Lodovico con Bottiglieno Lucia — Rivala Ambrogio con Boggio Romilda — Tenti Marco con Gabaria Antonia — Verderone Pietro con Facta Rosa — Lazzero Valentino con Lampi Chiara — Bonsetto Giorgio Emilio con Serra Maria vedova Agagliati — Desali Carlo con Cagnazzi Clelia ved. Vicari.

MORTI: Garessa Carlo, d'anni 54, di Graglia, assistente municipale, via Silvio Pellico, 9.

Arborio di Gattinara marchese comm. Rodrigo, id. 65, di Vercelli, agiato.

Cocco Enrico, id. 64, di Verona, negoziante, via Montebello, 42.

Molin Adele ved. Faussone, id. 70, di Lione, agiata, via S. Francesco da Paola, 18 bis.

Pera Antonio, id. 21, di Santa Giulia, caporale.

Bellingeri don Luigi, id. 44, di Firenze, sac.

Zanino Lucia n. Bruno, id. 38, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 100.

De Furro Fortunato, id. 47, di Livorno Toscana, venditore ambulante, via Della Rocca, 34.

Audenino Domenico, id. 70, di Orbassano, giardiniere.

Gremo Pietro, id. 60, di Settimo Torinese, astucciaio.

Manzago Antonietta ved. Migliasso, id. 81, di Torino, casalinga.

Sacco Tomaso, id. 16, di Govone, operaio, via Mantova, 37.

Morzari Maria, id. 66, di Torino, casalinga.

Canova Pio, id. 34, di Torino, verniciatore.

Tavano Pietro, id. 77, di Trino Vercellese, manovale, via Demonte, 34.

Bertone Caterina nata Picco, id. 41, di Vayes, casalinga.

Varesino Maria, id. 56, di Sant'Ambrogio, di Susa, operaia.

Ceriani Maria Amalia suor Aladia, id. 24, di Origgio, casalinga.

Forno Giuseppe, id. 6, di Chiusano d'Asti, scolaro.

Marocco Giuseppe Isidoro, id. 25, di Chieri.

Oggero Clemente, id. 36, di Montechiaro d'Asti, gasista, via Lessolo, 31.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

11-12 aprile 1914.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Bosso Antonio con Aschero Maria — Caldera Enrico con Rognone Vittoria — Cima Giuseppe con Mario Camilla — Dallino Severino con Berra Teresa — Dallorio Giuseppe con Musso Margherita — Fusaro Domenico con Negro Angela — Gariglio Michele con Palma Maria — Gonella Francesco con Gorgerino Maria — Omegna Giovanni con Tagliotti Giovanna — Perino Giuseppe con Bonino Maria — Perosino Carlo con Calligaris Francesca — Petri Armando con Revelli Margherita — Povero Giacomo con Viale Maddalena — Sambenini Vittorio con Banfo Elena — Silverio Urbano con Trombetta Maria — Toria Andrea con Vergnano Margherita — Cosco Virginio con Arezzo Lucia — Vanetti Giuseppe con Colombatto Stefanina — Zennaro Angelo con Guidone Letizia.

MORTI: Scovazzi cav. Emilio, d'anni 72, di Castelnuovo Bormida, pensionato gover., via Villa della Regina, 7.

Cellarino Giuseppe, id. 45, di Quargnento, panettiere.

Deidda Anastasia Giuseppa n. Valo, id. 61, di Coconato, casalinga, Via Cellino, 30.

Marzapane Maria, id. 21, di Annone d'Asti, casalinga.

Sartoretti Giuseppe, id. 55, Capo meccanico, nato in Villa Missino, v. Montebello, 6.

Doppieri Ermelinda n. Giannucci, id. 54, di Mondiano, casalinga, C. Oporto, 50.

Michelotta Maddalena, id. 77, di Germagnano, fantesca, V. Cernaia, 36.

Marnano Teresa, id. 38, di S. Antonino di Susa, casalinga.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo: 16; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Scassa Enrico, meccanico, con Bosio Antonia sarta — Annetta, stiratrice — Tosello Francesco, contadino, con Merlino Maria — Rotolo Giuseppe, commerciante, con Sandrettino Margherita, sarta — Anselmo Biagio, negoziante, con Caudana Maria ved. Merlin, id. — Massaro Michele, manovale, con Brunero Maria, operaia in tessile — Parrati Edoardo, impiegato, con Rosso Clemia — Amerio Francesco, ferroviere, con Bello Onorina — Barbero Giovanni, industriale, con Busseri Ester — Donella Francesco, operaio, con Bola Pierina, operaia — Sartore Tommaso, operaio, con Germano Luigia, cameriera — Falcone Angelo, fonditore, con Ambon Maria, operaia in maglie — Lobo Primo, tintorino, con Muselli Amalia, modista — Rena Giovanni, operaio, con Capello Maria, cucitrice — Pittaldi Pasquale, fabbro, con Bosotto Giuseppa, sarta — Miur Alfredo, tipografo, con Colombo Adele — Defelice Eugenio, operaio in pelliccie per tessuti, con Silvestro Maria, fiorista — Gherzi Ambrogio, muratore, con Lanzarotti Giuseppa, casalinga — Grillone Francesco, cocchiere, con Dabbene Clementina, cameriera — Martini Felice, commerciante, con Gamba Mariella detta Maria — Giordano Ettore, commesso postale, con Fiorina Giulia — La Manna Vincenzo, parrucchiere, con Italino Maria — Riccardi Germano, operaio in ferro battuto, con Tironi Amilcare, sarta — Sangiorgio Luigi, tipografo, con Milone Ernesta, tessitrice — Coppola Amilcare, meccanico, con Savattero Carolina, cucitrice — Rasano Antonio, conduttore d'automobili, con Dorbesa Vittoria, sarta — Biello Annibale, industriale, con Pogliano Francesca — Rossetti Alberto, impiegato, con Chiappero Marianna, sarta — Amedeo Carlo, cappellaio, con Boselli Emma, modista — Capello Paolo, lamiista, con Prenotti Lucia, tessitrice — Mariano Giovanni, impiegato, con Gallo Palmira — Chiodino Michele, pensionato, con Chiodo Margherita, tessitrice — Fiorano Giovanni, sarto, con Porcellino Anita, massaia — Allais Celestino, agente daziario, con Rasa Emilia, operaia — Francese Domenico, verniciatore, con Capelli Albertina, artista coreografica — Bruno Enrico, conduttore d'automobili, con Ovella Maria — Borfo — Gioachino, meccanico, con Zucchi Maria, sarta — Barilion Giorgio, parrucchiere, con Giordano Francesca, sarta — Bessa Augusto, sellaio, con Viscardi Anna, sarta — Benna Giovanni, operaio, con Negro Palmina, sarta — Gaffia Giovanni, muratore, con Peracchi Teresa, sarta — [illegible] Ottavio, meccanico, con Garoni Bianca, operaia — Moda Ercole, impiegato, con Rumello Marchetta, commerciante — Bignone Giovanni, meccanico, con Ares Lina, operaia — Bruno Michelangelo, carrettiere, con Pessone Francesca, tessitrice — Casassa Giovanni, stalliere, con Ghianlor Maddalena ved. Tempo, cucitrice — Donetto Giuseppe, tassista, con Canavesi Ludovica, stiratrice — Boratto Ercole, conduttore d'automobili, con Lucido Giuseppa — Truffano Celestino, meccanico, con Covagna Orsola — Tosco Giuseppe, meccanico, con Perino Paolina, sarta — Repelli Michele, fabbro ferraio, con Majinardi Luigia ved. Ceppi — Zappa Felice, tipografo, con Barbasso Pasqualina — Agliasso Emilio, falegname, con Tevere Emilia, cucitrice — Camagna Tommaso, calzolaio, con Ferrari Pia, operaia — Camerano Giovanni, meccanico, con Benedetto Luigia, tessitrice — Boa Luigi, commesso, con Bianchi Maria, addetta manifattura tabacchi — Goffi Domenico detto Ernesto, meccanico, con Massarenza Maria, cameriera — Gariglio Antonio, macellaio, con Andriano Ida — Trucco Giuseppe, droghiere, con Trinchieri Elena — Marzato Giovanni, ostricaio, con Trivero Rosa, cucitrice — Passatore Giuseppe, negoziante, con Bardino Carolina — Nidorio Angelo, manovale, con Ballesio Maria, operaia in tessile — Maletto Domenico, meccanico, con Grimaldo Carolina, cameriera — Zeppegno Carlo, segantino, con Bianco Maria — Piazza Ernesto, impiegato, con Mourio Margherita, commerciante — Maggia Vincenzo, conduttore d'automobili, con Tartaglia Luigia, operaia — Ostellino Nicola, muratore, con Bossi Carolina, tessitrice — Zuffi Giacomo, commerciante, con Fruari Maria — Scarafiotti Giovanni, lavandaio, con Franchio Petronilla detta Bice, lavandaia — Scovenda Luigi, contadino, con Aca Anna, contadina — Crosio Giovanni, meccanico, con Prasendi Maria, commessa — Raffael Giovanni, sellaio, con Serra Felicita, stiratrice — Peracchiotti Ignazio, cuoco, con Perino Domenica — Piasco Giuseppe, intagliatore, con Campana Anna, negoziante — Carli Vittorio, professore, con Pappadia Teresa — Tinivella Angelo, contadino, con Chiesa Paola, casalinga — Mey Paolo, soldato, con Giudoni Emilia, cuoca — Airone Giuseppe, tranviere, con Peppi Teresa, contadina — Beraj Alfredo, commesso postale, con Pesce Annetta — Marocco Antonio, operaio, con Canavesio Maria, stiratrice — Maina Lorenzo, parrucchiere, con Gilardi Alba, ricamatrice — Savia Giuseppe, scoccaio, con Rosetti Francesca detta Angelina, cucitrice — Fumagalli Pietro, infermiere, con Manzo Maria, infermiera — Grimaldi Domenico, falegname, con Castello Antonia, sarta — Maggiora Luigi, vermicellaio, con Giraudi Tersilla, commessa — Maselli Francesco, tranviere, con Rocca Emma — Ghido Costantino, tattoniere, con Morando Clara, sarta — Pregliasco Giuseppe, tappezziere, con Becca Luigia, ricamatrice — Biotto Alessandro, industriale, con Gianotti Maria — Orsi Felice, negoziante, con Enrici Giusta detta Giustina, civile — Bonassa Luigi, falegname, con Nani Orsolina, cucitrice — Viola Arturo, scultore, con Fumagalli Pierina detta Angiolella, stiratrice — Hallimann Oscar, impiegato, con Poggioli [illegible] — Colla Arnaldo, tenente fanteria, con Colombotto Anna, agiata — Mino Alfredo, medico chirurgo, con Mussello Gina — Martinoli Antonio, impiegato, con Cacciami Carolina, sarta — Valerio Giorgio, muratore, con Varetto Maria, lavandaia — Vigliano Vincenzo, meccanico, con Garbesa Giovanna — Danone Attilio, calzolaio, con Spina Ida, [illegible] — Sebastiani Paolo, meccanico, con Torrio Maria, sarta — Oberra Giovanni detto Romano, salumiere, con Laiolo Giulia — Giachino Amilcare, ingegnere, con Ferrero Maria — Gallano Antonio, patrizio genovese, possidente, con Carbonazzi Giuseppina.

# Gli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore

## L'agitazione dei ferrovieri

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

### Le trattative del Presidente della Camera di Commercio di Ancona

Roma, 13, mattino.

La giornata di Pasqua non ha rappresentato una giornata di riposo per l'on. Salandra e per l'on. Ciuffelli, cioè per i due ministri sui quali gravano le maggiori responsabilità della situazione, dato il caso ormai inevitabile di un parziale sciopero di ferrovieri. L'on. Salandra e l'on. Ciuffelli si sono recati, come tutti gli altri giorni, il primo a Palazzo Braschi, il secondo al Ministero dei lavori pubblici, dove hanno lavorato, come al solito, dal mattino al pomeriggio.

La situazione, circa la minaccia di sciopero, è invariata: per ora non è in vista nessuna via conciliativa.

Il Ministro Guardasigilli si è recato ieri ad Ancona, di dove è ritornato stamane. Si dice che, compiendo questa gita nella regione, il Ministro Guardasigilli si sia proposto di studiare da vicino la preparazione dello sciopero alla quale sta attendendo il Sindacato dei ferrovieri. Si dice anche che la gita del Ministro Guardasigilli non sia estranea all'unico fatto nuovo che la giornata di Pasqua ha recato circa i ferrovieri, cioè il tentativo di conciliazione fra Sindacato e Governo di cui si fa iniziatore, a nome delle Camere di Commercio d'Italia, il comm. Jona, presidente della Camera di Commercio di Ancona. Il comm. Jona giungerà stamane a Roma e farà chiedere al Presidente del Consiglio un'udienza. Il comm. Jona intende prospettare, a quanto almeno si assicura, al Governo l'interesse che esso ha di evitare gli enormi danni economici che verrebbero al paese da uno sciopero di ferrovieri. Perciò il Governo, secondo il comm. Jona, dovrebbe compiere ogni sforzo per entrare in trattative col Sindacato.

La *Tribuna* pubblica sulla genesi dell'iniziativa del comm. Jona i seguenti particolari: «Alcune egregie persone hanno studiato il modo di mettere a contatto il Governo e il Sindacato dei ferrovieri, eliminando le questioni di forma e di etichetta e si sono escogitate parecchie vie. Il Sindacato, che si dice apolitico, non vuole intermediari politici e ripudiò perciò i deputati del gruppo socialista che si presentarono in tale veste. Si è pensato a far sorgere intermediari più che fosse possibile apolitici, che per i loro uffici ispirati agli interessi generali di una città, di una provincia, di una regione godessero la maggior fiducia possibile anche nella classe ferroviaria. Il commissario straordinario per il comune di Ancona, avv. Vescili, parlò a Roma col commissario regio comm. Aphel, che è anche titolare della prefettura di Ancona e che fece passi presso il Governo per trovare una formula di avvicinamento fra le autorità ed i ferrovieri.

Non ci riuscì. Allo stesso scopo si sono adoperati gli onorevoli Pacetti e Beccani e il Vice-Prefetto aggiunto della Provincia di Ancona. Non si può dire che tutto sia stato vano. Il presidente della Camera di Commercio di Ancona, comm. Raffaele Jona, che è anche membro del Consiglio Superiore del Commercio, prese una lodevole iniziativa, a nome degli interessi commerciali di Ancona, dove l'interruzione dei servizi ferroviari porterebbe danni incalcolabili: egli è partito per Roma. Il commendatore Jona è una mente equilibrata e temprata a grandi esperienze realistiche, ed è al di sopra dei partiti. Egli si ripromette di agire d'accordo con i suoi colleghi rappresentanti le Camere di Commercio delle altre grandi città d'Italia».

Vedremo se le trattative avviate dal commendatore Jona avranno un buon risultato. Per ora la situazione rimane, come fatti, invariata. Il Sindacato dei ferrovieri, con la collaborazione dell'anarchico Malatesta, si prepara allo sciopero; il Governo si prepara alla resistenza.

### Le schede pel "referendum,,

Sono state spedite in tutta Italia le schede pel *referendum* indetto dalla Federazione dei ferrovieri italiani per decidere intorno alla accettazione delle proposte del Governo. Le schede elencano le varie concessioni e chiedono si risponda con un sì o con un no per ognuna di esse. Nessun limite di tempo è stabilito per il *referendum*. Nella scheda si raccomanda soltanto di rimandarla al più presto.

### La polemica tra la Federazione ed il Sindacato

Un altro elemento nuovo della situazione consiste nella vivace campagna con la quale i dirigenti la Federazione ferrovieri rispondono alle accuse ad essa mosse dai capi del Sindacato ferrovieri. Gli uomini che dirigono il movimento della Federazione, accusati di essersi venduti al Governo in occasione del noto colloquio fra il Ministro Ciuffelli e la Commissione della Federazione, rispondono pubblicamente accusando alla loro volta il Comitato del Sindacato di voler spingere i ferrovieri allo sciopero per creare, mediante tale agitazione, un diversivo allo scandalo che pesa sul loro capo a motivo delle note gravi irregolarità amministrative avvenute nel Sindacato. Inoltre i dirigenti la Federazione mettono in stato d'accusa il Sindacato rilevando che la Federazione, prima di recarsi dal Ministro, offerse al Sindacato di partecipare alla conferenza.

Invece, il Sindacato, dopo aver rifiutato il colloquio, si lagna ora di non poter conferire col Ministro Ciuffelli. Il segretario della Federazione, il ferroviere De Santis, prende una posizione di prima linea in questa campagna contro il Sindacato. Egli, in una lettera al «Giornale d'Italia», e in una intervista col «Messaggero», precisa fatti impressionanti. In una lettera al «Giornale d'Italia», il De Santis, dopo aver parlato del grave imbarazzo per la sorte riservata agli uomini della Federazione, che si videro diffamati dai compagni del Sindacato, viene a precisare due punti della campagna, che la Federazione, o, meglio, i dirigenti della Federazione, intraprendono contro il Sindacato. Il De Santis viene quindi ad esporre come il Sindacato abbia rifiutato il colloquio col Governo.

### Grande panico per la scomparsa d'una cassa di esplodenti

Intanto un fatto che può dirsi abbia relazione con l'agitazione dei ferrovieri ha prodotto una certa sorpresa. Si tratta della misteriosa scomparsa sulla linea Napoli-Roma di una cassa di balistite.

Il *Messaggero* riceve a proposito da Capua: «Per tutta la giornata di ieri si è notato uno straordinario affannarsi di funzionari e di agenti di pubblica sicurezza, che naturalmente circondavano di grande riserbo le loro operazioni. Solo stamane è stato possibile conoscere le cause di tanto affaccendarsi delle autorità politiche e di pubblica sicurezza. Si aveva sospetto che i ferrovieri avessero tentato un atto di sabotaggio sulla linea ferroviaria Napoli-Roma, ma i sospetti sono riusciti infondati.

Ecco intanto che cosa è accaduto: giorni sono dalla polveriera di Fontana Liri fu spedito all'Arsenale di Capua un vagone di esplosivi, fra cui alcune casse di balistite. Ieri mattina gli artiglieri, procedendo allo scarico delle casse, notarono la scomparsa di una cassa di balistite. Informarono immediatamente del fatto le autorità militari e quelle politiche. Dopo un'affannosa ricerca lungo la linea nei pressi di un ponte a qualche chilometro da Capua, in una località abbastanza lontana dalla ferrovia Napoli-Roma, è stata rinvenuta una delle cassette di balistite».

### La minaccia dei dirigenti del Sindacato

Ancona, 13 mattino.

L'incrociatore «San Marco» e le contro-torpediniere «Impavido» e «Intrepido» si sono qui ancorati per misure di ordine pubblico.

Ieri i macchinisti ed i fuochisti del deposito di Ancona votarono un violento ordine del giorno a favore dello sciopero e contro il loro ispettore di reparto, ing. Trombetta, accusandolo di fare incetta di krumiri.

Secondo le notizie giunte fino a ieri, lo sciopero verrebbe proclamato. Alcuni ferrovieri mi raccontarono che sono pervenuti da ogni parte d'Italia alla sede del Sindacato, in questi ultimi giorni, vaglia per settantacinquemila lire, come fondo di guerra. I dirigenti del Sindacato si dicono pronti a paralizzare totalmente le comunicazioni ferroviarie.

## Invito francese perchè sia pubblicato il testo delle ultime dichiarazioni di Di San Giuliano

Parigi, 13 mattino.

Il *Petit Journal* scrive, a proposito delle ultime dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano e delle parole che egli avrebbe pronunciato il 15 dicembre 1912: «Si può rilevare che queste parole potrebbero benissimo non essere più di attualità dopo quindici mesi. Potrebbe darsi che tra il rinnovamento della Triplice Alleanza e l'aprile 1914 avessero potuto verificarsi avvenimenti da modificare la situazione. Quanto all'assicurazione data dal Ministro italiano nel suo ultimo discorso, non possiamo discuterla perchè ce ne manca il testo. Se l'on. Di San Giuliano afferma espressamente che gli accordi del 1902 sussistono integralmente, non possiamo che prenderne atto colla maggiore soddisfazione, ma allora egli renderebbe alla politica dell'amicizia franco-italiana un segnalato servizio facendo comunicare al pubblico, per mezzo delle Agenzie, il testo della sua dichiarazione».

Parigi, 13, mattino.

Il *Journal des Debats*, a proposito del comunicato ufficioso che rettifica l'interpretazione data da alcuni giornali francesi ad alcune frasi del discorso dell'on. Di San Giuliano scrive: «In verità il discorso è amabile per la Francia e bisogna ringraziare l'on. Di San Giuliano per l'omaggio reso alla correttezza del nostro Governo durante la guerra italo-turca. Ma è difficile trovare in tutto questo discorso la conferma dell'accordo franco-italiano del 1902. Quanto alla dichiarazione che lo stesso Di San Giuliano ha fatta il 18 dicembre 1912, essa è ancora più vaga. Inoltre, si è verificato che il Governo italiano, tutte le volte che ha dovuto parlare della Francia e dell'Inghilterra, non ha mai rinunciato un... portuno di precisare la parte che l'Italia assumerebbe in caso di una guerra europea. Noi saremmo stati felici di prendere atto di dichiarazioni convincenti che avessero messo in luce la vera posizione dell'Italia nella Triplice Alleanza. Disgraziatamente finora siamo costretti a mantenere i nostri precedenti apprezzamenti».

## Le incredibili malignità dell'"Echo de Paris,,

Parigi, 13 mattino.

L'«Echo de Paris» pubblica un telegramma da Vienna, nel quale è detto: «La Società «Dante Alighieri» ha aperto a Milano una sottoscrizione, che in pochi giorni ha raccolto 300 mila lire. Nei circoli parlamentari sud-slavi dell'Austria (serbo-croati e sloveni) si è persuasi che questo denaro sia destinato ai bisogni delle elezioni comunali in Dalmazia e principalmente a Pola, il grande porto di guerra dell'Austria, per il quale si manifesta un grandissimo interesse in Italia. Bisogna ricordare che, dopo lo scioglimento del Municipio italiano di Pola, scioglimento deliberato per malversazioni, si scoprì che centomila franchi del Municipio erano stati spesi per le elezioni. Questo impiego di risorse municipali non è più attualmente possibile, poichè il Municipio disciolto è stato sostituito provvisoriamente da una Commissione amministrativa nominata dal Governo. Ora, la lotta elettorale promette di essere accanita a Pola, dove nelle ultime elezioni la lista croata rimase soccombente per soli duecento voti».

## Commento del "Temps,, al comunicato della Consulta sul Dodecanneso

Parigi, 13 mattino.

Circa la questione del Dodecanneso, il «Temps» scrive:

«Un comunicato alla stampa del Governo italiano dichiara che questo non restituirà le isole del Dodecanneso alla Turchia, che allorchè quest'ultima avrà accordate le concessioni domandate da un gruppo di finanzieri italiani. Questa nota è una risposta a un articolo del giornale «Jeune Turc», evidentemente ispirato dalla Porta, che dichiara ingiustificate le pretese italiane, che mirano ad ottenere i compensi per la evacuazione delle isole e le concessioni in Asia Minore. La Turchia è propensa ad accettare la collaborazione del capitale italiano, se si presenterà senza l'appoggio di una diplomazia di affari. Ma essa non ammette che si approfitti delle circostanze dolorose che il Paese ha attraversato per imporre delle combinazioni sospette. Il giornale ufficioso ottomano respinge con non minore energia la nomina di Delegati italiani nel Dodecanneso dopo l'evacuazione, nomina reclamata dall'Italia, onde sorvegliare l'esecuzione del trattato di Ouchy ed evitare che gli abitanti siano molestati. Non si ammettono condizioni a Costantinopoli per lo sgombero delle isole promesso dalle Potenze alla Turchia, e previsto dal trattato di pace italo-turco. L'Italia, invece, non vuol restituire le isole che sotto la riserva di una indennità fissata da essa, e, in attesa delle concessioni, continua l'occupazione.

«Sono due punti di vista inconciliabili. Questa divergenza, non è solamente di ordine italo-turco, essa riguarda tutto il problema del Mediterraneo. Le Note ufficiose italiane hanno ricordato che gli accordi con la Francia erano ancora in vigore. L'Italia ha concluso degli accordi anche con l'Inghilterra e con la Russia, all'infuori dei legami della Triplice. Oggi vi è anche una politica mediterranea della Triplice, e l'Italia ne ha assunto la direzione. E' un fatto nuovo, di cui l'occupazione del Dodecanneso è una manifestazione. Ciò dà alla questione una importanza speciale, rilevata anche da Sir E. Grey, nelle cui dichiarazioni si è rilevata l'impossibilità per l'Inghilterra di accettare che queste isole rimangano in possesso di una grande Potenza».

## In Oriente

### Il Governo rumeno interviene ad Atene e Durazzo

Bucarest 13 mattino.

Una delegazione di macedoni abitanti a Bucarest ha fatto un passo presso il Ministro degli Esteri circa la situazione a Coritza. A questo proposito si dichiara che il Governo rumeno è intervenuto a Durazzo e a Atene. (Ag. Stefani)

### Incursioni di albanesi in Serbia?

Belgrado, 13, mattino.

Una Nota ufficiale dice: «Nonostante le smentite giunte da Durazzo, le bande albanesi sono penetrate in territorio serbo e vi hanno commesso massacri nella località di Ragna il 1.o marzo e di Orava il 3 marzo. I prigionieri catturati raccontano che dall'altra sponda del Drin parecchie migliaia di albanesi attendevano soltanto un primo successo di queste bande per passare il fiume.

### Nuovi scontri fra Albanesi ed Epiroti

Atene, 13, mattino.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Gli albanesi hanno occupato i villaggi di Premeti e Liskoviki intercettando così le comunicazioni di una parte dell'esercito dell'Epiro autonomo, che li attaccò e li costrinse a ritirarsi infliggendo loro gravi perdite.

I giornali deplorano l'uccisione di notabili cutzo-valacchi e cristiani a Coritza, ma dichiarano che coloro che avrebbero interesse a seminare il dissenso tra la Grecia e la Rumania possono essere certi che non riusciranno nel loro scopo.

### Il Governo albanese smentisce gli eccidi di Coritza

Durazzo, 13 mattino.

Assunte informazioni presso le competenti autorità, risulta infondata la notizia pubblicata dall'*Agenzia di Atene* circa i pretesi eccidi di albanesi e cristiani a Coritza da parte dei mussulmani. (Ag. Stefani)

## L'istruttoria contro la signora Caillaux

Parigi, 13 mattino.

L'«Echo de Paris» conferma, che una conferenza ha avuto luogo sabato sera tra i magistrati, da cui dipende l'istruttoria del processo per l'assassinio di Calmette. Alcuni vorrebbero fare durare a lungo l'istruttoria contro la signora Caillaux, affinchè il processo abbia luogo in piena estate; altri sono del parere di venire al più presto possibile ad una conclusione.

### Rochette è in Italia?

Parigi, 13 mattino.

L'*Excelsior* crede che Rochette che si trova attualmente in Italia, attende il momento opportuno per partire per la Grecia e per la Turchia. Rochette da Londra si recò direttamente a Basilea.

### Le vittime dello scoppio del dirigibile "Città di Milano,,

Como, 13 mattino.

L'altra notte all'ospedale di Cantù è morto il pompiere Innocenzo Mscelli, una delle vittime dello scoppio del dirigibile «Città di Milano». Oggi saranno resi alla vittima solenni funerali a cura del Municipio. Vi prenderanno parte le autorità e molte rappresentanze cittadine.

Anche il Galbiati, l'altro ferito grave, è in condizioni disperate e i medici non possono ancora pronunciarsi sulle conseguenze delle scottature. All'ospedale è un continuo pellegrinaggio di amici e conoscenti dei due disgraziati giovani.

### La tragica fine di un motociclista

Como, 13 mattino.

Ieri sera una grave sciagura ha funestato la nostra città. Il noto sportsman Guido Nessi d'anni 28, appassionato motociclista, mentre percorreva via Tommaso Grossi si trovò improvvisamente di fronte una automobile che sboccava da via Dante. L'urto fu inevitabile. Il povero giovane, travolto sotto le ruote dell'automobile, riportò la compressione del cuore e dei polmoni e rimase cadavere all'istante. Egli era sposo da soli tre mesi. La sciagura ha destato profonda impressione.

## Il processo contro Aziz Bey

Parigi, 13 mattino.

Il *Matin* ha da Costantinopoli: «Il processo di Aziz Alì è virtualmente terminato. L'ex-comandante delle truppe turco-arabe durante la guerra tripolina dopo due mesi di istruttoria è stato giudicato da un Tribunale di guerra, che si è riunito sotto la presidenza del generale Reinzy pascià. Questo processo è sensazionale quando si pensi alla qualità di Aziz, cognato di Zulficar pascià, governatore del Cairo, e quando si ricordi ciò che fu la sua carriera.

«Uscito fra i primi dalla Scuola militare turca, sotto l'antico regime, egli ha combattuto molto tempo contro i *comitadjis* bulgari ed ha fondato uno dei primi Comitati dell'Unione e Progresso in Macedonia. Egli ha partecipato attivamente alla rivoluzione ed ha combattuto i *comitadjis* greci della regione costiera di fronte a Mitilene. Prese parte alla spedizione intrapresa contro gli albanesi, ed era capo di stato maggiore di Zekki pascià. Egli fu per tre mesi professore di tattica alla Scuola di guerra e fece in seguito nove mesi di campagna nello Yemen sotto il generale Izzet pascià.

«Durante la guerra italiana egli fu comandante a Bengasi per oltre nove mesi, ed altri nove mesi fu a Derna, dove ha inflitto una sconfitta agli italiani il 16 giugno 1913. Fu arrestato dopo il suo ritorno a Costantinopoli sotto i seguenti capi di accusa: eccitazione alla guerra civile fra gli europei; avere ricevuto del denaro dagli italiani; disaccordi col Gran Senusso; sottrazione di alcuni fondi che gli erano stati inviati; tentativo di creazione di un califfato; ed altre accuse diverse.

«Da parte sua Aziz protesta con grande energia contro queste accuse, che sono smentite, egli afferma, da tutti gli atti della sua vita. Moltissimi testimoni sono venuti a deporre in suo favore. Aziz Alì ha chiesto al Ministero della guerra, dove occupa la camera del colonnello Halil bey, comandante della piazza e zio di Enver pascià, di ricevere ancora oggi le visite di alcuni amici personali. La sentenza sarà probabilmente emessa domani.

«Il signor De France, ministro francese al Cairo, diresse numerosi rapporti al Governo francese, circa l'emozione prodotta in Egitto dall'arresto di Aziz Alì che, come si sa, è molto conosciuto e stimato».

Lo stesso giornale ha poi da Alessandria d'Egitto: «Il caso di Aziz continua a commuovere profondamente l'opinione pubblica. Apprendo che alcuni ufficiali dell'esercito egiziano hanno deciso di inviare una deputazione a lord Kitchener, pregandolo di usare la sua influenza a Costantinopoli a favore di Aziz.

«Una lettera diretta al giornale *El Mokattam* del Cairo, firmata da un vecchio giornalista, riassume in questo modo il sentimento pubblico: «L'Inghilterra — dice la lettera — perderà molto della fiducia che ha sempre saputo inspirare ai popoli che governa, se non interviene in questo affare con grande energia». Ma Aziz Alì è suddito ottomano e un intervento è difficile».

Si ha da Londra che il *Times* riceve a sua volta da Costantinopoli: «Si afferma che una petizione di 15,000 arabi dell'Egitto e di Bengasi è stata telegrafata al Sultano chiedente di esercitare il suo diritto di clemenza in favore di Aziz. Enver bey ha risposto che il Sultano non potrà prendere in considerazione questa domanda se non quando sarà finito il processo».

## La più alta onorificenza francese al valore ad un italiano in Turchia

Costantinopoli, 13, mattino.

Il Governo della Repubblica, su richiesta dell'Ambasciatore Bompard, ha concesso in data del 7 la medaglia d'oro al valor civile al nostro valoroso compatriota avv. Fernando Soleti, addetto alla R. Ambasciata. Tutti rammenteranno come il Soleti fosse nello scorso agosto il primo a penetrare nelle stanze infuocate dell'Ambasciata di Francia a Therapia, dalle quali riuscì a salvare importanti documenti, con gravissimo rischio della sua vita, riportandone ustioni terribili, che solo la scienza dell'egregio chirurgo primario del nostro ospedale, dott. Senni, riuscì a rendere invisibili.

Tutta la Colonia ha applaudito alla testimonianza di riconoscenza data dal Governo francese al valore del nostro eroico connazionale, che il R. Governo aveva già insignito della medaglia d'argento al valor civile, e che l'Istituto Carnegie avea fregiato della medaglia d'argento.

L'Ambasciatore Bompard ha tenuto a rettificare al Cav. Soleti, di viva voce, i sensi di riconoscenza del suo Governo per il suo eroico intervento nell'incendio dell'Ambasciata francese.

## Calorosi commenti viennesi all'incontro di Abbazia

Vienna, 13, mattino.

Il *Fremdenblatt* dichiara che le visite dell'Imperatore Guglielmo a Schoenbrunn, a Venezia, a Miramar e l'intervista tra il conte Berchtold e il marchese Di San Giuliano dimostrano nuovamente l'intimità esistente fra le Corti e i Governi delle Potenze della Triplice. Il giornale rileva la saldezza della Triplice Alleanza, e la mutua fiducia sempre crescente tra le tre Potenze.

La *Reichspost* dichiara che l'incontro di Abbazia sarà la continuazione di ciò che si discusse e si decise sulla Triplice e sui suoi grandi interessi a Venezia e a Miramar. Si è vivamente soddisfatti in Austria-Ungheria che anche in questa occasione saranno dimostrate la sincerità e la saldezza tra i forti alleati e i rapporti saranno resi, se è possibile, anche più intimi.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive: «Si assicura nei circoli diplomatici che l'Imperatore Guglielmo al suo ritorno da Corfù si recherà a visitare il Re Carlo a Bucarest; proseguirà poscia per Budapest per fare una nuova visita all'Imperatore Francesco Giuseppe. Anche l'Arciduca Francesco Ferdinando si recherà in tale circostanza a Budapest. Il giornale rileva la grande importanza politica di queste due visite.

Il conte Appony pubblica nel *Magyar Orszag* di Budapest un articolo in cui si pronuncia nel modo più caloroso in favore della Triplice Alleanza e rileva che questa deve rimanere la base della politica della Monarchia austro-ungarica.

# ULTIME DI SPORT

## La grande corsa Parigi-Roubaix vinta da Cruppelandt

Roubaix, 13, mattino.

La diciannovesima gara ciclistica Parigi-Roubaix ha ottenuto ieri il solito grandissimo successo. Come gli anni precedenti è stata disputata da un fortissimo lotto di campioni e di corridori di seconda e terza categoria, ed è terminata con la vittoria di un campione nel vero senso della parola.

Eccovi la cronaca della corsa. La partenza come ogni anno venne data a Suresnes. Fin dalle prime ore della notte il piccolo paese presenta un aspetto insolito. Automobilisti, ciclisti arrivano a grande velocità il paese. Le prime operazioni di controllo delle macchine cominciano alle ore 4.45. Le biciclette sono tutte punzonate e i concorrenti vengono fatti firmare al registro di partenza. Gli iscritti erano 181, i partenti sono stati 132. Fra gli astensionisti di valore si notano l'italiano Vercellino, vincitore dell'ultima Genova-Nizza, Trousselier, Depaux, Brocco, l'australiano Keefe. Dopo un ultimo appello i corridori si mettono in gruppo e alle 5.55 un colpo di pistola indica loro la partenza. Il gruppo immenso si mette in moto in mezzo a grida di entusiasmo e di incoraggiamento rivolte dagli spettatori ai loro favoriti.

L'andatura è velocissima, ma un vento violentissimo danneggia i concorrenti. Gli italiani, seguono bene i «leaders» e sembrano in ottima forma. Santhià si porta a varie riprese al comando del plotone. Il primo traguardo, traguardo volante, si trova a 33 chilometri da Parigi, a Pontoise. Alle 8.50 vi passa un plotone composto ancora di più di un centinaio di corridori. Si notano al comando Van Houwaert, Santhià, Borgarello, Lapize, Leonard, Pellissier, Egg.

Hadion passa solo un minuto dopo. Un altro gruppo di trenta concorrenti giunge alle 8.52. Gli altri passano prima delle ore 9. L'andatura è sempre velocissima, ma la gara è monotona.

**Erba e Borgarello lasciano il gruppo di testa**

Borgarello ed Erba, i quali fanno la corsa per la medesima casa, trovano la velocità eccessiva e si lasciano distanziare. Non si vedranno più nel gruppo di testa. Faber fora e viene distaccato. Egli non riesce, malgrado tutti i suoi sforzi a raggiungere i «leaders». Al controllo di Beauvais, a 81 chilometri e 900 metri da Parigi, il plotone che passa in testa alle 10.21 comprende ancora oltre 80 concorrenti; un secondo plotone passa due minuti dopo ed un terzo alle 10.28.

Il sole non è troppo caldo e le forature di gomma sono poche numerose e, come prima, i distacchi non sono numerosi. Quando i primi passano a Breteuil a 111 chilometri da Parigi, Santhià conduce il plotone. Alavoine, Lapize, Buysse, Masselis lo seguono; 70 corridori sono ancora insieme. Poco dopo il controllo, Santhià, senza motivo apparente viene distanziato. Egli è probabilmente sfinito dalla andatura dei «leaders». Il plotone di testa passa a Breteuil alle 11.15.

Mentre i chilometri passano, il plotone diminuisce. I corridori di seconda categoria finiscono col cedere e si lasciano distanziare, ma molti sui quali poco si contava prima della gara, rimangono in gruppo e danno prova di molta combattività. Così vediamo Leonard, Wauters, Delcominette, i quali, sembrano per... al numerosi campioni con i quali si trovano meno sovente, non osare mettersi alla testa del plotone e battere il passo.

Ad Amiens a 113 chilometri, una cinquantina di concorrenti sono ancora insieme, condotti da Cruppelandt, Lapize, De Ruyter, Alavoine, ecc. Essi passano alle 14.25.

Il secondo plotone, condotto da Santhià e Faber giunge alle 14.44. Dopo Amiens abbiamo la salita di Doullens. All'inizio dell'ascesa il plotone è compatto, ma ben presto i migliori «grimpeurs» Lapize, Garrigou e Wan Houwaert si staccano seguiti a pochi metri da tutti gli altri.

Garrigou, Lapize e Wan Houwaert giungono insieme in cima al monte, ma alla discesa seguente tutto il plotone si riforma, e a pochi in salita è stata fatale.

Il secondo plotone perde sempre più terreno. Si apprende il ritiro di Defreye e di Engel, avvenuto al controllo di Beauvais. La strada è in ottimo stato e l'andatura rimane sostenuta. Ad Arras passano alle 14.30 Lecroq, Borgarello, Kirkam, Maso, Lapize, Petit Breton e una trentina d'altri. Alavoine, distaccato poco prima di giungere ad Arras, passa solo alle 14.44; De Ruyter passa un minuto dopo insieme a Loisel e vari altri.

**L'arrivo**

L'arrivo non dista che trenta chilometri. La gara continua straordinariamente monotona. Prima dell'arrivo, Lapize si aggiunge al plotone e si ferma per riparare una foratura. Immediatamente il plotone parte a fondo condotto da Cruppelandt, Mottiat e da tutti i principali «cracks».

Fino ad ora nulla era riuscito a rendere più veloce la gara, ma una foratura di Lapize basta per fare scappare tutti. Appena mutata la gomma, Lapize insegue ma non riesce a raggiungere e si ritira. L'arrivo si avvicina rapidamente. L'andatura è sempre sostenuta. A venti chilometri dall'arrivo, varie fughe gettano lo scompiglio nel plotone e quando i «leaders» si presentano alle porte del velodromo, non sono più che una ventina insieme. Essi debbono compiere sei giri di pista. Cruppelandt parte a fondo all'ultimo giro e vince facilmente davanti a Luguet, battuto per due lunghezze, il quale precede Mottiat, Egg, Rossius e tutti gli altri. I suoi concittadini fanno a Cruppelandt una enorme ovazione. Gli arrivi si susseguono senza interruzione durante una buona ora.

Ecco la classifica ufficiale della corsa:

1.o Cruppelandt; 2.o Luguet; 3.o Mottiat; 4.o Egg; 5.o De Ruyter; 6.o Wan Houwaert; 7.o Vandervelde; 8.o Masselis. Dei quattro italiani giunsero 26.o Borgarello, 34.o Santhià.

I corridori arrivati fra l'ottavo e il 15.o non hanno potuto essere controllati, non essendosi conformati alle istruzioni dei commissari. Cruppelandt ha coperto i 274 Km. in ore 9.5', ad una andatura media di Km. 30 metri 331 all'ora.

## Le corse ciclistiche di ieri a Torino

### Il campionato dei rivenditori e distributori di giornali

Questa gara si svolse sul percorso del Giro dei Laghi (Km. 50) con partenza dalla nuova barriera di Francia, alle ore 15. La partenza venne data dal cav. uff. Gustavo Verona, assistito dai soci della Juventus Nova; Gariglio Filippo e Vialardi Giovanni, e dai signori Mario Luigi Mina e G. Macragno. Ecco l'ordine degli arrivati:

1.o Castagneri Giovanni, in ore 1.28; 2.o Paggiano Felice; 3.o Rolla Antonio; 4.o Bracco Giuseppe; 5.o Fratichino Giovanni; 6.o Nigra Giacinto; 7.o Fratichino Alessandro; 8.o Mutetti Emilio; 9.o Beccino Domenico; 10.o Burdese Giovanni; 11.o Bruno Francesco; 12.o Porinelli Giovanni; 13.o Pasquale Giuseppe; 14.o Berruguier Firmino; 15.o Castelli Giuseppe; 16.o Novarese Cesare; 17.o Berra Virginio; 18.o Bossignori Giovanni.

Questo sarebbe l'ordine d'arrivo. La classifica ufficiale non sarà comunicata fino a mercoledì, dovendo la Giuria riunirsi martedì sera, per deliberare in merito ai diversi reclami sporti.

### Il Gran Premio di Pasqua della "Juventus Nova,,

Sul percorso Torino-Mirafiori-Stupinigi e ritorno Km. 35 si è svolta questa gara in cui arrivarono:

1.o Lazzero Giacinto della «Juventus Nova»; 2.o Bassola Giuseppe, della «Piemonte»; 3.o Mascrotto Giuseppe, della «Juventus Nova»; 4.o Avri Valerio, dell'«Audace»; 5.o Bruno Mario, della «Piemonte»; 6.o Perino Pietro, della «Piemonte»; 7.o Roncari Attilio, della «Forza e Speranza»; 8.o Gila Francesco, della «Juventus Nova»; 9.o Gabutti Bernardo, della «Juventus Nova». Seguono altri.

Il Circolo Juventus Nova avendo vinto il premio per squadre di tre corridori meglio classificati, è stato quindi scelto a rappresentare il Piemonte alla classica gara podistica nazionale, Nizza-Monaco, mandando i soci Lazzero Giacinto, Mascrotto Giuseppe, Gila Francesco, Gabutti Bernardo.

### Gran Premio di Pasqua

Il Gran Premio Ciclistico di Pasqua indetto dal Circolo Juventus Nova, svoltosi sul percorso di km. 60, sortì esito felice, raccolse i migliori dilettanti torinesi, e segnò la vittoria del giovane ma promettente corridore Ceruti Francesco, della Juventus Nova. Ecco pertanto la classifica: 1.o Ceruti Francesco, della Juventus Nova, che coprì i 60 chilometri in ore 2.27; 2.o Cozza Costantino, dell'U. S. T. a 15 metri; 3.o Castellaro Felice; 4.o Cauderi Giovanni; 5.o Trabaldo Emilio; 6.o Balzarini Giovanni; 7.o Dellerba Giuseppe; 8.o Buzzetti Paolo; 9.o Gallone Giuseppe; 10.o Bolzoni Giovanni. Seguono altri.

## Da Monaco a Roma in idroplano

### Il raid di Brindejonc

Genova, 13, mattino.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, partito in idroplano da Monaco alle 14.23'10" (ora francese), arrivò qui ieri alle 17.20'17" 2/5, discendendo felicemente nello specchio acqueo dinanzi al lido d'Albaro. Le ore di partenza e di arrivo furono cronometrate ufficialmente.

Brindejonc des Moulinais è partito per Roma in idroplano alle ore 7.6'5". Conta di fare l'intero percorso senza scalo.

## Il "Rallye,, aereo di Monaco

Monaco, 13, mattino.

Eccovi le notizie ultime riguardanti i voli dei concorrenti al Rallye aereo di Monaco.

In seguito a una contestazione secondo la quale Garros avrebbe ieri toccato terra prima di aver passato la linea d'arrivo, l'aviatore ha ricominciato stamane il suo atterramento a Marsiglia alle 8.28'10" ed è poi ripartito per Tamaris e Monaco alle 8.30'31" 2/5.

E' arrivato alle 11.30'37" a Monaco.

L'aviatore Renaux, che si era fermato ad Angers, è ripartito alle 7.10.

L'aviatore Stoeffler ha telefonato al campo d'aviazione che, non potendo riparare le avarie in tempo debito, abbandonava la corsa.

## La vittoria del Wiener sul F. C. Juventus

(1-0)

La squadra viennese ha voluto presentarsi nuovamente al pubblico torinese e l'incontro coi nostri juventini era atteso grandemente da tutti gli *sportsmen*. Una folla veramente imponente ha voluto darsi convegno sulla bellissima *pelouse* del F. C. Juventus ed i graditi ospiti hanno ottenuto dalla nostra cittadinanza un'accoglienza entusiastica.

L'incontro diretto dal *referee* Milano, capitano della Pro Vercelli, si è iniziato alle ore 15.30 precise.

Le due squadre si presentano nella seguente formazione:

Wiener: Meisl-Ali, Popovich I.-Wiedermann, Preby, Lowenfeld-Hussak, Popovich II., Fuch, Baumann, Schmidt.

Juventus: Montano-Capello, Arioni-Varaldo, Boglietti II, Omodei-Baglie; I. Maffiotti, Bona, Dalmazzo, Payer.

La palla è ai Wiener, il quale giuoca col sole in faccia. Un rapido giuoco d'intese tra Baumann e Fuch e poi Montano è già impegnato al primo minuto da un forte tiro di Hussak.

Arioni libera questa prima insidia e la palla corre verso destra, dove troviamo Payer sempre pronto a dirigerla verso la rete austriaca, ma il rapido intervento di Popovich I, sventa ogni pericolo e la prima fase di giuoco ... svolto dagli juventini e solo e fermata la precisione da tutta la vigile difesa avversaria. Pochi minuti sono appena trascorsi e noi troviamo nuovamente il portiere della Juventus pronto a parare magistralmente un fortissimo tiro dell'abile Baumann. Un tentativo di Dalmazzo di trascinare tutta la prima linea verso il goal di Meisl è sventato da Preby e poi è ancora Baumann che tira in goal dopo essere riuscito ad eludere la vigilanza di Capello e di Arioni, ma la palla è parata a tempo dal bravo Montano, che si fa applaudire lungamente dal pubblico.

Siamo al ventinovesimo minuto ed ecco tutti i giocatori ... a ridosso della rete avversaria. Il pubblico desidera il ... incoraggia i suoi beniamini, ma ogni insidia nostra va ad infrangersi inesorabilmente contro la ferrea difesa austriaca ed un bel tiro di Maffiotti è respinto lontano dal portiere Meisl. Anche Bona è vittima della sua troppa precipitazione ed al 37.o minuto, mentre trovavasi solo solo davanti la rete degli avversari, non riesce a segnare, ma cade sul pallone ed i giocatori del Wiener sono pronti a liberare e ad allontanare l'intervento avversario. Una scappata di Boglietti I.o non dà alcun frutto, poichè non trova pronto nessuno dei suoi compagni a pochi passi dalla rete ed Ali può così liberare di precisione. Bona dovrebbe segnare al 41.o minuto; egli riesce a sfuggire ai due terzini e può trovarsi a pochi passi dalla rete, ma il facilissimo tiro è sbagliato completamente e la palla va fuori. Appena rimessa in giuoco, essa corre verso il *goal* di Montano ed è Lowenfeld che trascina i suoi uomini verso il campo avversario. Una sua fuga, un rapido spostamento verso il centro del campo e poi un suo tiro fulmineo in porta e la palla aiutata dolcemente da Arioni va dentro la rete juventina ed il punto è segnato. Poco dopo il fischio dell'arbitro viene a porre termine al primo tempo.

Alla ripresa vediamo subito la Juventus impegnare il portiere austriaco, ma poi il giuoco ritorna verso il *goal* di Montano, e, salvo qualche rara scappata di Bona, di Boglietti I.o o di Payer, la palla si trova sempre sotto la porta juventina. Poco a poco tutta la foga torinese viene a scemare e noi assistiamo allora al bellissimo giuoco della *maglia viola* di Vienna, le quali svolgono un giuoco accademico e brillantissimo che tutto il pubblico segue ed apprezza.

Al 14.o minuto è Schmidt che proietta il pallone in *goal*. Montano tenta la difficile parata, ma il *ball* va a pochi passi dalla rete ed è Popovich 2.o che s'incarica di segnare il secondo punto per la sua squadra.

Per una terza volta, vediamo ancora Bona solo nell'area di rigore avversaria, ma il suo tiro è troppo debole e la palla va a carezzarsi fra i piedi di Meisl che la respinge lontano. La partita volge ormai al suo termine e tutto il pubblico che aveva intravvisto nelle prime battute di questo incontro una lotta veramente combattuta, è alquanto disilluso dal giuoco fiacco che svolge ora la nostra squadra torinese, la quale viene pure handicappata dall'uscita dal campo di Arioni.

Gli austriaci raddoppiano di ardore ed un bellissimo punto è segnato ancora a loro profitto da Baumann ad uno splendido traverso ne di Popovich II, al 27.o minuto, ed un altro infine dallo stesso Baumann al 35.o minuto. Vince così il Wiener con 4 goals a zero. La bella vittoria della squadra viennese viene salutata entusiasticamente da tutta la folla, la quale ha riconosciuto ai viennesi un'*equipe* che per tecnica di giuoco è ancora alquanto superiore alle nostre.

Precedette un incontro fra le riserve del Torino e del Juventus terminato con esito nullo (1-1).

### Gli altri matches pasquali

NOVARA. — Il Novara F. C. incontrandosi col Nordstern di Basilea vince per 2 goals ad uno. Arbitro Resegotti di Milano.

SAVONA. — Interessante è stata la partita disputatasi fra la Fratellanza Ginnastica savonese ed il Berna F. C., chiusasi con esito pari (1-1).

MODENA. — Il Veltheim di Winterthur si è incontrato col Modena e dimostrando la sua assoluta superiorità vince con 6 goals ad uno.

BOLOGNA. — Al Campo dello Sterlino si è disputato il match Bologna F. C. e Lazio F. C. Nel primo tempo non si segnano alcun goal. Nel secondo i romani ne segnarono uno. Arbitro Kock.

MILANO. — La squadra svizzera Aarau ha battuto l'Unione Sportiva Milanese con 2 goals a zero. — Il match fra il Milan Club ed il Club Atletico dell'Università di Budapest ha dato risultato pari, e cioè 2 a 2. Arbitro Meazza.

VENEZIA. — L'incontro fra la squadra svizzera Etoile di La Chaux de Fonds ed il Venezia F. C. si è chiuso con la vittoria degli svizzeri: cinque a tre. Arbitro Barbon.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

[redacted]

Il 12 aprile, alle ore 10, spirava serenamente, confortata dalla N. S. Religione

**Benedetta Quaglia**
**vedova Merletti**

Ne danno il doloroso annunzio il figlio ALESSANDRO, i nipoti e parenti tutti.
Non si mandano partecipazioni personali.
La sepoltura avrà luogo martedì, 14, alle ore 8,30, partendo da via Mazzini, 18.
(Pompe Funebri Ocelli)

[redacted] ...unge ...ranno

Il Consiglio d'Amministrazione della ... PIEMONTE partecipa la dolorosa per... di lui e suo Sindaco

**Cellerino Gius...** ...100. — 00, ...rdere ed ho ...siano passate

[redacted]

# MERCATI E COMMERCIO

## Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario si presenta con tendenza un po' più sostenuta; abbastanza fermi in generale i frumenti, offerti i frumentoni. — *Asti*. - Frumento da 25 a 24; meliga da 17 a 18; segale da 20 a 22; avena da 20 a 22; ceci da 32 a 40 al quintale. — *Brescia*. - Quotasi al quintale: Frumento fino da 25,50 a 26; buono mercantile da 24,50 a 25,25; mercantile da 23,25 a 24,50; frumentone iaiolone da 13,50 a 14; agostano da 14,50 a 15; pignoletto nostrano da 14,25 a 14,75; avena nostrana da 19 a 19,50; segale da 22,50 a 23. — *Cologna Veneta*. - Frumento mercantile da 25 a 25,50; frumentone da 15 a 16; avena da 18 a 18,25 al quintale. — *Cuneo*. - Frumento da semina 1.a qualità da 25,80 a 27,50; mescolo 1.a qualità da 21,80 a 24,10; segale mercantile da 19,40 a 20,50; frumentone 1.a qualità da 16,20 a 17,10, al quintale. — *Mantova*. - Frumenti fermi, frumentoni offerti. Frumento d'oltre Po da 25,65 a 26; fino da 25,50 a 25,70; buono mercantile da 24,75 a 25,15; frumentone da 15 a 15,60, al quintale. — *Novara*. - Riso nostrano (Ostiglia, ostiglione) da 43 a 45; ranghino da 36,50 a 39; lencino ed affini da 35 a 38; giapponese (nero, originario, ecc.) da 27 a 30; risone nostrano (Ostiglia, ostiglione) da 23 a 25; frumentone da 26 a 26,25; avena da 19 a 19,50; segale da 20 a 21; miglio da 20 a 22 al quintale. — *Novi Ligure*. - Frumento da 25,50 a 25,75; riso da 40 a 42; segale da 20,60 a 21; avena da 21 a 22; meliga da 16 a 16,50, al quintale. — *Reggio Emilia*. - Frumento da L. 25,25 a 25,85; frumentone nostrano da 16 a 16,75; avena nostrana da 21 a 22; fava 23,50; formentone 23,50; scandella da 21 a 24; segale da 22 a 24; ceci da 20 a 22; veccia da 21 a 22; miglio da 22 a 25; fagiuoli secchi [illegible] 27; varesi da 35 a 37; riso 1.a qualità (chinese lucido) da 55 a 70; 2.a qualità (novarese lucido) da 50 a 60; crusca da 14,50 a 15,50; patate nuove da 25 a 30, al quintale. — *Sermide*. - Grani meglio tenuti, maggior domanda e [illegible] miglioroti. Avena venduta pel solo consumo a prezzi invariati. Si quota: Frumento fino di Po a 25,75; fino 25,50, mercantile 25; frumentone 16; avena 19,50, al quintale. — *Udine*. - Frumento da 25,50 a 26; frumentone bianco da 14,10 a 14,10; giallo da 14,70 a 17; avena da 20,25 a 20,75; riso nostrano 1.a qualità da 45 a 51; 2.a qualità da 41 a 43; giapponese da 35 a 37, al quintale.

VINI. — Continua la calma e la poca attività sul mercato vinicolo italiano.

*Alessandria*. — I prezzi dei vini di mediocre alcoolicità continuano ad essere bassi, mentre come da tempo continuano ad essere sostenuti quelli dei vini di intensa colorazione e di buona gradazione. I prezzi si mantengono ai limiti precedenti da L. 15,50 a 19 per i vini da pasto, da 20 a 22 i dolcetti, da 24 a 26 i barbera.

*Ancona*. — Poca richiesta di vini si nota attualmente su questo mercato: i prezzi variano così da L. 20 a 24.

*Barletta*. — Dopo quindici giorni di discreta attività negli acquisti siamo entrati in un nuovo periodo di stasi. Le partite importanti di vino d'alta gradazione sono ridotte a poca cosa e le pretese dei proprietari si mantengono sempre tra L. 35 e 40 la soma di 175 litri.

*Gattinara*. — Nulla di notevole v'è a rilevare circa l'andamento di questi mercati vinicoli che continuano sempre discretamente calmi. I prezzi pure si mantengono miti: così i vini da pasto dell'annata vengono quotati da L. 20 a 22 l'ettolitro, secondo la qualità. Discretamente attiva è la richiesta di vini vecchi e fini.

*Genova*. — Abbastanza animato fu, durante la scorsa ottava, il mercato dei vini.

Leccese: Squinzano L. 27; Gallipoli gradi 14 a 15 L. 26; Calabria: S. Eufemia gradi 14 L. 26; Napoli: Avellino 1.a qual. gradi 12-13 L. 23; Ischia bianco gradi 10 L. 20; Sardegna, Campidano gradi 15 L. 30; Bianco secco gradi 15 circa L. 30; Sicilia: Pachino gradi 15 L. 25; Riposto Montagna gr. 10 L. 16; id. 12 Montagna gradi 12 L. 20; Etna bianco gradi 10 L. 22; Castellammare bianco gradi 15 L. 30; Estari; Samos bianco dolce L. 54; S. Maura gradi 14 L. 21.

*Prato di Toscana*. — Il mercato dei vini continua a svolgersi fiacco; i vini di pianura sono quotati dalle L. 18 alle 18; più [illegible] i vini fini che, essendo più ricercati, vengono pagati dalle L. 25 alle 35.

*Riposto*. — La R. Cantina Sperimentale e laboratorio enochimico ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana.

I mercati vinicoli siciliani sono sempre in perfetta calma, per le poche richieste dai mercati di consumo e per la sostenutezza dei proprietari. Perciò gli affari si limitano a piccole vendite pel consumo locale che giustificano il sostegno dei proprietari. La vegetazione delle vigne è già dappertutto iniziata ma finora non si possono fare previsioni. S'è avuta [illegible] a la qualche brinata, ma non si registrano danni di sorta. A Riposto il commercio vinicolo è nullo e solo si fa qualche affare per il consumo locale. Le vigne si presentano bene; lungo le marine e nei luoghi più soleggiati le viti sono sbocciate, e già qualche proprietario si prepara per le irrorazioni cupriche per prevenire la peronospora.

*Saronno*. — Il prezzo dei vini su questo mercato si mantiene sempre piuttosto basso.

Si quotano i tipi locali circa L. 25 l'ettolitro, mentre i vini piemontesi ed i meridionali raggiungono anche L. 30 e L. 35.

*Siena*. — Procede sempre calmo il mercato vinicolo. Attualmente si quotano i vini rossi dell'annata, di collina L. 30 a 33, di pianura L. 15 a 23, ed i bianchi secchi L. 18 a 22 e dolci da 19 a 25.

BESTIAME. — Prezzi fermi e sostenuti nel mercato del bestiame in genere.

*Asti*. — Buoi da lavoro 1000 a 1400 al paio; vacche 500 a 650; vitelli e manzi 100 a 400; suini lattonzoli 40 a 60 al capo. Animali da macello: buoi da 90 a 95, manzetti di due anni 90 a 100, vitelli maturi fino a due anni 100 a 110, sanati 120 a 140, [illegible] 125 a 140 al quintale.

*Bergamo*. — Buoi da lavoro 800 a 1000 al paio, manzetti 200 a 300, vacche lattifere 400 a 700, [illegible] 400 a 450, manzette 200 a 250 lire il capo. Maiali mezzani 100 a 130, da allevamento 25 a 40 lire l'uno. Manzo a peso vivo 90 a 100, a peso morto 160 a 170, vacche a peso vivo 70 a 80, peso morto 140 a 150 il quintale.

*Cremona*. — Bovini presentati: 650 buoi da macello L. 75 a 85 a peso vivo, e 135 a 155 a peso netto; 160 buoi da lavoro 900 a 1150 al paio; 30 tori 65 a 75 a peso e 400 a 700 al capo; 100 vacche da macello grasse 350 a 590, grasse 100 a 250 al capo; 63 vacche da frutto 300 a 600; vitelli maturi 85 a 100 a peso vivo e 140 a 150 a peso netto; 225 allievi in genere 100 a 300 al capo. — *Cuneo*: Buoi da macello L. 90 a 96; da lavoro 80 a 90; vacche e manze 700 a 450 al capo; soriane 50 a 60; montoni 70 a 80; vitelli di età varia ed in vario stato di carne 80 a 95; vitelli (sotto i tre mesi) 90 a 120 al quintale; maiali da macello 120 a 130; da allevamento 110 a 120 al quintale; lattonzoli 35 a 45 al capo — *Milano*: Peso vivo buoi 53 a 109; vacche 44 a 99; tori 71 a 99; vitelli maturi da 90 a 137, immaturi 50 a 90, a peso morto buoi 115 a 197; vacche da 103 a 191; tori 130 a 179; vitelli maturi da 135 a 209. Listino ufficiale dei prezzi dei suini redatto dalla Camera di commercio e industria di Milano: Suini da macello a peso morto (da 150 chili e più) 155; peso vivo (180 Kg. e più) 127 a 130; magri da ingrassamento (da Kg. 100 e più) 140 a 160 al quintale; lattonzoli 25 a 35 al capo — *Mondovì*: Buoi grassi da macello 80 a 90; da lavoro 75 a 90 manzi da lavoro 80 a 85 al q.le; vacche da reddito da 250 a 650 per capo; vitelli da macello 115 a 122,50; da allevamento 90 a 92,50, agnelli e capretti 12 a 14 per capo; maiali lattonzoli la coppia 23 a 60; magroni 105 a 110; grassi 125 a 130 al q.le. — *Modena*: Vitelli da latte 75 a 85; manzetti da un anno a due 85 a 90; fino ai 4 anni 85 a 87; buoi oltre i 4 anni a peso vivo prima 80 a 85; seconda 75 a 80; vacche prima da 70 a 75; seconda 65 a 70; buoi e vacche da scarto 60 a 65; tori 70 a 75; montoni 60 a 70; pecore 50 a 60; suini magroni 80 a 150; lattonzoli 40 a 50 caduno; lattonzoli 120 a 510 per quintale; suini a peso vivo 130 a 135; a peso morto 150 a 155 al quintale.

FORAGGI. — Il mercato dei foraggi si è mantenuto con la fisionomia precedente, non essendosi avuta nè da parte dei detentori, nè da parte degli acquirenti nessuna insistenza nella domanda e nell'offerta.

*Genola*: Fieno maggengo L. 13 a 14; paglia 6,50 a 6 al quintale — *Chivasso*: Maggengo [illegible] a 11; ricetta da 8 a 8; terzuolo a 7,50 circa — *Crema*: maggengo L. 10,50; agostano 9,50; terzuolo 8 circa — *Milano*: Maggengo da 11,50 a 13; agostano 10,80 a 11,80; terzuolo 9,50 a 10,50 — *Vallerale*: maggengo prima qualità 12,50 a 14; agostano 10 a 12 — *Lodi*: maggengo da L. 10 a 11; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7 a 8 — *Pavia*: maggengo da L. 10,50 a 11,50; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 8 a 9.

PERFOSFATI — Mercato invariato. — *Scorie Thomas*: Si attendono i prezzi d'apertura per la prossima campagna autunnale, prevedendovi qualche aumento. — *Nitrato di soda*: Mercato in ribasso sulle piazze regolatrici del Nord, che maggiormente indispone il mercato italiano sovraincaricato di merce e specialmente su Venezia. — *Solfato Ammonico*: Buona domanda e prezzi sostenuti a circa fr. 33 vagone porti e transiti.

## Il raccolto delle olive e la produzione dell'olio

Roma, 11, notte.

L'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica le seguenti notizie sul raccolto delle olive e dell'olio nella decorsa stagione.

Il calcolo definitivo della produzione delle olive [illegible] a quintali 9,770,900, così divisi:

Liguria quintali 547,000; Lombardia quintali 10,000; Veneto quintali 11,000; Emilia quintali 23.000; Toscana quintali 1.054.000; Marche quintali 68,000; Umbria quintali 267 [illegible] Lazio quintali 120,000; Abruzzi e Molise quintali 677,000; Campania quintali 589,000; Puglie quintali 1,336,000; Basilicata quintali 291,000; Calabrie quintali 2,557,000; Sicilia quintali 1,546,000; Sardegna quintali 267,000.

Il calcolo definitivo della produzione dell'olio di oliva ammonta a Ett. 1,742,000, così divisi:

Liguria ettol. 111.000; Lombardia ettol. 1900; Veneto 3100, Toscana 197,000, Marche 11,600, Umbria 53.400, Lazio 99,000, Abruzzi 127,000, Campania 106,000, Puglie 228,000, Basilicata 48,000, Calabrie 435,000, Sicilia 271.000, Sardegna 49,300.

I dati suesposti riguardano soltanto l'olio ottenuto dalla prima, seconda e talora terza pressione della pasta di olive. Non si contempla cioè quella parte che si ricava dai residui quale è l'olio d'inferno e quello di sansa.

Ora l'olio d'*inferno*, che in parte serve per usi commestibili, ed in parte per ardere, si può ritenere rappresenti non meno dell'uno e mezzo per cento in peso delle olive molite.

E l'olio *lavato* ed *al solfuro* estratto dalle sanse (in quali, deduzione fatta dalla parte che viene consumata, sia per combustibile negli oleifici stessi o fuori, sia per mangime, e di quella dispersa, rappresentano in peso oltre il 30 per cento delle olive), si può calcolare costituisca il due e mezzo per cento in peso delle olive molite.

In complesso, quindi, alla produzione accennata dovrebbe essere aggiunto come olio ricavato dall'inferno e dalle sanse il 4 per cento in peso delle olive.

## MERCATI

### Bestiame.

BRA, 10 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,90.

MONCALIERI, 10 — Sanati, al miria, da L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità da 9,50 a 11,— — Id. 2.a qualità da 8,25 a 9,75 — Buoi 1.a qualità da 8,50 a 9,50 — Id. 2.a qualità da 7,75 a 8,25 — Moggie da 4,25 a 8,— — Tori da 8,25 a 9,— — Vacche da 4,— a 6,75 — Maiali da 11,— a 12,50 — Montoni da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da 12,50 a 14,—.

### Cereali.

BRA, 10 — Grano, al quintale, L. 25,50 — Meliga 16,10 — Segala 21,—.

IVREA, 10 — Frumento, al quintale, L. 25,50 — Segala 22,— — Meliga 17,— — Avena —,—.

### Foraggio.

BRA, 10 — Fieno, al miria, L. 1,20 — Paglia 0,50.

MONCALIERI, 10 — Maggengo, al miria, da L. 1,25 a 1,35 — Ricetta da 1,15 a 1,30 — Terzuolo da —,— a —,— — Erbaggi da —,— a —,— — Paglia da 0,40 a 0,50.

### Pollame, uova e burro.

BRA, 10 — Uova, alla dozzina, L. 0,87 — Burro, al chilo, L. 3,— — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

IVREA, 10 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, 2,80.

MONCALIERI, 10 — Polli e galline, per capo, da L. 2,50 a 3,50 — Capponi da 4,— a 5,— — Tacchini da 5,— a 10,— — Anitre da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95.

### Farine, pane, paste e riso.

BRA, 10 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,38 — Grissino 0,55 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,38 — Id. casalingo 0,33 — Paste 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,55.

IVREA, 10 — Riso, al quintale, L. 41,—.

### Legna e Carbone.

BRA, 10 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce ,20 — Carbone 1,15.

### Frutta e Verdura.

IVREA, 10 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 2,10 — Patate 1,40 — Fagiuoli, al quintale, 35.

## Fallimenti

*Torino*. — Giachino Carlo, decoratore in Torino, via Belfiore, 12. Giudice delegato Malvin avv. Delfino. Curatore provvisorio Giretti avv. Gino. Prima adunanza 28 aprile; verifica crediti 13 maggio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade 18 maggio.

— Biaggi Ambrogio, impresario costruttore, Torino, via Massena, 70. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di Massotto Michele, Bertinotti Francesco, Guglielminotti Giacomo. Confermato curatore Bottino prof. rag. Pietro. Attivo L. 2557; passivo lire 40.230. Il Biaggi non tiene libri commerciali, tranne un copialettere; egli non si ritiene commerciante. Cause: perdite subite, divergenze, spese di famiglia.

— Bertone Riccardo, panettiere, Torino, via Reggio, 3. Non nominata la delegazione di sorveglianza. Confermato curatore Tibò rag. Francesco. Bilancio nolo. Cause: malattia del fallito, perdite in dissesti di clienti.

— Calligaris Pietro, sarto, Torino, via Accademia delle Scienze, 2. — Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore l'avvocato Tovo Alfredo. Attivo denunciato L. 17,877, delle quali 7000 sol crediti passivo L. 15,658,00, l'attivo subirà finanziariamente per insolvibilità dei crediti e per svalutazione della merce. Cause: deficienza capitale, spese di vita gravose.

— Rozzetti Edoardo e Magora Domenica, parrucchieri, Torino, via Consolata, 15. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore l'avv. Cravero Roberto. Attivo lire 320; passivo L. 900; cattiva speculazione coll'aver ceduto il negozio di via S. Giulia.

— Rissico coniugi Ditta e soci Rissico Carlo e Massimello Caterina, merciaie, Torino, corso Vercelli, 61. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Soldo Giuseppe, Camino Guglielmo e Cagliero Natale. Confermato curatore Castellari avv. Evasio. Attivo L. 1605; passivo L. 10.518,25; non esistono libri di commercio. Secondo il fallito le cause del dissesto sono le scarse vendite, l'aver dovuto esitare merci a condizioni sfavorevoli e in parte non potute vendere.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 13 aprile — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — lire 100,55 (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale lire 100,35.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.













## Città di Torino

### SERVIZIO TECNICO dei Lavori Pubblici

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli:

**1. - Concorso a 10 posti di ingegnere**

Gli aspiranti devono aver conseguito la laurea di ingegnere civile, o di ingegnere industriale, o di ingegnere architetto e non aver superato l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Lo stipendio è di lire 3500 nette da R. M. per il primo anno di esperimento, aumentabile a lire 3800 al secondo anno di servizio, con altri quattro aumenti di lire 300 caduno al compimento del 5.o, 10.o, 15.o e 20.o anno di servizio e con diritto a pensione.

**2. - Concorso a 15 posti di aiutante ingegnere**

Gli aspiranti devono aver conseguito la licenza dell'Istituto tecnico in agrimensura, o fisico-matematica o industriale, od il diploma di tecnico superiore nel R. Politecnico di Torino, ed aver compiuta l'età di anni 18, e non oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Un posto è riservato ai diplomati provvisti di licenza del Corso superiore di Architettura di una delle Regie Accademie di Belle Arti o del diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno del R. Museo Industriale ora Politecnico. Lo stipendio è di lire 1900 nette da R. M. per i primi due anni, aumentabile fino a lire 3300 al 20.o anno di servizio, oltre all'indennità di lire 250 per lavoro straordinario e con diritto a pensione.

**3. - Concorso a 8 posti di disegnatore**

Gli aspiranti devono aver conseguito la licenza ginnasiale o di scuola tecnica od il diploma di licenza dell'Istituto Professionale Operaio di Torino o l'attestato di licenza della cessata Scuola di Arti e Mestieri di Torino ed avere compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Lo stipendio è di lire 1400 netto da R. M. per i primi due anni, aumentabile fino a lire 3100 al 20.o anno di servizio e con diritto a pensione.

Per l'ammissione ai concorsi gli aspiranti devono produrre i documenti di rito ed il certificato dell'esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva.

Gli aspiranti già in servizio di questa o di altre Amministrazioni comunali potranno concorrere anche se abbiano oltrepassato i predetti limiti di età.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 maggio 1914.

Addì 13 aprile 1914

*Il Sindaco*: TEOFILO ROSSI.

*Il Segretario* [illegible]: G. COLOMBA.

## CITTA' DI TORINO

### Avviso d'incanto

Alle ore 11 di sabato 25 corrente avrà luogo nel Municipio l'incanto definitivo alla prima gara per la provvista di tre lotti di banchi per scuole, per l'importo rispettivamente preventivato in lire 16,400, 17,025, 8917.

Le condizioni sono visibili nel Civico Magazzino in via della Zecca, N. 22.

## Municipio di Savigliano

Abbisogna Applicato di segreteria, età non superiore agli anni 35. Stipendio L. 1340. Occorre licenza tecnica o ginnasiale. — Per altre condizioni ed informazioni rivolgersi Ufficio di segreteria. Presentare domanda entro il 15 aprile corrente.

# La Leggenda della Fontana di Gioventù

Conservarsi, ha detto Goethe, è la sola cosa importante e dolce della vita. Fino dai primi secoli, quale fu la più grande preoccupazione degli uomini? Conservarsi, invecchiare, ma non invecchiare considerando la vecchiaia come i più fanno, cioè come una malattia; ma invecchiare, conservando tutte le forze, le risorse ed anche tutti i piaceri della giovinezza. Questa ricerca della giovinezza nell'età inoltrata fu si grande, specie nel medio evo, da far germogliare in qualche immaginazione tormentata l'idea di ricercare la composizione di filtri, di elisir che avessero il potere di dar lunga vita e giovane vecchiaia. Pare anzi che da questa preoccupazione non andasse immune l'antichità, poichè è precisamente da quest'epoca che ci vengono le prime leggende della Fontana di Gioventù.

Il primo a parlarne fu Pausania. Egli, infatti, in uno dei suoi lavori, segnala l'esistenza di una meravigliosa fontana ch'egli designa col nome di Catalos. Essa era situata, così egli afferma, non lontano da Nauplia, e Giunone veniva a bagnarvisi per comparire più giovane e più bella al cospetto di Giove.

Pausania non fu solo a parlarci della Fontana di Gioventù; altri autori pretendono che Gioventù fosse una ninfa che Giove trasformò in fontana alle cui acque diede la virtù di ringiovanire coloro che vi ci si sarebbero bagnati. Nel XV secolo, l'esistenza di questa fontana preoccupava ancora gli spiriti avventurosi, tanto è vero che furono organizzate delle spedizioni per andare a scoprirla. A questo proposito, ci è dato di raccontare l'odissea del celebre conquistatore spagnuolo Don Juan Ponce De Leon. Egli nacque a San Servao verso il 1460. Fu allevato alla corte di Aragona e divenne paggio dell'Infante Don Fernando. Nel 1502 Ponce de Leon seguì ad Hispaniola, così chiamavasi allora San Domingo, il Governatore di Orando. Prese parte attivissima alla sottomissione dell'Isola e fu nominato comandante a Salva Leon, sulla riva del mare. Egli seppe allora che veniva trovato molto oro nell'isola di Boriquen (Porto-Rico), vi si recò, si assicurò personalmente di non essere stato ingannato. Ottenne di essere nominato Governatore di quest'isola e ne fece la conquista. Potè così accumulare innumerevoli ricchezze.

A quest'epoca, degli indigeni gli raccontarono di aver veduto un'isola chiamata Bimini, ove trovavasi una fontana, le cui acque avevano la virtù di ringiovanire i vecchi che vi si bagnavano. Ponce de Leon che aveva da poco visitato tanti magnifici paesi, dove si trovavano l'oro e le pietre preziose scavando la terra, non dubitò un momento del racconto degli indigeni. Partì dunque con due navi alla ricerca della famosa isola ove scorrevano le acque della famosa fontana e si diresse verso l'Arcipelago delle Lucaie.

Il 27 marzo dell'anno 1512, nella settimana di Pasqua fiorita, egli si avvicinò al Continente, pensando di aver finalmente trovato l'Isola della famosa fontana, tanto questo paese era più bello di quelli, tuttavia bellissimi, ch'egli aveva da poco visitati e conquistati. Questo paese aveva una tale vegetazione, i fiori profumati coprivano si meravigliosamente questa nuova terra, che Ponce de Leon le diede il nome di Florida.

Qualche tempo dopo egli s'imbarcò di nuovo per la Spagna senza avere scoperto Bimini e la sua famosa fontana. Ritornò in Florida per fare la conquista di questo meraviglioso paese, ma, sconfitto dagli indigeni, e ferito gravemente, andò a morire a Cuba. Era destino che non si dovesse mai scoprire la famosa Fontana di Gioventù.

E si, che non c'è bisogno di andare a cercare questa problematica fontana perchè noi tutti la possediamo, tutti l'abbiamo in noi. La Fontana di Gioventù non è forse il nostro sangue? E' possibile sognare una fontana dal corso più regolare e più benefico di quella che fa attraversare i nostri polmoni da 20.000 litri di sangue ogni 24 ore, una fontana la cui circolazione continua stabilisce il contatto tra gli organi più lontani, portando a ciascuno di essi ciò che è necessario alla vita e togliendo i materiali divenuti inutili o nocivi? Pensate che tutto ciò che viene introdotto per qualsiasi via nella economia, deve sempre, e innanzi tutto, incamminarsi verso la Fontana, verso la circolazione sanguigna, prima di andare a fissarsi nei tessuti; così che si può dire non esservi un solo elemento costituente dei nostri organi che non sia prima di tutto passato pel sangue.

Gli antichi anatomisti avevano ben preveduto, divinato, l'importanza primordiale del sangue che trasporta la vita attraverso l'economia, e Cuvier si esprimeva in questi termini: « Tutte le funzioni dell'economia animale sembrano ridursi a trasformazioni di fluidi ed è nella maniera colla quale queste trasformazioni si compiono che risiede il vero segreto di questa ammirevole economia. »

Pensate all'importanza dei globuli rossi del sangue, del microscopico globulo rosso, il quale, colla sua emoglobina, è un fermento ossidante che reca l'energia ai tessuti, sotto forma di ossigeno nascente. Pensate all'importanza ancor più considerevole dei globuli bianchi, questi grandi distruttori di tutto ciò che è inutile e nocivo alla nostra salute, dei globuli rossi che circondano le vecchie cellule dell'organismo e le sbarazzano dagli elementi usati e distruggono i microbi e costituiscono il principale mezzo di difesa che l'organismo adopera contro l'infezione.

Pensate infine, che, come lo diceva un grande professore: « Nel sangue si accumulano tutte le energie necessarie alla vita, energie provenienti dal di fuori, energie nate dalle combinazioni ultra-organiche. Il sangue, col suo corso incessante, regola il sistema nervoso, ripartisce le forze nell'economia a proporzione dei bisogni di ogni parte dell'organismo.

Ognuno di noi, grazie al sangue, porta in sè la propria Fontana di Gioventù. Molti danno ogni giorno un colpo d'occhio a questa fontana, se ne preoccupano, ne prendono cura e s'interessano che il suo corso sia regolare. Altri invece, trascurano la benefica fontana e lasciano intorbidire la purezza delle sue acque.

I primi raggiungeranno l'età avanzata con una relativa gioventù, gli altri moriranno giovani e soffriranno durante la loro breve vita.

Tuttavia la scienza della medicina, previdente e caritatevole, ha pensato ch'essa doveva sopratutto lavorare per la povera umanità, la quale, benchè assai sovente trascorata, non deve essere considerata come colpevole (si hanno tante cose da fare nella vita, prima di pensare a sè medesimi!) la medicina ha creato quei medicamenti che ridanno il sangue alla fontana di Gioventù, e gli danno altresì la limpidità, la ricchezza e le forze perdute. Essa ha sopratutto creato le « Pillole Pink », le quali sono considerate come il più potente rigeneratore del sangue, il più potente tonico del sistema nervoso.

Se conoscete tutta l'importanza del sangue, comprenderete tutta l'importanza delle « Pillole Pink » che danno sangue ad ogni dose. Grazie al vostro sangue, grazie altresì alle « Pillole Pink » potrete conservarvi, e conservarsi è la sola cosa importante e dolce della vita.

## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5 M.

**A** Affittansi, vendonsi case, ville, villini località balneari, villeggiature. Spedizioni gratis elenco vendite. Escludonsi mediatori. — Scrivere Direzione « Giornale Proprietario », Roma. 3075 R

**EDUCAZIONE** Sessuale, rivista settimanale, magnifica invia gratis numeri saggio. — Via Lamarmora, 22, Torino. 30746

**LIQUIDAZIONE** lampadari gas, elettricità, bagni, lavabi, closet, rubinetteria. — Dagbetto, corso Vittorio, 74, Torino. 30767

**PASTA** Napoli 0,55, 0,60; Riso Vercellese 0,35; Fagiuoli 0,30; Olio puro extrafine 1,60; Conserva 0,82; Candele 1,80; Sapone 0,40; Liebig 1,40. — Deposito Pio Quinto, 7. 30808

**VIAGGIATORI** e Rappresentanti, Se volete vendere bene i vostri campionari, scrivete: Ferro Ida, Borgo Dora, 4. 30717

### Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

**A** ... urge lavorante appretatrice. — Rivolgersi Pio Quinto, 7. 32794

**CAPITANO** [illegible] riposo troverebbe occupazione contabile, indicare età, referenze. — Offerte casella 1012 S., Haasenstein e Vogler. 32924

**CASA** costruttrice di vagoni a Lione cerca operai forgeroni che sappiano lavorare al « Pilon ». Buone paghe, lavoro assicurato. Viaggio pagato dopo due mesi di presenza. — Scrivere, indicando referenze, ai « Chantiers de la Buire », Boulevard de la Part Dieu, Lyon (France). c 3851

**CERCASI** signorina pratica contabilità, miti pretese. — Lomnagori, posta, Torino. 33410

**CERCASI** signore o signorina per affidare primario Ufficio rappresentanze causa continuità assenza. Stipendio e buona interessamento. Esigonsi cauzione e buone referenze. — Scrivere fermo posta Torino, Tessera ferroviaria N. 13651. 30774

**CERCASI** giovane intelligente, pratico commerciale. Buona retribuzione. Referenze. — Espositore, posta, Milano. 2670 M

**CERCASI** subito dattilografa per ufficio. — Rivolgersi portinaio via Pio Quinto, 13, ore 8,30-9,30, 14-15. c 33108

**CERCASI** abile cuoca da famiglia signorile; serie referenze. — Via Cavour, 23. 33778

**COLLEGIO** città di provincia cerca subito istitutori. — Inviare domanda, titoli, documenti casella 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4027

**COMMESSA** abile cercasi da primario negozio tessuti; buon stipendio; favorevole per chi desidera migliorare. Esigesi assoluta pratica vendita stoffe; ottime referenze. — Scrivere casella 1026 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 4050

**FARMACISTA**, praticone, nipote, provetto, referenze, cercasi Farmacia paese. — Scrivere casella 1743 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 30850

**MACCHINISTE** per ricami e sarte cercansi urgenza. — Via Belfiore, 20. 32870

**PER** avviatissima Cooperativa in Condove cercasi magazziniere pratichissimo, disponga cauzione; assunzione fine mese. — Domande e referenze a Carlo Bertol, Condove. c 4059

**PORTINERIA** disponibile subito per coniugi soli. — Rivolgersi Via Dei Boar, 9. 30841

**RAGAZZA** dai sedici ai venti anni per servizio ... — Scrivere casella 1311 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33861

**SOCIETA'** tramviaria città provincia Italia centrale cerca ingegnere attivo, ordinato, 30, 35 anni, qualche anno pratica parte tecnica, movimento, commerciale, per occuparsi direzioni esercizio vapore. — Scrivere, indicando condizioni, certificati, casella B. 1033, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1061 B

**CUCITRICE** biancheria, riparazioni ... stirare, ... andrebbe giornata, ore, ... alle dieci. — Meria, posta. 32784

**DISTINTA**, colta signorina, conosce perfettamente tedesco, francese, inglese, pratica acquistata all'estero; studi superiori italiano, dattilografia, cerca buon impiego in importante Ditta quale corrispondente, traduttrice o segretaria. Ampie referenze a disposizione. — Scrivere casella 1199 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30867

**DISTINTA** signorina tedesca, educazione, [illegible] ottime, francese, offresi pomeriggio segretaria, dama compagnia; occuperebbesi bambini. — Scrivere casella 1184 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30783

**GIOVANE** pratico commercio cerca impiego cassiere, commesso pratico; serie referenze. — Scrivere casella 1186 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30823

**GIOVANE** architetto [illegible], svizzero francese, cerca posto presso architetto, imprenditore, oppure presso Ufficio tecnico allo scopo di perfezionarsi. Miti pretese. Potrebbe entrare subito. — Dirigere offerte a: Marius Pasche, Petit Rocher, 6, Losanna (Svizzera). 1073 M

**IMPIEGO** piazzamento merci, Esattoria, stipendio, percentuale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32817

**LADY'S** Companion, Governess Children tuitions, singing. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 33810

**MAGAZZINIERE**, fattorino, commissioniere, robusto, carrettino, spedizioni. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32818

**PENSIONATO** giovane, modeste pretese, arte relegata, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista. — Scrivere casella 1106 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30803

**SIGNORINA** diplomata, licenza tecnica, impiegherebbesi; buone referenze. — Dionea, posta, Lanzo Torinese. 32830

**SIGNORINA** lunga pratica contabilità, lavori ufficio, cerca impiego. — Carpinteri, corso Firenze, 61. 33836

**TRENTACINQUENNE**, quindici anni pratica commerciale, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbe posto concetto corrispondente, contabile, cassiere presso importante Azienda, referenze ineccepibili. — Offerte casella 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3860

**UFFICIO** commercio, industria, preferibilmente notarile [illegible]. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 33883

**20enne**, geometra, occuperebbesi presso Studio o Impresa costruzioni. — Mastiani, posta, Torino. 30739

### Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

**CAMERIERE** domestico, buoni certificati, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Scrivere casella 1174 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30769

**CAMERIERA** fine occuperebbesi servizio signora; il guardarobe, disposta viaggiare. — Scrivere casella 1183 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30791

**CARABINIERE** recentemente congedato, venticinquenne, bella presenza, parla bene italiano, cerca subito posto Scuola, fattorino, disposto viaggiare. — Scrivere casella 1207 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33812

**CHAUFFEUR** meccanico cerca posto ovunque [illegible]. — Novone, via Rivara, 4. 30830

**CUOCA**, cameriera, tuttoservizio, novizia, giornaliera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 33844

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4.

**A** 1000 negozio pane, granaglie, pasticceria. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17. 30799 a

**A** 1500 latteria, burro, uova, gelateria. — Panetteria, Berthollet, 17. 33799 c

**A** 600 rimetto Caffè Latteria [illegible]. — Via Fabro al Nicola, 47. 33780

**A** OCCASA centralissima, forte reddito, rimetto 8000. — Ferraria, piazza Ottilio, 3 bis. c 30804 a

**A** FFAROXE. Per 30000 3000 drogheria, pasticceria, vini, liquori. — Panetteria, Berthollet, 17. 33798 b

**A** L miglior offerente rimettesi Caffè Sport. — Corso Re Umberto, 35 bis. 33781

**A** VVOCATO [illegible], conosce posizione scientifico e professionale, disponendo L. 10.000. — Rivolgersi rag. Dino Mariani, via Brisa, 3, Milano. 4078 M

**A** ZIENDA mobili avviatissima cedo ritiro commercio, posizione centrale; esteso clientela. — Scrivere casella 1187 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33833

**BAR** elegante, centralissimo, molto bene avviato, rimetto 6000. — Ferraria, piazza Ottilio, 3 bis. c 33804 b

**BOTTIGLIERIA** Caffè centralissimo rimetto causa famiglia. — Beriotti, via Deposito, 5. c 33785 a

**BUONO** affare. Negozio commestibili da rimettere. — Strada Circonvallazione, 165, Rasplino Eugenio. 33632

**CAFFE'** posizione insuperabile, reddito settimanale garantito prova, rimetto blocco 25,000. — Ferraria, piazza [illegible], 3 bis. c 33804 c

**CAUSA** malattia [illegible] d'urgenza piccolo laboratorio stiratura. — Via [illegible], 13. 33831

**CEDESI** impresa servizio cuscini allo Stadium. — Offerte casella 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4052

**CERCASI** per unica o licenza concessione pubblica per anni 9 capitalista 60,000: sigari e tabacchi guadagni. — Scrivere Tessera 134810, posta, Torino. 30748

**CINEMATOGRAFO** buona posizione, reddito rilevante sicuro, cedesi condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi Tipografia Mussano, Galleria Umberto, 1. 33383

**DA** rimettere: Drogheria, Albergo, Caffè, Bar, Ristorante, Bottiglieria, Emporio vino, Panetteria, Alimentaria, Commestibili. — Brasso, via Mazzini, 8. 33813

**DROGHERIA** con alloggio, avviatissima, con liquori, [illegible], centrale. — Beriotti, via Deposito, 5. c 33785 b

**DROGHERIA** avviatissima, splendida posizione, rimettesi causa salute. — Scrivere casella 1209 S., Haasenstein e Vogler. Cedibanti noenimi. 33607

**FARMACIA** unica, ventennio, ottima posizione Lago Maggiore, buon reddito, poche spese, condizioni miti. — Scrivere C 1908 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1068 M

**FARMACIA** unica, posta Comune industriale ed agricolo, Mandamento di Gallarate, abitanti 3500, con incasso attuale circa L. 8000, sicuramente aumentabile e che ha diritto al ventennio, vendesi a buone condizioni. — Scrivere casella 10 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 3184

**OFFICINA** ciclistica e meccanica rimettesi. — Rivolgersi sig. Raimondi Biagio, negozio mobili, corso San Maurizio, 60, Torino. 33770

**PALLANZA** (Suna). Cedesi Albergo Suna, 14 camere, giardino, lago. — Rivolgersi Proprietario. 4074 M

**PICCOLA** Officina montaggi elettrici e meccanici, appoggiata primaria Casa, cerca aggregare giovane o persona pratica andamento officina con piccolo capitale per associarlo; affare ottimo e sicuro. — Scrivere casella 1201 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3800

**POSSEDENDO** contratti importantissimo primaria Casa ... cerco capitalista 20-100 mila cui cedere completa direzione amministrativa, interessenza minima garantita 6 mila, buon stipendio; astenersi anonimi. — Scrivere casella 1154 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 33820

**RIMETTESI** avviatissimo Albergo Antica Griva. 33770

**RIMETTO** causa partenza America 18.000 Bar posizione centrale, ampi locali, fitto compreso abitazione 1400. — Scrivere fermo posta Tessera 10664. 33781

**RIMETTO** cessazione commercio negozio latticini, ... fitto ..., poco rilievo. — Rivolgersi Casa ..., corso Regina Margherita, 300. 33766

**RIMETTO** stabile vecchia Azienda, facile direzione, piccolo capitale. — [illegible] piazza Vittorio, 13, Torino. 33769

**SAINT-VINCENT**. Da rimettere od affittare Ristorante del Giardino. — Rivolgersi Guillet Torino. 30744

**SOCIO** capitalista cercasi da importante Rivista. — Scrivere casella 1226 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33890

**10.000** anteresi socio seria Azienda, industria. Garanzia solidissima. Esclusi mediatori. — Obiesa, posta, Torino. 33750

### Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3.

**AFFITTASI** campagna mezz'ora Torino, fermata tramvia. — Scrivere casella 1200 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33753

**AFFITTANSI** annualmente dodici ambienti collina (quindici minuti tramvia), comodità moderne, frutteto. — Strada Valpiana, 387. 33773

**ALASSIO**. Affittasi villa vicino spiaggia, signorile, per giugno, luglio, 4 camere letto, 2 salotti, cucina, giardino. — Villa Adelaide. c 4060

**BALME**. Vendo casa civile quattordicimila lire. Concedesi parte mora. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 3970

**CASA** modernissima, termosifone, camere 24, due anni esente imposte, adiacente corso Francia, reddito 5000 netto. — Rivolgersi Spirito Busio, via Casometro, 10. 33783

**COMPERO** villino, se buona occasione, colli Torino. — Fagiano, fermo posta. 33758

**DA** vendere: Casa, Terreno, Villa, Palazzina, Cascina. — Brasso, via Mazzini, 8. 33813

**DA** vendere grandiosa villa [illegible] Olivero, in splendida posizione presso Pinerolo, composta di 40 e più vani tra sale, saloni e camere, con giardino inglese e vigna, formanti una superficie di circa 4 ettari; servibile anche per istituti. — Rivolgersi alla Libreria Chiantore e Mascarelli, Pinerolo. c 4078

**PALAZZINA** elegantissima per famiglia signorile tra i corsi Re Umberto e Siccardi, presso corso Duca di Genova; 27 locali oltre servizi; giardino. — Schiarimenti Ufficio ing. Mariotti, corso Re Umberto, 94. 33880

**PALAZZINA** piccola, elegante, giardino, comodità moderne, vendesi d'urgenza a prezzo minimo. — Portinaio corso Raffaello, 27. 33853

**PICCOLA** palazzina di reddito. — Rivolgersi al ... Dora, Almese (Avigliana). 33772

**TERRENO** mq. 650 circa, presso corso Re Umberto, ... via Amerigo Vespucci. — Ing. Marelli, corso Re Umberto, 54. 33801

**VILLA** collina Torino, ... letti, affittasi ..., strada carrozzabile. — Masse, Assarotti, 4. 33771

**VILLE** 3-12 ambienti, dintorni Torino, Moncalieri, affitto, vendo. — Berretta, Galleria Nazionale, 6. 33833

**VILLINO** moderna costruzione, sette ambienti, giardino, frutteto, affittasi, eventualmente vendesi, regione Pozzostrada. — Scrivere casella 1182 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33788

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

**A** via Garibaldi due locali adatti laboratorio, uffici, alloggio, disponibili 1.o maggio, visibili dalle 8 alle 12. — [illegible] 1035

**AFFITTANSI** via Saluzzo, 53, subito, due alloggi quarto piano di quattro locali; altro primo luglio secondo piano. 33731

**AFFITTANSI** alloggi quattro camere, con dipendenze, ufficio terreno, riscaldamento. — Corso Spezia, 37, Barriera antica Nizza. 33736

**AFFITTANSI** metri quadrati 600 circa, posizione centralissima, uso commercio. — Portinaio via Santa Teresa, 11. 33776

**AFFITTASI** presente spazioso, massimo lusso sotterraneo, mq. 300, per laboratorio, deposito, industria, abitazione. — Via Principi Acaja, 8. 33806

**AFFITTANSI** due alloggi Pino Torinese. — Rivolgersi Casalegno, piazza Emanuele Filiberto, N. 7. 33715

**AFFITTASI** causa traslocco nella palazzina corso Umberto, 86, appartamento sei locali, camera bagno completa, riscaldamento. 33531

**AFFITTASI** 1.o luglio, via Gioberti, 78, piano 1.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento. 3860

**CERCO** appartamentino ammobigliato due, tre camere, salotto. — Inserzione 33763, posta. 33763

**PARIGI**. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili Casa Italiana. — 59, rue Lacondamine. 4075 M

### Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

**AFFITTASI** camera elegante, mobiliata, volendo pensione. — Rivolgersi Macelleria, Consolata, 6. 33853

**CAMERA**, salotto (garçonnière) affittansi. — Via Ribert, 8, piano primo, portinaio. 33843

### Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 M.

**A.** Assume informazioni, incarichi delicati, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 16-86. 11908

**A.** Maria rinomata cartomanziera, specialista, consultano malattie, interesse, curiosità: lire una. — Via Gioberti, 41. 33617

**ABITI** su misura, stoffe donna, lavoro vendonsi piccole rate mensili. — Scrivere, dando referenze, Attanasio, corso Sammartino, 5. 33687

**ADOGADA** risorgentila — Esto quiero que lo tomamos in cabeza. Las ... c 4099

**AMMINISTRATORE** governativo quarantaquattrenne, celibe, irreprensibile, proprietario ..., accasserebbesi signora sola, inconsumabile, ..., dote relativa. Respingonsi intermediari. — Scrivere « Inserzione 3333 », posta. 33885

**AVVOCATESSA** — E allora faccia ... anche lei e tutti pari. c 4089

**CERCANSI** baciasin residui di cucina per alimentazione maiali. — Scrivere casella 1197 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33653

**EVASE** — Il mio augurio per oggi sia quello di un amico, ma di un amico vero, grande, sincero; ... di scrivere e non dire. 33778

**FEBBRAIO** 17 — Buona Pasqua. Sempre ... Tornerò primi maggio. Prudenza. 4 4094

**GIOVANE** signore, italiano, primario [illegible], renderebbe felice signorina, signora sola, piacente, distinta, pure affettuosissima, disposta pronto matrimonio. Dote resterebbe sua proprietà impiegata suo desiderio Torino ovvero industria avviatissima, 12.000 reddito. — Scrivere, unendo possibilmente fotografia: « Osterogluck », Postrestante, Milano. 4070 B

**GIOVANE** ingegnere distinto, trentenne, sposerebbe signorina distinta, piacente, conoscente inglese, piccola dote, disposta recarsi America prossimo autunno. — Scrivere Tessera ferroviaria 21120, fermo posta, Torino. c 4049

**LIRE** 50 carrozzella passeggio bambini quasi nuova. — Portinaio via Nizza, 39, Torino. 33730

**MACCHINARIO** vendesi occasione. Torni, trapani, morsa, sgabello, pialla Panettieri impastatrici, cilindri. — Passano, 14, San Paolo. 33046

**MANCIA** lire 15 chi consegnerà portinaio via Carmine, 4, portafoglio pelle nera smarrito, contenente ricevute, lettere, memorie, carte diverse. 33796

**MATRIMONI** ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Compensi modesti. — Scrivere: Casella postale, 56, Torino. 1768

**MOBILI** stile, moderni, fabbricazione propria. Arredamenti completi. Facilitazione pagamento. — Botero, 15, Sieffenino. 3641

**O.** L. 99 — Giangavi — malgrado tutto — in questo giorno, che spero per voi lieto, l'omaggio devoto ed ardentissimo di chi avete abbandonato con immeritato scherno al suo Calvario di passione, e che in voi sola può trovare la sua Pasqua di risurrezione. 33870

**OCCASIONE** vendesi camera matrimonio e camera pranzo in stile. — Corso Umberto, 86. 33532

**OCCASIONE**, 10 affiorismi nuovi in liquidazione ribasso 40 0,0. — Scala Aquilaia, via Po, 10. 33497

**OCCASIONE** per albergatori: vendo Buffet Servanti centro sala. — Monumento Cremes, 11. c 33347

**POCCINA** ideale — In questo giorno di pace, letizia universale, tutta l'anima o pensieri miei sempre più a te, adorata! 4058

**PIETOSO** [illegible] ... l'anima dolcissima ... 33888

**SANTA** 33 — Quante dolore ... di te. Io continuo a vivere ... nel ..., e ti amo tanto. Scrivi, parlami. 33850

**SI** vendono cavallo, charrette da sedere. — Via Ca... 33166

**SOVVENZIONI** ottengono impiegati governativi, ottime condizioni. Rivolgendosi Anonima Capitoni, via Barbaroux, 9, Torino. Esclusi intermediari. 3404

**TORINO** — Fervidi auguri pasquali, viva speranza di facili piacevoli incontri. c 4053

**VENDONSI** mobilio, tramezzo, vetrina e tutto l'occorrente per pettinatrice. — Rivolgersi Bottiglieria via Ospedale, N. 4 bis. 33786

**VENDONSI** banco e scaffali. — Rivolgersi alla Moderna, via Carlo Alberto, N. 28. 33754

**20** Giugno — Un sabato ... Vorrei ... rave parlarti... Ogni giorno vedo allontanarsi maggiormente da me... Non ti lasci vedere: incontrandoti, non guardi neppure. Se avrai un momento di tempo, se non ti secchera, scrivimi. Affettuosissimi. Tuo costantemente tutto. c 4099

### Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

**A** L. 60 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Via Nizza, 27. c 2013

**A.** Società Stenografica Italiana, via Roma, 43. Scuola di stenografia e dattilografia. 31778

**ALLA** premiata Scuola garantisce seriamente patente governativa chauffeur meccanico. — Artisti, 10. 33839

**ALLA** Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 68, garantisconsi seriamente patenti governative. 33463

**CONTABILITA'** commerciale, industriale, bancaria. Applicazioni pratiche. Corsi speciali accelerati per impiegati ed aspiranti ad impiego, diurni, serali, durata tre mesi. Inizio 27 aprile. — « SOL », piazza Castello, 29. 33811

**DATTILOGRAFIA**. Insegnamento pratico razionale. Si rilasciano diplomi. Lire cinque mensili. — « Sist », piazza Castello, 29. 33809

**LEZIONI** inglese, francese. Metodo rapido. Anni insegnamento lettere commerciali. Lire cinque mensili. — Corso Valentino, 31. 33887

**LIRE** 1 mensili. [illegible] inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Programmi rapidissimi. — Scuola Lysis, via Bogino, 4. 33854

**STENOGRAFIA** sistema italiano Meschini, riconosciuto dallo Stato. Nuovi corsi diurni, serali, 14 aprile. — « Sist », piazza Castello, 29. 33898

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

**CERCANSI** persone ... ; guadagno senza abbandonare occupazione. — Casella 57, Oneglia. c 3992

**OLIO** oliva cercansi rappresentanti vendita contro assegno direttamente consumatore; forte provvigione. — Oleificio Carli, Oneglia. c 3809

**PRIMARIO** Ufficio rappresentanze cerca piazzista introdotto clientela pizzi, ricami, bottoni. — Scrivere casella 1034 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33763

**SERIA** Casa industriale cerca piazzista bene introdotto presso confezioni e novità per signora. — Indicare referenze casella 1206 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33889

### Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

**BAGNI** Mare Alassio, spiaggia splendida, affittansi ville, appartamenti, camere, pensione. — Scrivere: Agostino Airoli. 3861

### Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 M.

**A** prezzi ... biciclette, gomme, accessori, materiale tutto garantito primissima qualità. — Madama Cristina, 23. 33010

**BICICLETTA** splendida, ..., occasione, lire 90; urgentissimo. — Corso Vinzaglio, 120. 33927

**BICICLETTE** Malno, Atala, Marengo; nuovi modelli 1914. — Via Nizza, 21. c 4087

**CHAR-A-BANCS** e Omnibus Fiat vendonsi occasione. — Principe Tommaso, 24. 33867

**MOTOCICLISTI** e ciclisti, Camere, coperture, ..., accessori, riparazioni, prezzi mai praticati. — Capello, Venti Settembre, 44. 33861

**OCCASIONE**. Due vetturette due posti, 1908, 1909. — Via Bidone, 10. 33861

**PIRELLI**. Coperture Stella 8,75, camere Stella 3,50. — Capello, Venti Settembre, 44. 33862

**RIGAT** 4 HP. vendesi lire 950. — Corso San Maurizio, 37. 33859

**RIPARAZIONI** automobili, costruzione ingranaggi e pezzi ricambio d'ogni genere e tipo. — Mabrino e Lignetti, corso Regina Margherita, 3. 33856

**VENDO** torpedo 15×20 Aquila 1913 ottimo stato, come nuova. — Lohmann, San Secondo, 33. 33866

**VENDO** motocicletta 3 1/2, 1913, ... Bicicletta Rambler quasi nuova, 135. — Carlo Alberto, 41. 33780

**VENDO** automobile Nazzaro, Fiat 1913, torpedo. — Indirizzare offerte casella 1213 S., Haasenstein e Vogler. 33896

---

Appendice della Stampa (54)

# LA BELLA CONTESSA

**Romanzo di CARLO MÉROUVEL**

XXVIII.

Partito il generale, Roberto si diresse rapidamente verso piazza Sant'Agostino.

All'angolo della via Pépinière, l'attendente di De-Tresmes teneva un cavallo da sella nero come la notte, elegante come i cavalli della vecchia razza dei Tarbi, da cui discendeva e come loro d'una velocità e sopratutto d'una forza straordinaria.

« Dick » era celebre nel reggimento.

De-Tresmes non l'avrebbe confidato al suo cugino germano nè a suo fratello, ma non c'era nulla che egli sapesse rifiutare all'amico Pontis. Se fossero vissuti al tempo d'Enrico III si sarebbero prestata man forte contro [illegible] combattuto insieme e condiviso la buona e l'avversa fortuna delle armi e della borsa.

Nel nostro secolo positivo e affatto ribelle alle avventure, non avevano grandi prove di affetto da darsi; ma si amavano sinceramente, e guai se qualche imprudente avesse detto male dell'uno, assente, in presenza dell'altro!

Roberto passò la mano sulla criniera di « Dick », che soffiò rumorosamente, s'impennò e nitrì di piacere.

— Devo aspettare, signor capitano? — domandò l'ordinanza tenendogli la staffa.

— Se vuoi. Tornerò presto. Alle due al più tardi.

— Potete andar di corsa, signor capitano, — disse il soldato. — « Dick » è di buon umore; non è uscito da due giorni. Buon viaggio!

Il dragone rimase là fermo, ascoltando trotto rapido del cavallo che si allontanava pel « boulevard » Haussmann.

Poi, fedele alla sua consegna, tornò in via Londra, alla casa del tenente, e si mise sopra un banco del vestibolo.

Cinque minuti dopo russava come un organo.

« Dick » traversò al gran trotto il viale di Neuilly e non si fermò per prendere fiato che ai piedi del Monte Valeriano, dall'altra parte del Bosco.

Poi riprese la sua corsa sfrenata, passò Ville-d'Avray, Garches ed entrò in una via tortuosa che lo condusse ad una capanna di boscaiuolo, aperta e disabitata.

Là il cavaliere discese e cavandosi fuori una cordicella di tasca, attaccò il bravo animale ad un pilastro di quel rustico abituro.

Poi attraversò la boscaglia, giunse sulla via di Versailles, e qualche passo di distanza e tocchè le mura del parco di Bellaria che fiancheggiano la strada.

La notte era bellissima: una di quelle prime notti, serene d'estate, durante le quali, dinanzi ad una vegetazione rinascente, ad una natura che risuscita, non ci si può risolvere a chiudere le finestre al chiarore delle stelle ed ai profumi del giardino.

Gli usignuoli cantavano tra le foglie, scosse da un grato fruscio.

Il giovane si fermò un momento.

Ritto vicino alle mura coperte di eriche, di vergini e di clematidi, colla chiave in mano, non osava passare la soglia d'una dimora che aveva spesso ricoverato la sua gioventù e che egli stava ora per profanare.

Il cuore gli batteva forte forte.

Fu in procinto di tornare addietro.

Le parole dell'amico gli ritornarono all'orecchio; ma ad una finestra del castello un'ombra apparve.

La sua complice lo attendeva.

Mise la chiave nella serratura di una porticina che s'apriva nel muro.

La chiave girò nella serratura e la porta lasciò passare il capitano.

Tutti dormivano nell'abitazione oscura.

Egli, con precauzione, evitando di far rumore cogli stivali, sulla sabbia, si avvicinò come un ladro verso quella casa che era la sua.

Il levriero del generale, « Joel », gli venne incontro movendo la coda e gli leccò le mani con gioia.

— Silenzio « Joel »! — disse Roberto.

Giunto alla scala, salì sopra una seggiola del giardino ed aggrappandosi al balcone scavalcò la balaustrata che lo separava da Gabriella.

Essa era là, fremente nella sua mantellina battista, ... nuda sotto quel velo che non la nascondeva.

— Sei tu? — mormorò.

— Vieni, — le rispose il giovine.

E la tirò con sè nella camera.

Questa era scura. Una sola lampada da notte vi spandeva una luce incerta.

Ciò, come un pittore d'ingegno, nel moltiplicare i più piani desideri, nelle tende, nei tappeti di quella stanza degna di chi l'abitava.

Roberto non resistette alla forte tentazione che gli ispirava l'ora, il luogo, l'occasione, il fascino invincibile che Gabriella esercitava su lui.

Strinse la contessa fra le braccia e le depose un bacio sulle labbra.

Ma essa, sciogliendosi da quella stretta appassionata dell'amante:

— Lasciami chiudere la finestra, — disse, — e siediti. Abbiamo da discorrere.

— Seriamente?

— Molto seriamente.

— T'inganni, — disse il capitano chiudendole la bocca con un bacio, — non c'è che una cosa seria, stasera: è l'amore che ho per te e quello che ti chiedo. Che m'importa il resto?

Le si pose alle ginocchia e la coperse di carezze, dicendole mille cose graziose che la giovane signora ascoltava con compiacenza.

— Quanto sei bella! — ripeteva lui, — e quanto t'amo!

E' vero, Gabriella era irresistibilmente bella. Quella gentile creatura, stretta nelle pieghe della mantellina, coi capelli posti in disordine dalle mani febbrili dell'amante, le labbra frementi, le braccia nude, era fatta per ispirare...

— Ah! — gridò Roberto, — io farei delle pazzie per giungere sino a te e commetterei un delitto per possederti.

Mentre le labbra del giovane pronunciavano queste parole, Gabriella si abbandonava alle delizie del suo amore e dimenticava il mondo intero nell'estasi in cui la gettavano i giuramenti di Roberto mille volte ripetuti.

Quest'ultima parola la scosse.

Con un moto improvviso respinse l'amante e un'espressione d'amara tristezza si dipinse sul suo volto.

Quella parola « delitto » aveva scacciato tutte le chimere della sua felicità.

— Ascoltami — ella disse con voce breve.

Roberto sedette, e passandole un braccio attorno alla vita:

— Sia pure, — rispose; — la notte è lunga e possiamo perdere un'ora. Ce ne rimarranno altre.

La contessa si chinò sulla spalla di lui e guardandolo fisso negli occhi:

— No, — disse, scuotendo il capo, — no, amico mio, non ne abbiamo da perdere ed ho paura che le nostre più belle ore sieno passate.

— Che vuoi dire?

(Continua).

Appendice della Stampa (15

## IL CASTELLO STREGATO

**Romanzo di GIORGIO MEIRS**

*(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)*

La porta era chiusa col catenaccio, e noi la scuotemmo con forza. Dalla camera usciva un lamento sordo, continuo, accompagnato dalla respirazione breve ed affannata e dalle bestemmie di un uomo che sembrava alle prese con un avversario formidabile.

— Aprite, aprite! — urlava Tharpe.

Io mi ero slanciato sulla porta della camera attigua, quella dell'industriale, ma anche questa resistè ai miei sforzi.

Finalmente, tolti i catenacci dall'interno, la porta della signora cedette: ci slanciammo dentro.

Gettata di traverso sul letto, in camicia, con le gambe scoperte, Germana Beaugencey gemeva come un bambino: vicino a lei, in piedi, l'arma ancora fumante in pugno, suo marito respirava rumorosamente, affannato, come al termine di una lotta tremenda.

*Erano soli!*

Lui stesso aveva chiuso i chiavistelli.

Con un gesto smarrito, indicò la finestra:

— L'ap... pa... rizione!

Le tende erano calate, le finestre chiuse, le porte ben assicurate: una delle tende portava il segno del proiettile di Beaugencey, e uno dei vetri della finestra era rotto. Tharpe vide tutto ciò con un solo sguardo.

Le giovinette erano accorse, tremanti di paura, appena ricoperte da un accappatoio indossato in fretta.

Dal piano superiore scendevano intanto di corsa tutte le persone di servizio.

— Trattenetele fuori, Lynham.

Intanto Tharpe prendeva il bicchier d'acqua posto sul tavolino da notte e ne faceva inghiottire una sorsata a Beaugencey. Marcella ed Edmea avevano messo a letto la mamma confortandola con parole affettuose dette con voce ancora turbata dall'emozione.

La luce che il poliziotto aveva aperta entrando nella camera, ci rendeva un po' di tranquillità.

Il nostro amico ci spiegò che si era alzato sentendo abbaiare i cani, e si era infilato le mutande e le pantofole, con l'idea di ricercare la causa dell'allarme. In quel momento sua moglie aveva gettato quel grido, ed egli si era precipitato nella camera di lei col revolver in pugno, ma, dimenticando nella fretta di accendere il lume, aveva urtato nei mobili, rovesciato delle seggiole, prima di giungere vicino a lei che urlava dallo spavento.

*Aveva visto l'apparizione molto distintamente, molto più chiara e precisa che la notte prima.*

*Era uno scheletro drappeggiato in un sudario.*

Un fremito di spavento e d'orrore l'aveva immobilizzato, mentre il fantasma si muoveva lentamente. Aveva sentito drizzarsi i capelli sul capo, *e gli occhi forzare sui nervi come se avessero voluto uscirgli dall'orbita.*

Però il calcio dell'arma che stringeva gli aveva istintivamente suggerito il gesto di difesa: aveva sparato col braccio teso: *la palla aveva passato da parte a parte l'orribile visione: gli era sembrato che un ghigno ne avesse contratto le mascelle: poi l'ombra era scomparsa senza fretta e senza ch'egli avesse pensato a sparare di nuovo, ossessionato come era dall'idea che gli sussurrava il cervello, che cioè L'OMBRA ERA IMMATERIATA.*

Meno di un minuto era passato fra questo racconto e l'istante in cui il grido della povera Germana ci aveva agghiacciati di paura sulla soglia della nostra camera: tutto ciò si era svolto con la rapidità del lampo. Bisogna averli vissuti, certi momenti, per sapere tutto ciò che può comportare di durata la tragica successione di pochi secondi di terrore.

Qualche frase di Beaugencey aveva bastato a metterci al corrente.

— Gli urli dei cani provano che ciò veniva dal di fuori — osservò il poliziotto.

A queste parole, corsi all'uscio, deciso a rintracciare il colpevole, se ve n'era uno! Ma Tharpe mi trattenne:

— I cani vi divorerebbero. Bisogna chiamare Barrois: chiamatelo dalla finestra dello spogliatoio.

Egli accorreva già: lo vidi dalla finestre e scesi ad aprirgli. Giovanni, il domestico, e Andrea, lo *chauffeur*, erano riusciti a terminare di vestirsi per potervi venire in aiuto.

Fui sorpreso nel vedere che il portiere era completamente vestito, con stivali e ghette. Era accorso alla detonazione, ma io pensai che doveva già essere stato pronto per venire, perchè non avrebbe avuto il tempo materiale di vestirsi.

Dietro ordine del mio amico, egli richiamò i cani che continuavano a brontolare, molto eccitati, e si unì a noi per l'inchiesta che Tharpe voleva iniziare.

Questi ci raccomandò di camminare dietro a lui, avendo cura di non calpestare le aiuole lungo il muro.

Egli avanzava abbastanza rapidamente, un po' chinato, con quell'andatura da cane da caccia messo su di una pista recente, che ho già spesso descritto.

All'angolo del fabbricato, egli fermò con un gesto Barrois e gli altri che seguivano. Da soli risalimmo il viale dove sembrava si fossero trovati i cani poco prima. Non trovammo nessuna traccia intorno, e neppure nei viali adiacenti. Tharpe restrinse il circolo finchè fummo sotto la finestre della camera azzurra: egli sapeva benissimo che quello era il punto interessante, ma aveva voluto prima cercare di trovare la traccia del possibile fuggiasco.

Come egli se l'aspettava, l'aiuola vicino al muro sembrava saccheggiata: le zampe dei cani avevano devastato ogni cosa. *Ma nessuna altra orma se ne distaccava o vi si dirigeva!*

Egli mi stava comunicando la sua meraviglia per una simile constatazione, quando delle grida di spavento che provenivano dal vestibolo del castello, dal quale eravamo quasi appena usciti, ci fecero rientrare in fretta.

Vedemmo allora una tale scena di panico, quale credo di non averne mai veduta, se non forse quando accadde la fuga dei clienti del «Criterion», la notte nella quale questo esercizio si incendiò a Glasgow nel 1897.

Le donne scarmigliate, terrorizzate, urlando, saltavano dalla gradinata, esitando però ad avanzare nel parco ove altri spaventi potevano aspettarle. Le poverette tremavano sui gradini di pietra, battendo i denti dal freddo e dalla paura. Noi le fermammo, forzandole a risalire, malgrado le loro grida. Vi era una piccola serva, nativa del paese, che si aggrappava alla ringhiera di ferro, e che il mio amico dovette trasportare a forza, per evitare che la disgraziata, seminuda, se ne fuggisse nella notte gelata.

Beaugencey, Giovanni e Andrea cercavano invano di trattenere e calmare la signora Beaugencey e le figlie: erano livide e tremavano di paura.

(Continua).